

PARCO REGIONALE DEL SEVESO, DEL VILLORESI E DELLA BRIANZA CENTRALE

ALLEGATO A

Documento preliminare a supporto del percorso di
istituzione del parco

Sommario

PREMESSA	2
VISIONE E OBIETTIVI	4
INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	6
Uno sguardo al passato: evoluzione del territorio e delle tutele	6
Uno sguardo al presente: i caratteri del territorio	9
I parchi territoriali e la rete delle connessioni ecologico-fruttive	13
Gli elementi naturali.....	16
L'agricoltura	18
Caratteri ed elementi storici	19
Gli elementi di degrado	22
I vincoli.....	24
Uno sguardo al futuro: affrontare la sfida	26
Le nuove minacce	26
I progetti di rigenerazione in corso e futuri	27
PROPOSTA DI PERIMETRAZIONE	36
I criteri guida	36
La perimetrazione.....	37
LINEE DI AZIONE.....	39
PERCORSO PER L'ISTITUZIONE DEL PARCO REGIONALE	42
Partecipazione e coinvolgimento della comunità, consultazioni pubbliche	42
Iter istituzionale.....	43

PREMESSA

Il presente documento rappresenta uno strumento tecnico e strategico volto a raccogliere e presentare informazioni e dati utili a motivare e guidare il processo istitutivo di un nuovo Parco Regionale, che interessa i Comuni di Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Cusano Milanino, Desio, Lissone, Muggiò, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Seregno e Varedo e per il quale si propone il nome di Parco Regionale del Seveso, del Villoresi e della Brianza Centrale.

Come suggerito unanimemente dalla comunità scientifica (cfr Sixth Assessment Report, IPPC, 2021-2023), le scelte attuate nel prossimo decennio saranno cruciali per lo sviluppo di territori resilienti agli impatti del cambiamento climatico e, nell'ambito di queste scelte, sono centrali le azioni che riguardano il tema delle acque in termini di tutela, conservazione e riduzione dei principali rischi individuati per gli ambiti urbani dell'area mediterranea. È evidente, anche dagli eventi recenti che hanno interessato il territorio qui considerato, come siano aumentati i rischi per la popolazione connessi alle ondate di calore, così come le conseguenze preoccupanti di lunghi periodi di scarsità d'acqua, da un lato, e della maggiore intensità e frequenza di eventi estremi di precipitazione, dall'altro.

Ragionare oggi sull'istituzione di nuove aree di tutela in territori fragili e ambiti fluviali fortemente modificati è da considerarsi tra le scelte cruciali che è necessario compiere per garantire l'adattamento al cambiamento climatico e il raggiungimento di obiettivi condivisi di sviluppo sostenibile, così come formulati nell'**Agenda 2030** (cfr obiettivi 3 - 11 - 13 - 14 - 15). Ulteriori indicazioni favorevoli in tal senso sono contenute nel **Green Deal Europeo** e, in particolare, nella **Strategia europea per la biodiversità al 2030 (SEB 2030)**, che prevede tra i propri obiettivi il raggiungimento di una quota minima del 30% di territorio terrestre coperto da aree protette e il recupero e il ripristino degli ecosistemi degradati. Le **strategie nazionali e regionali** per la Biodiversità, quelle per lo Sviluppo Sostenibile, nonché il **Piano per la Transizione ecologica** riportano tali indicazioni a scala locale, incentivando modalità attuative che prevedono progetti e pianificazioni integrate, governance multilivello e coinvolgimento delle comunità.

In aggiunta, in ambiti fortemente urbanizzati, è più che mai urgente indirizzare l'azione verso l'introduzione e la diffusione di soluzioni basate sulla natura (Nature Based Solutions - NBS) con molteplici obiettivi:

- contrastare il consumo di suolo e la perdita di ecosistemi;
- incrementare gli spazi verdi;
- contrastare i picchi di calore e migliorare microclima e qualità dell'aria;
- ridurre il ruscellamento dell'acqua meteorica e contrastare i fenomeni alluvionali.

Il processo di istituzione di nuove aree protette si inserisce in un quadro normativo multilivello che si declina nella normativa nazionale italiana con la **Legge quadro n. 394/1991** e a livello regionale con la **Legge Regionale 30 novembre 1983 n. 86**. La norma regionale individua e regola diverse tipologie di aree tutelate, tra cui parchi regionali, riserve naturali, monumenti naturali e parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS); inoltre, promuove la Rete Ecologica Regionale (**RER**).

Allo stato attuale, il Sistema delle Aree Protette lombarde, istituito con la L.R. n. 86/1983, tutela circa il 27 % del territorio regionale. Occorre tuttavia tenere conto del fatto che la Strategia Europea SEB 2030, considera tra le tipologie di aree protette che rispondono ai requisiti di tutela per il raggiungimento della quota del 30% di territorio tutelato le aree protette di livello nazionale e regionale e i siti Rete Natura 2000, escludendo i PLIS.

In questo quadro normativo si inseriscono la **Deliberazione del Consiglio Regionale n. XII/430 del 25.07.2024** concernente la creazione del Parco Fluviale del Seveso e la **Deliberazione del Consiglio Regionale n. XII/939 del 24 luglio 2025**, che incentiva il processo di trasformazione dei PLIS in parchi regionali e di ampliamento dei parchi regionali esistenti, prevedendo anche, a tal fine, l'erogazione di incentivi finanziari.

L'ambito territoriale in oggetto del presente documento comprende il corridoio regionale primario a bassa e media antropizzazione di connessione tra il Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea e il Parco Regionale della Valle del Lambro, in una zona a forte espansione urbanistica in cui le aree verdi - come descritto nei paragrafi che seguono - hanno un carattere residuale e frammentato. Include inoltre il medio-basso corso del torrente Seveso, che, a differenza degli altri corsi d'acqua del Nord Milano, non è incluso all'interno di aree protette.

Ulteriore elemento di contesto è rappresentato dal fatto che il territorio considerato, e meglio descritto nei successivi paragrafi, afferisce a due diversi bacini idrografici: torrente Seveso e fiume Lambro Settentrionale, rispetto ai quali sono stati approvati due Accordi Quadro per lo Sviluppo Territoriale: "Contratto di Fiume Seveso" (sottoscritto nel 2006) e "Contratto di Fiume Lambro Settentrionale" (sottoscritto nel 2012). Il Contratto di Fiume è lo strumento attraverso il quale i soggetti sottoscrittori, e in particolar modo gli Enti Locali, possono definire l'assetto futuro desiderabile del corso d'acqua, del suo bacino ed anche dei territori limitrofi, avviando sinergie tra progetti che concorrono alla realizzazione della visione di insieme tramite il superamento dei limiti amministrativi, il coinvolgimento della società civile e la promozione di soluzioni integrate ed innovative. Ad inizio 2025, con Deliberazione di Giunta Regionale n. XII/ 3836 del 27.01.2025 è stato approvato il nuovo **Programma d'Azione del Contratto di Fiume Seveso**, che prevede un'attività specifica dedicata all'istituzione di un'area protetta che interessa gli ambiti fluviali. Il percorso di istituzione di un nuovo parco regionale, descritto nelle pagine seguenti, nasce proprio per dare attuazione a questa previsione e costituisce una fase fondamentale di un processo più ampio, volto a garantire progressivamente la tutela e una governance integrata dell'intera Valle del Seveso, dalle sorgenti in provincia di Como fino al tratto urbano nella città di Milano.

L'esigenza di intraprendere questo percorso di tutela e riqualificazione è sostenuta a livello locale, da associazioni del territorio, dai Comuni territorialmente interessati e dal Consorzio Parco Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale (Ente di gestione dell'omonimo PLIS): l'Assemblea dei Sindaci del PLIS ha approvato all'unanimità la **Deliberazione n. 6 del 14.04.2025** "Per un Parco Regionale del Seveso del Villoresi e della Brianza Centrale. Atto di indirizzo"; inoltre, il presente documento rappresenta uno degli allegati tecnici alle Deliberazioni dei Consigli Comunali con cui 9 Comuni chiedono l'istituzione e approvano la volontà di aderire al Parco Regionale. Infine, a supporto del percorso c'è il mondo della **cittadinanza attiva**, sempre più sensibile alle tematiche ambientali, che con gli Enti sta condividendo un percorso di partecipazione, come descritto nei capitoli seguenti.

VISIONE E OBIETTIVI

L'istituzione di una nuova area protetta regionale ha come obiettivo prioritario la conservazione del sistema articolato di spazi liberi ancora presenti lungo l'asta del torrente Seveso e nella porzione di pianura asciutta ad esso collegata, che si estende a nord di Milano e nella Brianza centrale, tra le valli fluviali del Seveso (a ovest) e del Lambro Settentrionale (a est). Si tratta di un territorio che, sebbene in parte già tutelato dalla presenza del PLIS Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale (GruBrìa), è comunque sottoposto a forti pressioni antropiche, determinate anche dalla presenza e dall'espansione di infrastrutture viabilistiche, dall'insediamento di servizi tecnologici, di opere pubbliche e di pubblica utilità. Tali dinamiche contribuiscono a una progressiva erosione e frammentazione del paesaggio, aumentando la vulnerabilità degli ecosistemi residui. In particolare, questo territorio ha conosciuto, soprattutto tra gli anni Cinquanta e Ottanta, una rapida urbanizzazione che ha spesso preceduto la capacità di pianificazione. Le prime esperienze di tutela – come i consorzi per i parchi delle Groane (1976), Nord Milano (1975) e Valle del Lambro (1980) – hanno rappresentato un tentativo pionieristico, ma l'assetto normativo organico è giunto solo con la L.R. 86/1983 e con la successiva istituzione dei PLIS negli anni Novanta e Duemila. Questa storia evidenzia un “gap” tra la velocità delle trasformazioni e i tempi delle politiche di salvaguardia, che si sono spesso mosse a posteriori, per contenere e ricucire ciò che era già stato profondamente modificato.

Nonostante ciò, queste aree condividono una storia recente di rigenerazione di spazi degradati, caratterizzata da interventi come rimboschimenti, creazione di aree umide, realizzazione di parchi territoriali, sviluppo di sistemi verdi e infrastrutture per la mobilità lenta e il rafforzamento della biodiversità. Sia il sottobacino del Seveso che quello del Lambro sono altresì interessati da molti interventi di riqualificazione fluviale, de-pavimentazioni, NBS, opere di laminazione e per l'invarianza idraulica e idrologica in attuazione alle misure delle Direttive Acque e Alluvioni.

In questo contesto, la tutela e la valorizzazione di un sistema diffuso di aree libere, attraverso azioni di conservazione, rigenerazione e riqualificazione ecologica e paesaggistica, e gestione sostenibile degli spazi residui, assumono un ruolo centrale nella salvaguardia degli equilibri ambientali. Pur non presentando elementi naturali di particolare spettacolarità, questo ambito territoriale rappresenta un'opportunità fondamentale per ricostruire un equilibrio ecosistemico, insediativo e relazionale.

L'istituzione di un Parco di livello regionale rappresenta anche l'avvio di un processo volto alla tutela del torrente Seveso e della sua Valle, come previsto dalla Deliberazione n. XII/430 del 25 luglio 2024, e delle aree limitrofe non ancora incluse in sistemi di protezione. Tale iniziativa garantirebbe la continuità e il rafforzamento delle azioni di salvaguardia già intraprese localmente dall'attuale PLIS GruBrìa, grazie alle competenze pianificatorie e ambientali proprie dei Parchi Regionali, nonché alla possibilità di accedere a risorse dedicate alla conservazione e alla riqualificazione del patrimonio naturale. Sarebbe, di conseguenza, favorito il lavoro di coordinamento tra le aree protette che interessano il corso del Seveso: PR Spina Verde, PR delle Groane e della Brughiera Briantea, Bosco delle Querce, PR Nord Milano.

Già nell'aggiornamento del Programma Pluriennale degli Interventi del PLIS Grugnotorto Villoresi (2017) si riportava l'ipotesi di creare un grande e unico parco regionale da 2.400 ettari formato da PLIS Grugnotorto Villoresi, PLIS Brianza Centrale e da porzioni di territorio di comuni vicini, rafforzando l'obiettivo - già perseguito con la fusione dei due parchi sovracomunali - di una maggior salvaguardia del territorio, articolata sui temi della sicurezza idraulica e del benessere.

Temi che si confermano nell'intento di configurare un parco diffuso di rigenerazione ambientale, in grado di valorizzare una natura quotidiana, accessibile e fruibile, che contribuisca in modo concreto al disegno della Rete Ecologica Regionale, alla resilienza ecologica, al contenimento del degrado paesistico-ambientale, alla qualità della vita, e alla connessione tra persone e territorio.

Particolare importanza assume l'obiettivo di contribuire alla resilienza del territorio ai cambiamenti climatici, cioè alla capacità del territorio di mitigare, adattarsi e rispondere agli impatti generati dai cambiamenti climatici (ondate di calore, piogge intense, siccità, perdita di biodiversità, ecc.). Aumentare tale capacità diventa tanto più importante quanto più un territorio è soggetto a pressioni insediative che ne alterano gli equilibri.

L'istituzione di un Parco Regionale a tutela di aree che possano costituire un "serbatoio" di resilienza nel Nord Milano si può considerare, pertanto, oggi come un'azione di primaria importanza. Oggi, di fronte a nuove pressioni legate al consumo di suolo, ai progetti di nuove infrastrutture e ai disagi causati dai cambiamenti climatici, occorre anticipare le misure di cura e pianificazione, individuando per tempo i valori paesaggistici ed ecologici e guidando le trasformazioni future affinché diventino occasioni di rigenerazione e non solo di tutela. Il Parco porterebbe con sé, la possibilità di una gestione integrata, coordinata e sovracomunale di aree che, singolarmente, hanno effetti limitati, ma che complessivamente possono rappresentare un sistema in grado di garantire benefici concreti, primi fra tutti la produzione di servizi ecosistemici ed il miglioramento della connettività ecologica.

Come emergerà dai capitoli seguenti, la proposta di istituire la nuova area protetta del Parco Regionale del Seveso, del Villoresi e della Brianza Centrale si configura quindi come un'evoluzione naturale del sistema di tutela già in essere. Essa rappresenta, infatti, il proseguimento e il consolidamento del percorso intrapreso dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) GruBrìa, che negli anni ha maturato un significativo processo di crescita istituzionale e gestionale. In questo contesto, la proposta di istituire un Parco Regionale rappresenta una tappa di grande rilievo in un percorso volto a definire un modello di tutela moderno e coerente, capace di rispondere in modo più efficace alle nuove sfide ambientali, territoriali e sociali che interessano questa porzione della pianura a nord di Milano e del sud della Brianza.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Uno sguardo al passato: evoluzione del territorio e delle tutele

L'area su cui si propone l'istituzione del nuovo Parco Regionale ha caratteri territoriali che dipendono fortemente dallo sviluppo delle attività antropiche ed in particolare dalla sua storia recente. Strettamente agricolo fino al XIX secolo (lo testimonia ad esempio la cartografia storica di Giovanni Brenna – 1850), il territorio ha subito nel corso del '900, ed in particolare a partire dal boom economico degli anni '50-'60, repentine trasformazioni, con una forte espansione degli abitati, la costruzione di vasti insediamenti produttivi e di una fitta rete infrastrutturale, la perdita quasi completa degli elementi di vegetazione arborea e arbustiva.

Il territorio di oggi porta visibilmente i segni di queste due impronte umane: da un lato aree aperte, in cui in taluni casi si riconosce ancora l'antica maglia ortogonale di percorsi interpoderali e la presenza di alcuni elementi storici a testimonianza delle origini agricole dell'area (il Canale Villoresi e la rete irrigua minore a sud, le cascine storiche, le ville signorili tra cui Villa Bagatti Valsecchi, Villa Agnesi, Villa Buttafava); dall'altro l'estrema frammentazione del paesaggio, con il torrente Seveso stretto tra l'edificato e le aree verdi rimaste a colmare i pochi spazi liberi tra un abitato e l'altro, spesso interrotte dalla presenza di strade, ferrovie, cave, aree produttive.

Le immagini che seguono mostrano il passaggio da un territorio prevalentemente agricolo all'attuale configurazione di forte urbanizzazione.

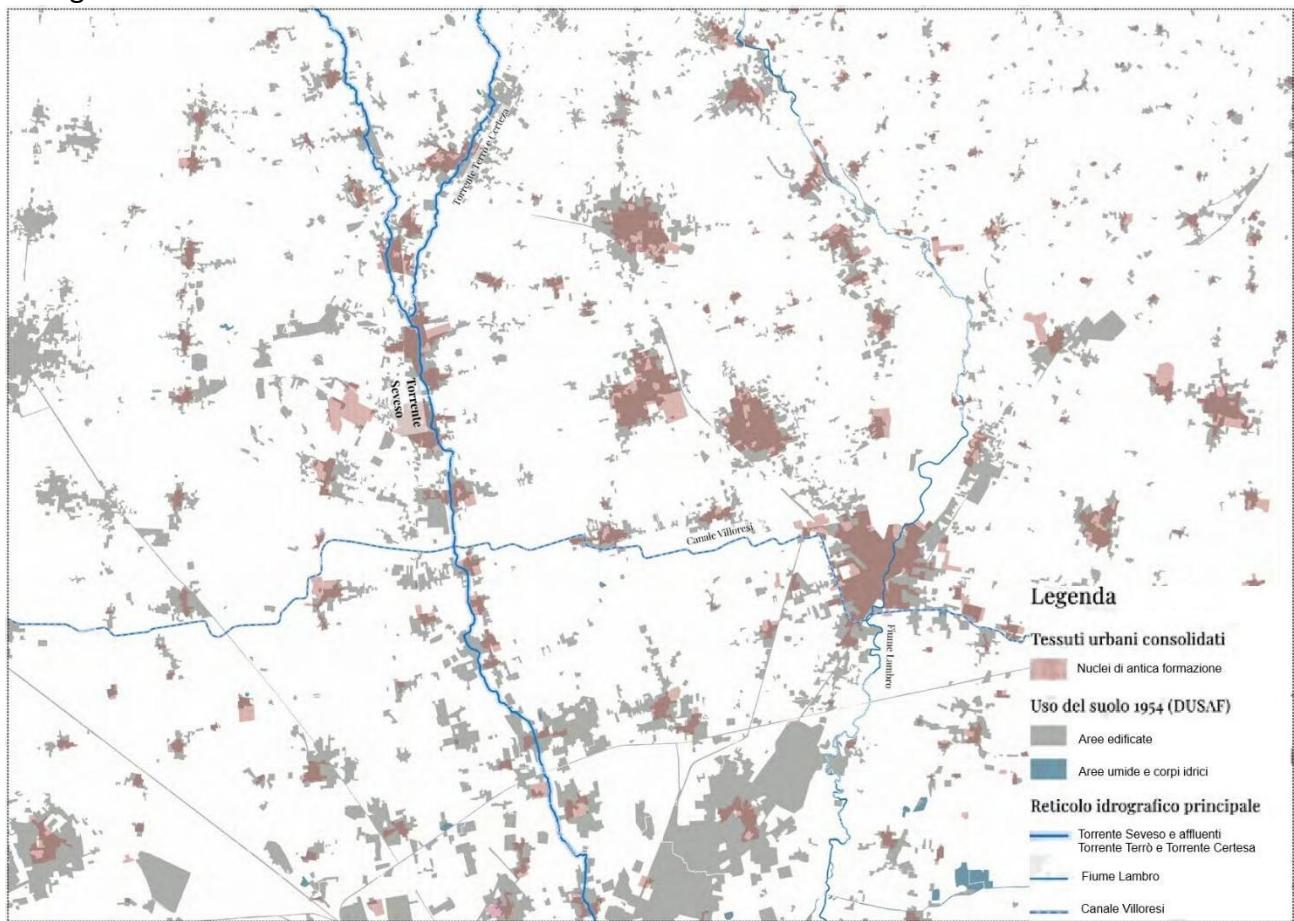


Figura 1: Uso del suolo nel 1954 (dati DUSAF)

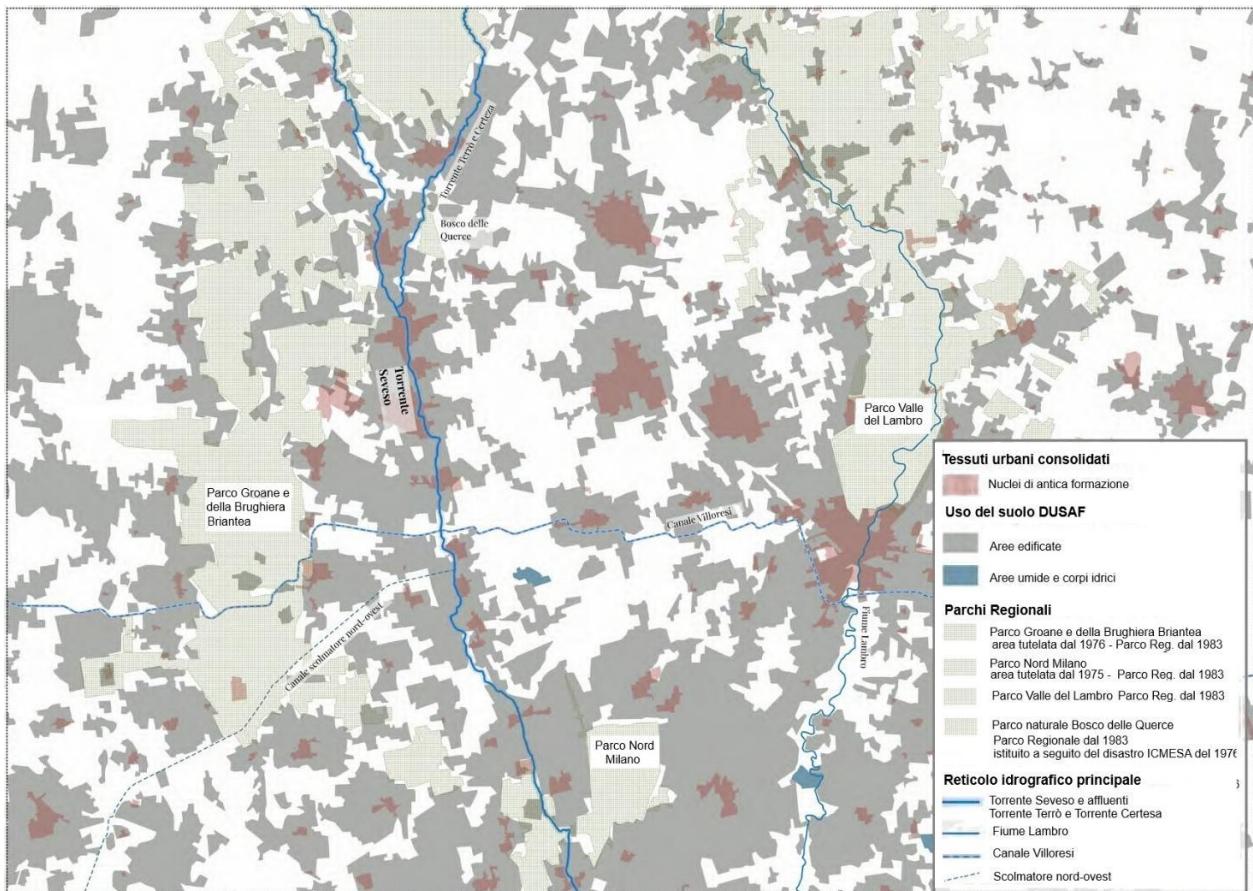


Figura 2: Uso del suolo nel 1980 (dati DUSAf)

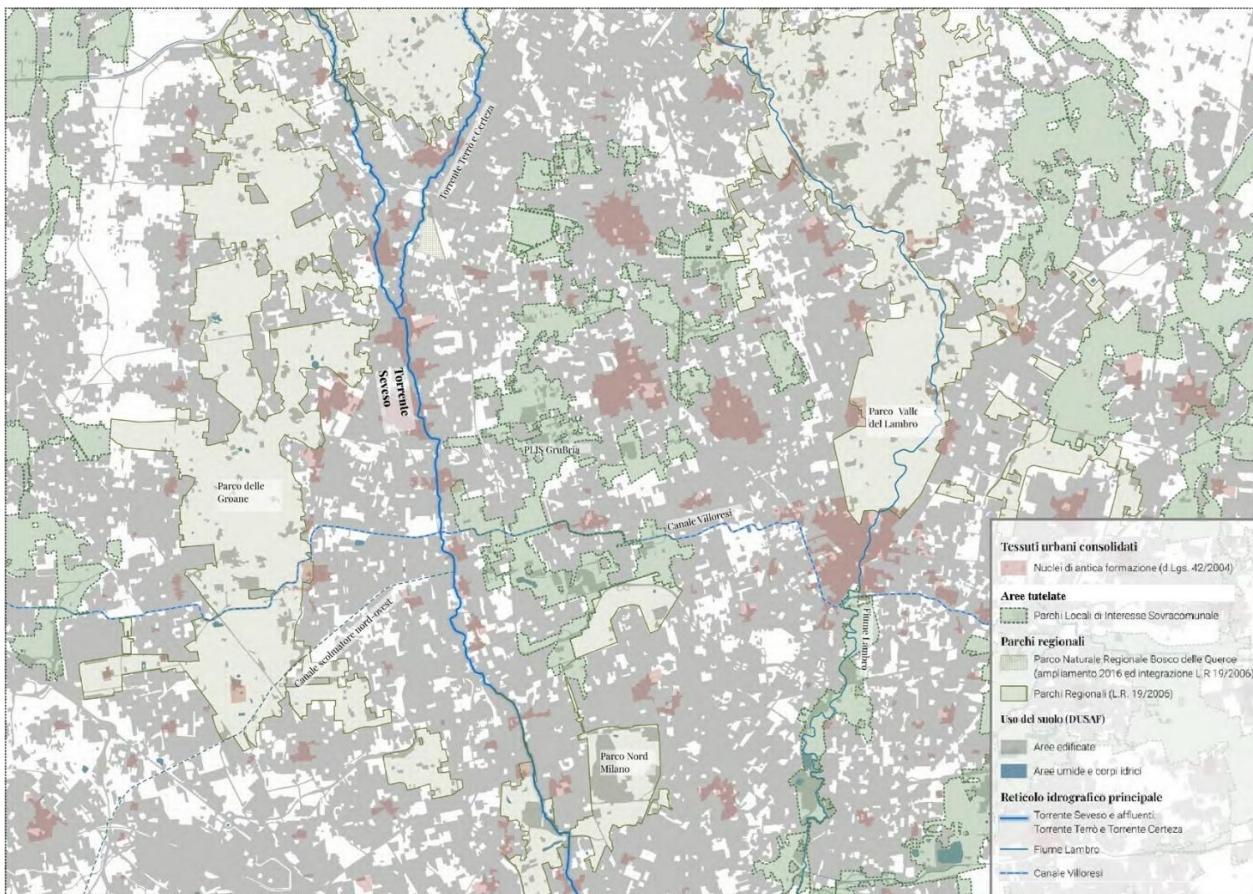


Figura 3: Uso del suolo nel 2021 (dati DUSAf) e Sistema delle Aree Protette Lombarde (agg. 2025)

In questo contesto, a partire dalla fine del secolo scorso, la maggiore sensibilità verso i temi ambientali e l'impegno da parte delle istituzioni e della cittadinanza attiva hanno dato una spinta alla tutela degli spazi aperti residui, con l'istituzione del PLIS Grugnotorto Villoresi (1999 – comuni di Cusano Milanino, Muggiò e Paderno Dugnano) e del PLIS Brianza Centrale (2001) e, a seguire, con la nascita dell'Ente di gestione Consorzio Parco Grugnotorto Villoresi (2006). L'ampliamento dell'area protetta del Grugnotorto Villoresi e l'aggregazione dei due PLIS hanno portato all'inclusione in questo disegno di tutela di circa 2.600 ha di territorio. A questo processo istituzionale si è accompagnata una serie di interventi di riqualificazione del territorio, portandolo al suo aspetto attuale e aggiungendo un piccolo ma importante tassello alla storia dell'area. Tra queste opere sono da evidenziare un importante incremento delle superfici boschive, prima quasi completamente scomparse, tramite progetti di forestazione urbana su aree comunali; il recupero e la ricostruzione di parte della viabilità rurale storica accompagnato dalla ricreazione di una maglia interpoderale e di infrastrutture verdi (filari alberati, siepi); la creazione di ambienti acquatici a scopo in parte ecologico, in parte ricreativo; la nascita di parchi urbani territoriali.

Da segnalare il recentissimo ingresso di parte del territorio del Parco, in comune di Cinisello Balsamo, nel Parco Regionale Nord Milano, evento che sottolinea la sentita necessità di un incremento delle tutele sul territorio.

Tabella 1: Cronologia istituzionale della tutela delle aree

Anno	Evento
1986	prima idea di PLIS promossa da gruppi ambientalisti di Varedo e Paderno Dugnano
1999	Cusano Milanino, Muggiò e Paderno Dugnano formano il primo nucleo istituzionale del Parco
2000	entra Nova Milanese con il Canale Villoresi, nella frazione Grugnotorto
2001	istituzione del Parco Brianza Centrale (Seregno)
2004	entra nel Parco Grugnotorto Villoresi Cinisello Balsamo , con l'Oasi S. Eusebio
2006	Nasce l'Ente di gestione Consorzio Parco Grugnotorto Villoresi
2008	entra Bovisio Masciago
2011-2014	quasi tutti i comuni aderenti approvano ampliamenti delle aree del Parco
2017-2018	entrano Desio, Lissone
2019	Parco Grugnotorto Villoresi e Parco Brianza Centrale si uniscono costituendo il Consorzio Parco Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale
2025	Parte del territorio del PLIS, in comune di Cinisello Balsamo , assume un livello di tutela maggiore entrando nel Parco Regionale Nord Milano

Uno sguardo al presente: i caratteri del territorio

Oggi il territorio del medio-basso Seveso e della Brianza centrale è caratterizzato da livelli di urbanizzazione tra i più elevati in Italia e in Europa e da una densità abitativa di oltre 4.000 ab/km². Se quella di Monza e della Brianza rimane la provincia italiana con la più alta percentuale di suolo urbanizzato, pari a circa il 41%, nell'area oggetto di proposta del Parco Regionale, la percentuale di suolo urbanizzato si attesta intorno al 66%.

Le aree aperte rappresentano quindi mediamente circa il 34% del territorio.

Dai dati ISPRA, il consumo di suolo lordo registrato in Italia nel corso del 2023 ha riguardato 7.254 ettari di territorio, causando la perdita spesso irreversibile di aree naturali, semi-naturali e agricole e dei loro rispettivi servizi ecosistemici. In termini assoluti, in Italia sono oggi irreversibilmente persi circa 2.157.766 ettari di suolo. Prendendo in esame le ripartizioni geografiche del territorio italiano, i valori percentuali più elevati si registrano al Nord: molte province che affacciano sulla Pianura Padana hanno ormai superato il 10% di superficie impermeabilizzata (Figura 3.a) con un sensibile incremento, in termini di ettari consumati tra il 2022 e 2023, registrato soprattutto nella pianura veneta e lombarda (Figura 3.b).

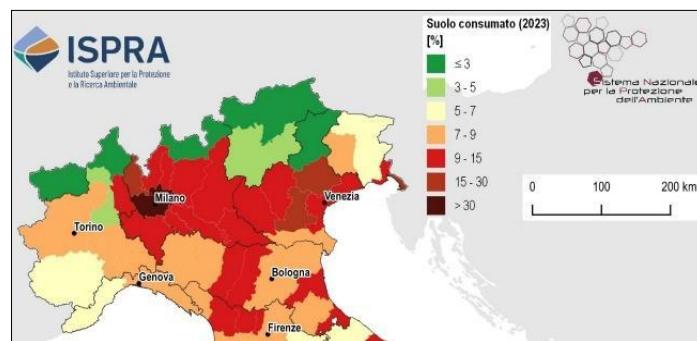


Figura 3a e 3b: Impermeabilizzazione e Consumo di suolo (dati ISPRA)

I dati confermano, quindi, che continua a mantenersi alto il tasso di artificializzazione e di impermeabilizzazione del territorio e che questo processo avviene a velocità elevata, causando la perdita, spesso irreversibile, di aree agricole e naturali. Il nostro Paese, nell'ultimo anno, ha perso suolo al ritmo di 2,3 metri quadrati ogni secondo.

Dal 2006 al 2023 il consumo di suolo è aumentato di quasi 129.000 ettari, e quasi il 40% di questo aumento è concentrato nelle regioni del Nord, in particolare in Lombardia (Tabella 2).

Tabella 2: Consumo di suolo in Lombardia dal 2006 al 2023 (dati ISPRA 2024)

Regione	Suolo consumato 2006 (ha)	Suolo consumato 2023 (ha)	Consumo di suolo 2006-2023 (ha)	Incremento di suolo consumato 2006-2023 (%)
Lombardia	275.553	290.979	15.426	5,6

Preoccupa particolarmente che, anche se non esiste una normativa nazionale, in Lombardia vige dal 2014 una legge regionale per limitare il consumo di suolo e favorire la rigenerazione delle aree già urbanizzate; nonostante questo, si è ancora ben lontani dall'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo previsto dall'Ottavo Programma di Azione Ambientale. Di seguito l'incremento espresso in ettari di consumo di suolo nei comuni interessati dal nuovo Parco Regionale dal 2006 al 2023 (Tabella 3).

Tabella 3: Incremento consumo di suolo nei comuni del nuovo Parco Regionale dal 2006 al 2023 dati ISPRA 2024

Comune	Incremento netto 2006-2023 [ettari]
Cusano Milanino	1,69
Paderno Dugnano	23,52
Bovisio-Masciago	6,00
Cesano Maderno	12,51
Desio	28,56
Lissone	16,51
Muggiò	11,66
Nova Milanese	6,27
Seregno	20,43
Varedo	21,67

Da una lettura dell'uso del suolo (DUSAf 2021) delle aree interessate dalla proposta di Parco Regionale, si rileva come gli spazi aperti siano prevalentemente caratterizzati da usi agricoli (circa il 56%), con la presenza diffusa e per lo più frammentata di aree a bosco (complessivamente circa il 12%) e una presenza comunque significativa di aree urbanizzate (circa il 18%), laddove l'urbanizzazione riguarda in larga parte funzioni di pubblico interesse riconducibili al cosiddetto metabolismo urbano, ospitate solitamente al di fuori dei sistemi insediativi più compatti (infrastrutture in primis, ma anche aree di escavazione, di depurazione, stazioni elettriche, cimiteri, ecc.).

Tabella 4 Uso del suolo all'interno dell'area proposta come nuovo Parco Regionale (dati DUSAf 2021)

USO DEL SUOLO	Percentuale
Agricoltura e seminativi	56%
Urbanizzato	18%
Boschi e cespuglietti	12%
Parchi e giardini	5%
Prati	4%
Impianti sportivi	3%
Aree verdi incolte	2%
Alvei fluviali e bacini idrici	1%
TOTALE	100%

La relazione sullo stato delle acque superficiali del torrente Seveso redatta da ARPA relativamente all'ultimo sessennio di monitoraggi (2014-2019) evidenzia come la porzione di Seveso inclusa in questo ambito sia altamente degradata a livello morfologico, con poco spazio per l'espansione delle acque di piena o la creazione di fasce riparie a supporto della biodiversità e della capacità autodepurativa. Per questo tratto, l'Indice di Qualità Morfologica calcolato raggiunge un livello "scarso" (Figura 5).

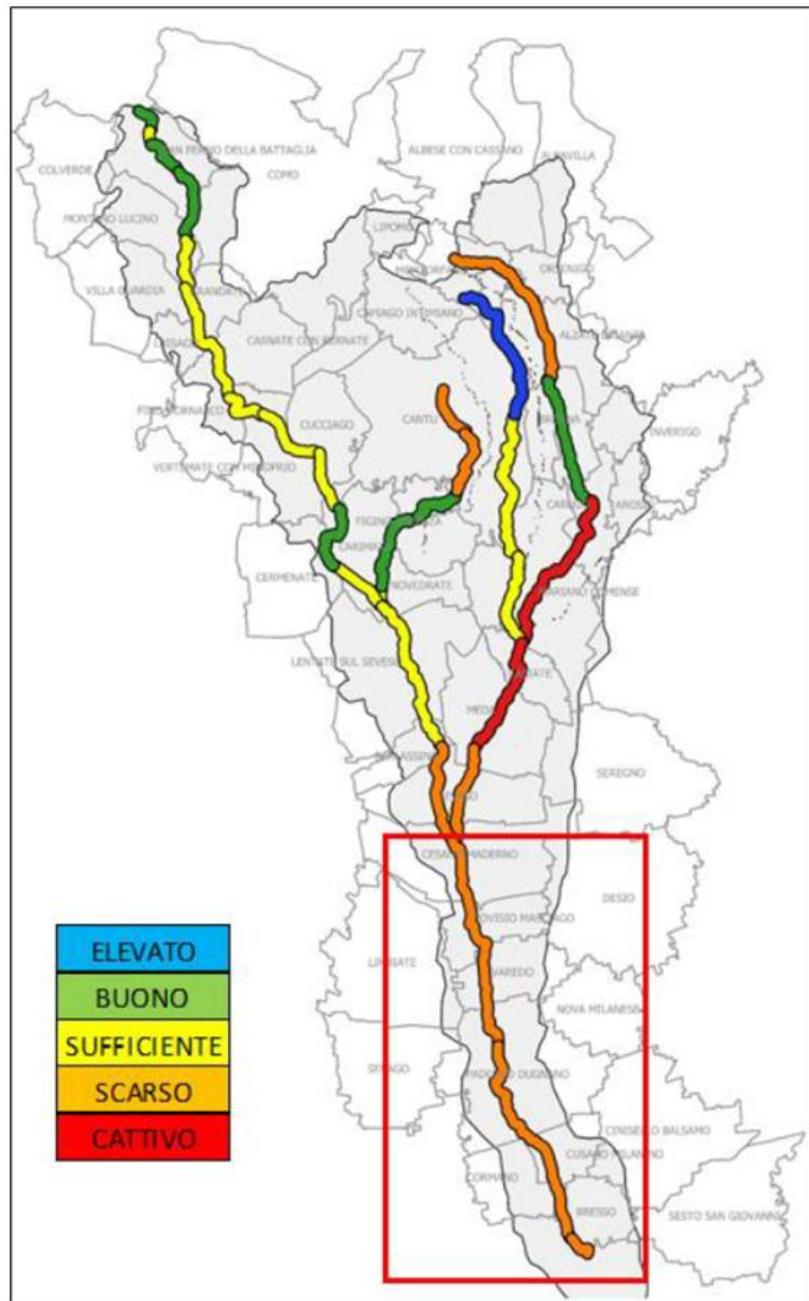


Figura 5: Indice di Qualità Morfologica 2014-2019 (ARPA, 2021)

Dal punto di vista chimico-fisico, la scarsa qualità delle acque rispecchia l'estremo sfruttamento del territorio; ciononostante, i monitoraggi periodici condotti da ARPA indicano un lieve ma progressivo miglioramento (Figura 6), in particolare dovuto alla riduzione nei valori di parametri come l'azoto

ammoniacale, la cui concentrazione nelle acque superficiali è fortemente influenzata dalle fonti puntiformi di inquinamento (scarichi).

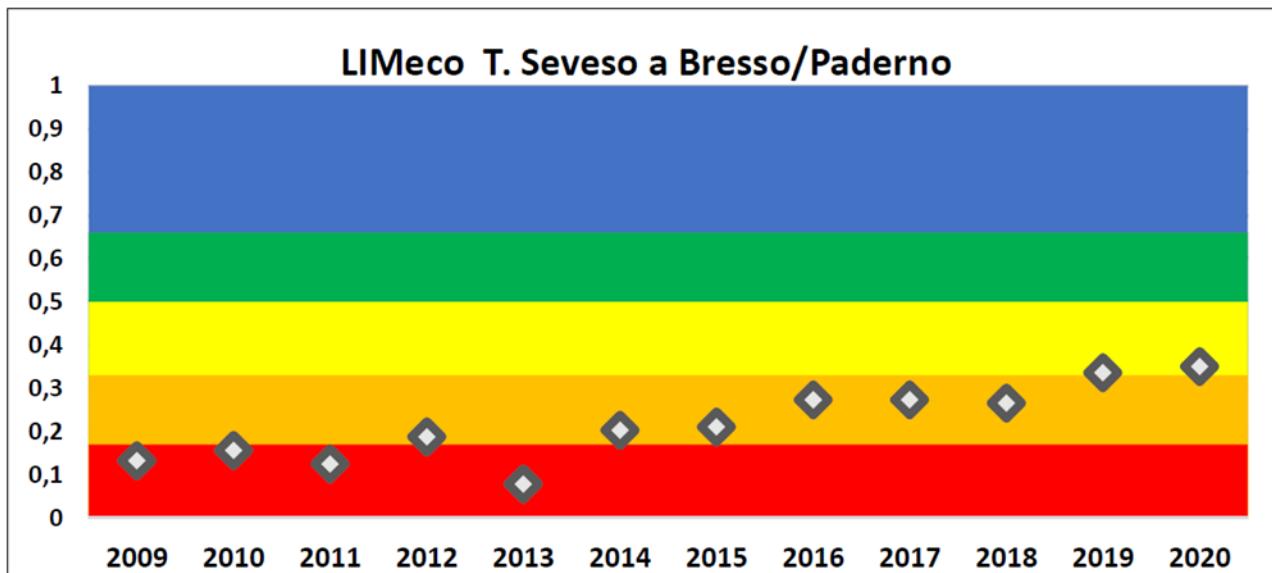


Figura 6: Indice LIMeco - Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico (ARPA, 2021)

Questo lieve miglioramento si rispecchia anche nello stato delle comunità acquatiche, principalmente quella dei macroinvertebrati bentonici, che risentono della qualità chimica e morfologica dell'ambiente in cui vivono (Figura 7).

Corso d'acqua	Località	Prov.	Stato Elementi Biologici				Trend
			2009-2011	2012-2014	2014-2016	2017-2019	
Serenza	Carimate	CO	SCARSO	SCARSO	SUFFICIENTE	NC	-
Seveso	Fino Mornasco	CO	-	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	↔
	Vertemate	CO	SCARSO	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	↑
	Lentate sul Seveso	MB	CATTIVO	SCARSO	SCARSO	SCARSO	↔
	Bresso/ Paderno Dugnano	MI	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO	SCARSO	↑
Terrò	Cesano Maderno/ Seveso	MB	SCARSO	SCARSO	SCARSO	SCARSO	↔

Figura 7: Stato degli Elementi di Qualità Biologica (ARPA, 2021)

Il territorio considerato è caratterizzato da una scarsa qualità dell'aria. Se nel 2023 per l'intera Regione Lombardia si sono registrate le migliori condizioni atmosferiche da quando le centraline ARPA sono attive, queste prestazioni hanno interessato solo parzialmente l'area metropolitana immediatamente a nord di Milano, dove il traffico veicolare - sia urbano che delle vicine autostrade gravate dalla circolazione di mezzi commerciali - rappresenta un fattore determinante nella diffusione in atmosfera di polveri sottili, particolato e di emissioni di ossidi di azoto. Studi recenti, inoltre, indicano che anche in queste aree il contributo legato alle emissioni di fonte zootechnica non è trascurabile (CMCC e Legambiente Lombardia per il progetto INHALE, 2024). Tali condizioni

critiche hanno implicazioni sulla salute dei cittadini e le attuali tendenze di riduzione della concentrazione dei principali inquinanti non permettono di raggiungere gli obiettivi fissati a livello europeo. Nel caso delle città di Monza e Milano, capoluoghi limitrofi all'area di progetto, sono necessarie riduzioni superiori al 20% nelle concentrazioni di PM10, di oltre il 45% in quelle di PM2,5 e intorno al 30% per quelle di NO₂ (dal rapporto Mal'Aria 2024 di Legambiente). Anche i dati raccolti e resi disponibili da ARPA Lombardia confermano la necessità di individuare sia importanti misure strutturali a scala sovralocale, sia altrettante misure diffuse a scala locale, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi e mostrano come nel 2024 la concentrazione media giornaliera del PM10 in provincia di Monza sia stata superiore al valore limite di 50 µg/m³ per un numero di volte maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni) in tutte le stazioni di misura.

Secondo dati della Provincia di Milano, la soggiacenza della falda si attesta sui 20-30 m. Secondo la carta della vulnerabilità della falda, che rappresenta il grado di protezione della risorsa idrica sotterranea rispetto ad eventuali inquinamenti provenienti dal territorio sovrastante, si evince come la protezione dell'acquifero sia piuttosto bassa, essendo la vulnerabilità alta o molto alta (dal punto di vista dei nitrati di provenienza sia agricola che civile / industriale), dovuta soprattutto alla mancanza di orizzonti geologici a bassa permeabilità tra piano campagna e falda.

Cionondimeno, questo territorio, anche grazie all'azione di riqualificazione messa in campo negli anni dai PLIS e dai Comuni, accoglie numerosi elementi di valore, descritti di seguito.

I parchi territoriali e la rete delle connessioni ecologico-fruite

Data l'elevata densità abitativa del territorio, i principali interventi di rigenerazione del territorio realizzati sono rappresentati da parchi territoriali: aree dedicate alla fruizione e al tempo stesso alla tutela della biodiversità e alla ricomposizione del territorio; elementi di connessione tra città e natura.

Anche se la loro realizzazione appare relativamente recente, molti di questi, per dimensione, qualità delle sistemazioni a verde e sviluppo raggiunto dalla vegetazione, costituiscono elementi importanti della RER di grande valore strategico-ambientale, soprattutto visto l'alto grado di urbanizzazione dell'area.

Queste aree sono connesse tra loro da una rete di infrastrutture verdi: collegamenti fruitivi (percorsi pedonali e ciclabili) accompagnati da elementi verdi (filari alberati, siepi, prati pubblici). Nel suo complesso, l'insieme dei parchi territoriali e delle connessioni ecologico-fruite rappresenta la struttura portante dell'attuale PLIS GruBrìa e lo scheletro della rete ecologica in quest'area. Inoltre, è riconosciuto e vissuto dalla cittadinanza come un elemento essenziale di qualità del vivere.



Figura 8: Esempi di parchi territoriali e rete delle connessioni ecologico-fruitive: in alto a sinistra Meredo (Seregno), in alto a destra Parco Lago Nord (Paderno Dugnano), in basso a sinistra percorso lungo la Roggia San Martino (Nova Milanese), in basso a destra Bosco urbano (Lissone).

Di seguito una descrizione sintetica dei principali parchi territoriali:

- Parco 2 Giugno - Porada (Seregno): parco urbano con aree attrezzate, percorsi, boschi, prati, orti comunali, realizzato su ex zone degradate.
- Meredo (Seregno): area agricola storica con percorsi campestri accompagnati da filari alberati, boschi e prati. (Figura 8)
- Parco Falcone Borsellino (Seregno): parco urbano che include l'area dello stagno S. Carlo, importante elemento a supporto della biodiversità.
- Parco lungo la sponda del torrente Certesa (Cesano Maderno)
- Parco Perlasca (Bovisio Masciago): parco ludico realizzato nei primi anni 2000, accanto al centro sportivo comunale e recentemente ampliato con un ettaro di nuovo bosco.
- Parco delle Farfalle (Desio): in progressiva realizzazione, con filari, siepi, percorsi, piccoli boschi e un'area attrezzata, accanto al centro sportivo comunale e al polo scolastico.

- Bosco Urbano (Lissone): area caratterizzata da boschi (3 ettari), un laghetto per la pesca sportiva, percorsi alberati e aree per la sosta, che attraversano i boschi e le aree agricole circostanti; oggetto di recenti interventi anche per la riqualificazione forestale, in manutenzione (Figura 8).
- Valera e Bosco Bello (tra Varedo, Desio e Nova Milanese): area agricola attorno al complesso storico di Villa Agnesi e Cascina Valera, riqualificata con la creazione di percorsi, filari, 7 ettari di nuovi boschi in continuità con il nucleo boschivo storico denominato Bosco Bello, due stagni a sostegno della fauna.
- Viale Bagatti Valsecchi (Varedo - Paderno Dugnano): il viale storico dell'omonima villa, accompagnato dai filari alberati, rappresenta un bene paesaggistico tutelato e un'area di fruizione, in continuità con il contesto agro-forestale circostante.
- Oasi dei Gelsi (Paderno Dugnano): una delle più ampie aree forestate di questo territorio (10 ettari), nata da rimboschimenti avviati dal 2000, in continuità con il Canale Villoresi e l'area del Viale Bagatti Valsecchi.
- Piana del Novale (Nova Milanese): ex area di cava riqualificata come parco urbano con boschi, canali, filari, percorsi, canali e aree ad uso agricolo.
- Parco Lago Nord (Paderno Dugnano): ex area di cava riqualificata con due laghi, di cui uno dedicato alla pesca sportiva e uno a scopo naturalistico, un'area umida, boschi, percorsi e aree attrezzate; importante tassello della rete ecologica ampiamente sfruttato dall'avifauna (Figura 8).
- Parco Cappellini, Parco Borghetto e Parco della Pace (Paderno Dugnano): piccoli parchi urbani lungo il Seveso, facenti parte di un progetto complessivo promosso dall'Amministrazione Comunale denominato "Parco del Seveso".
- Parco Superga (Muggiò): parco attrezzato per attività sportive e ricreative caratterizzato dalla presenza di boschi e dalla vicinanza al Canale Villoresi.
- Roggia San Martino (Nova Milanese, Muggiò): derivatore secondario del canale Villoresi riattivato con un intervento del 2010, accompagnato da percorsi alberati e da un varco faunistico per il superamento della via Galvani; sono presenti uno stagno che accoglie numerosi anfibi e diversi rimboschimenti; è in collegamento con aree agricole e con altre porzioni di territorio: verso la ciclovia del Villoresi a Nord, verso la Piana del Novale a ovest, verso Parco Nord Milano a sud e verso il Parco Valle Lambro a est (Figura 8).
- Giardino Ippocastani (Cusano Milanino): creato nel 2018 su un'area incolta, include filari, collegamenti ciclopedonali e aree per la sosta.

Si ricordano di seguito alcuni tra gli elementi più importanti della rete delle infrastrutture verdi esistente, rete in continua crescita come descritto più avanti (pag. 27).

- Il Canale Villoresi, l'adiacente alzaia e le aree verdi che lo accompagnano (Paderno Dugnano, Nova Milanese, Muggiò): gestito dal Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi, attraversa trasversalmente il territorio, rappresentando la spina dorsale est-ovest, con un'importanza fruitiva che va ben oltre i confini di questi comuni, fungendo da collegamento (lungo 86 km) tra il bacino del fiume Ticino e quello del fiume Adda, fra spazi aperti e paesaggi.

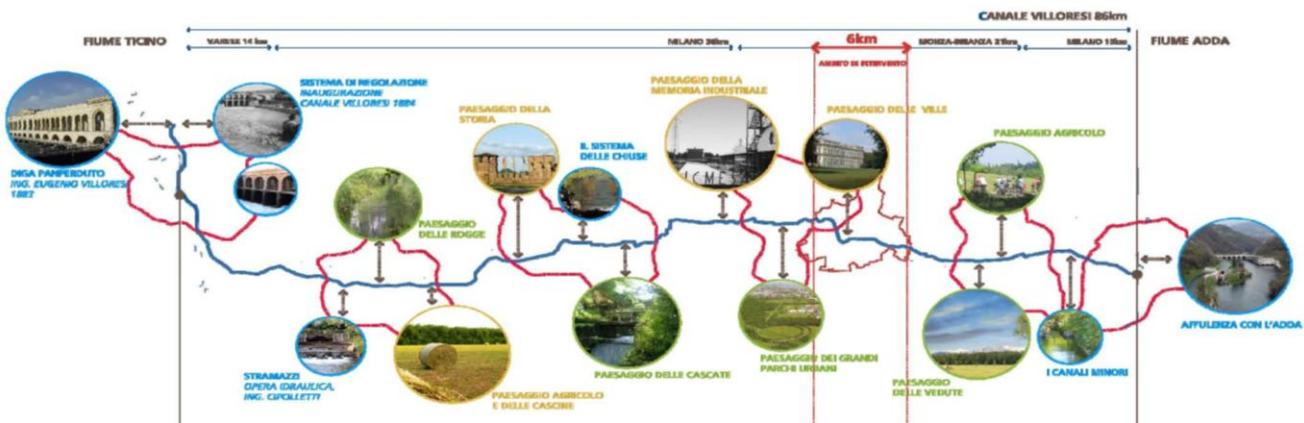


Figura 9: Asta Canale Villoresi

- La ciclabile VeloVal - della Nuova Valassina (Seregno, Lissone, Desio, Muggiò Monza): si estende da nord a sud parallelamente alla strada statale, connettendo diverse aree verdi e fungendo da via preferenziale per lo spostamento veloce in bicicletta nell'area orientale di questo territorio, lungo un tragitto che necessita ancora di una valorizzazione ecologica e paesaggistica.
- Le antiche vie della Bertacciola (tra Desio e Bovisio Masciago): due percorsi storici paralleli, riqualificati a partire dal 2020, con filari e fasce verdi che, attraversando un ambito agricolo, collegano due parchi urbani Parco Perlasca e Parco delle Farfalle.
- Il Sentierone (Paderno Dugnano, Nova Milanese, Muggiò), percorso storico in fase di recupero (mancano pochi tasselli), che collega il Torrente Seveso al Parco Lago Nord con la Piana del Novale, la Roggia S. Martino, con il Parco Superga, consentendo di proseguire verso est, lungo il canale Villoresi fino alla Villa Reale di Monza e al Parco Valle Lambro.

Gli elementi naturali

Gli aspetti naturalistici dell'area sono chiaramente influenzati dal contesto fortemente urbanizzato ed in particolar modo da due fattori: la frammentarietà delle aree verdi e la loro tipologia. Per quanto riguarda la tipologia, se si escludono le aree edificate, l'uso del suolo prevalente è quello agricolo (70%), seguito dagli spazi seminaturali (29%) e dalla presenza di alcuni corpi idrici (1%), rappresentati, oltre all'asta del Torrente Seveso e alla rete irrigua secondaria del canale Villoresi, da alcuni ambienti di acqua ferma di origine artificiale, ma con caratteristiche ecologiche interessanti.

Per quanto riguarda il territorio attualmente incluso nel parco GruBrìa, i dati relativi alle specie faunistiche osservate tra il 2003 e il 2025 - raccolti all'interno di pubblicazioni specialistiche, osservazioni del Parco e attività di *citizen science* - mostrano una composizione faunistica principalmente caratterizzata da uccelli e in misura molto minore da mammiferi (quasi esclusivamente piccoli mammiferi), a seguire rettili, pesci e anfibi, in generale con prevalenza di specie sinantropiche e con buona capacità di adattamento. Nel complesso sono state registrate oltre 200 specie di vertebrati. Restano ad oggi molto scarsi i dati relativi agli invertebrati.

La distribuzione delle osservazioni evidenzia numeri elevati di specie nelle aree dell'attuale PLIS che hanno visto, nel corso del tempo, interventi di riqualificazione (v. capitolo precedente) ed in particolare in quelle caratterizzate dalla presenza di ambienti acquatici. A titolo di esempio, nell'area del Lago Nord a Paderno Dugnano, ex area di cava riqualificata già a partire dagli anni '80, sono state osservate circa 80 specie di uccelli, alcune delle quali, come l'Alzavola e il Tarabuso, classificate come "in pericolo" nelle liste IUCN, evidenziando l'importanza della presenza di aree come questa in un contesto fortemente urbanizzato come quello del nord Milano.

Interessante a questo proposito sottolineare il ruolo del Canale Villoresi, che, alimentando alcuni di questi ambienti acquatici con le proprie acque derivate dal Fiume Ticino, consente condizioni delle acque (quantitative e qualitative) altrimenti non sostenibili in quest'area.

A questi dati si aggiungono quelli relativi alla fauna strettamente legata agli ambienti acquatici, rappresentati, nell'attuale PLIS, da 5 ambienti lenti, che accolgono 8 specie di anfibi e 9 specie di pesci (di cui purtroppo solo 4 autoctone). Per quanto riguarda l'asta del Seveso, i dati relativi alla fauna ittica raccolti da ARPA nell'ambito dei piani di monitoraggio dello stato ecologico dei corpi idrici, mostrano una comunità povera (solo 4 specie), coerente con lo scarso stato ecologico e lo scarso stato morfologico del corso d'acqua.

Analogamente a quanto osservato per la fauna, formazioni vegetali ricche e diversificate sono principalmente presenti laddove sono stati realizzati interventi attivi di ricreazione di ambienti (principalmente boschi e aree umide). Tali interventi, soprattutto a partire dall'ultimo decennio, sono stati eseguiti con una particolare attenzione alla scelta di specie e modalità esecutive finalizzate alla creazione di ambienti di elevata qualità naturalistica.

Questi risultati rappresentano un esempio rassicurante di come lo sforzo di riqualificazione e tutela del territorio possa dare un forte contributo all'incremento della biodiversità a scala locale e nel sostegno alla biodiversità a scala regionale, considerato il ruolo giocato dal Torrente Seveso e dal Parco GruBrìa nella Rete Ecologica Regionale. Al contrario, la presenza in alcune aree anche di numerose specie alloctone, e la relativa scarsità di osservazioni in vaste aree del territorio dell'attuale PLIS, sottolineano la necessità di un impegno ancora più forte nella riqualificazione e nella gestione di queste aree, alla continua ricerca di un complesso equilibrio tra biodiversità e pressioni antropiche.

L'agricoltura

Le zone destinate all'agricoltura rappresentano circa il 56% delle aree libere nel territorio interessato dalla proposta di Parco Regionale.

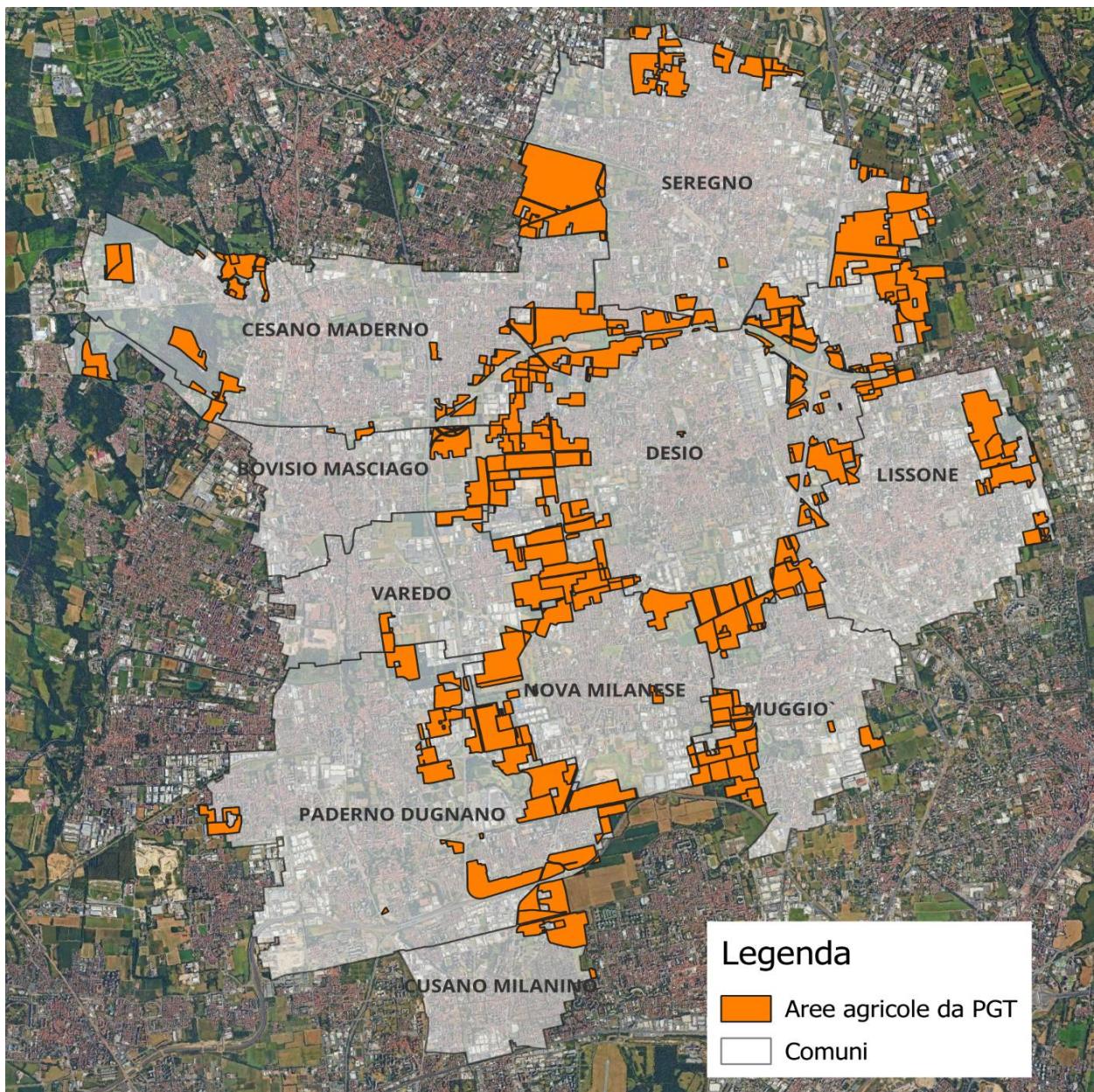


Figura 10: Aree destinate all'agricoltura dai Piani di Governo del Territorio

Nonostante ciò, e nonostante il passato agricolo dell'area, la forte urbanizzazione degli ultimi decenni ne ha fortemente ridotto la vocazione agricola. Questa ridotta vocazione si può osservare nella forte parcellizzazione delle proprietà agricole; inoltre, molte delle aree destinate ad agricoltura dagli strumenti urbanistici (PTCP, PGT) versano in uno stato di abbandono o occupate da utilizzi impropri (discariche/depositi di materiali, orti abusivi, ...).

Negli appezzamenti di maggiori dimensioni, la produzione è principalmente orientata alle colture foraggere, in particolare cerealicole (principalmente granturco, triticale, orzo), che occupano oltre il 70% delle aree coltivate (Figura 11); dati estrapolati dal Sistema Informativo Regione Lombardia.

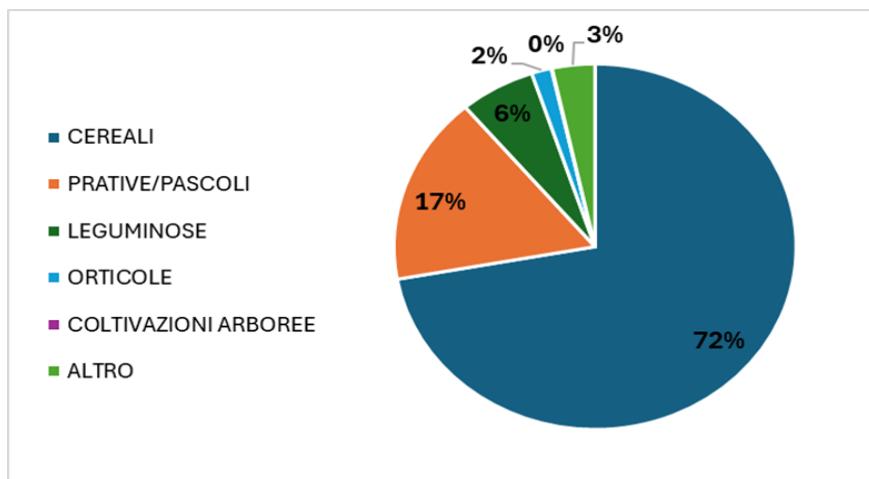


Figura 11: Tipologie di coltivazioni all'interno di comuni del Parco GruBria (dati SiARL 2022)

L'assenza della rete di irrigazione a scorrimento nel territorio a nord del Canale Villoresi e la parziale dismissione della rete irrigua minore a sud del Canale stesso, mettono in evidenza l'utilità del risparmio e della valorizzazione delle risorse idriche per uno sviluppo dell'agricoltura in questo contesto.

Gli interventi pubblici di riqualificazione del territorio a sostegno della biodiversità e della fruizione pubblica descritti nei capitoli precedenti hanno avviato un processo di integrazione delle aree agricole all'interno del mosaico agroforestale che va progressivamente ricostruendosi, con la presenza di siepi, filari e percorsi a suddividere gli spazi.

In alcuni di questi contesti, sono presenti aree di proprietà comunale interessate da convenzioni tra i Comuni proprietari e gli agricoltori per la gestione. Tuttavia, in generale appaiono tuttora assenti specifiche politiche che spingano le realtà agricole verso un approccio sostenibile. A questo proposito si segnala il progetto aGREENment, sviluppato nell'ambito del Bando Strategia Clima di fondazione Cariplo, ancora in fase di sviluppo, predisposto dal Parco GruBria in partenariato con i Comuni di Muggiò, Nova Milanese, Paderno Dugnano e Seregno, che include azioni per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile.

Caratteri ed elementi storici

Nonostante le importanti trasformazioni che hanno interessato questo territorio negli ultimi decenni, alcuni elementi storici sono rimasti a testimonianza delle origini agricole dell'area.

Numerose sono le cascine storiche ancora presenti, alcune delle quali hanno mantenuto un aspetto molto simile a quello originario. Benché si tratti di strutture private ad uso residenziale, la loro presenza ricopre un ruolo nel comporre il paesaggio agricolo.

Inoltre, è noto come questi edifici possano svolgere un ruolo di supporto per le popolazioni di alcune specie di animali legate agli ambienti agricoli (in particolare uccelli e chiroterri), che sfruttano le costruzioni rurali per la nidificazione, sotto i tetti o negli anfratti dei vecchi muri. Sebbene non siano disponibili dati faunistici specifici sull'utilizzo delle cascine in quest'area, l'effettiva presenza di specie legate a questi ambienti suggerisce la necessità di un approfondimento in tal senso e della individuazione di eventuali azioni per favorire il mantenimento di questo prezioso rapporto tra natura ed edificato, azioni già messe in campo in diversi Parchi Regionali.

Infine, queste cascine accolgono spesso un patrimonio storico-artistico interessante per la conoscenza della storia locale.

Di seguito un breve elenco delle cascine che ricoprono un interesse storico-architettonico:

- Cascina Monti-Brivio a Seregno (Figura 12);
- Cascina Paolina a Lissone;
- Cascine Bertacciola di Sopra e Bertacciola di Sotto a Bovisio Masciago;
- Cascina Bolagnos a Desio;
- Cascina Valera a Varedo, inclusa nel complesso della Villa Agnesi;
- Cascina Uccello a Paderno Dugnano;



Figura 12: Cascina Monti-Brivio a Seregno

Un altro elemento storico-artistico è rappresentato dalle ville storiche, tra cui spiccano le seguenti:

- Il complesso della Villa Ferrario Buttafava (a Desio), costruita intorno al 1660, che include anche la chiesetta di San Giuseppe, inserito nelle aree agricole del quartiere S. Giuseppe interne al Parco GruBìa.

- Il complesso della Villa Agnesi e pertinenze (a Varedo), composto dalla villa padronale, dalle abitazioni del personale agricolo, da numerosi manufatti rustici e da una chiesetta seicentesca dedicata all'Annunciazione di Maria, nel complesso riuniti nella corte storica della "Cascina Valera". La villa rappresenta un esempio settecentesco di dimora di campagna gentilizia della famiglia Agnesi (tra cui la nota scienziata e benefattrice Maria Gaetana Agnesi), purtroppo attualmente in stato di degrado.
- Villa Bagatti Valsecchi (a Varedo), con l'annesso giardino e il viale prospettico che si allunga per 1000 m fino al comune di Paderno Dugnano; costruita alla fine del 1600 come dimora nobile dell'omonima famiglia, che possedeva ampi terreni tra Varedo e Palazzolo, tutt'ora inserita in una posizione di raccordo tra il centro storico di Varedo e le aree agricole rimaste tra Varedo e Paderno Dugnano, incluse nel Parco GruBrìa. L'intero complesso (villa, giardino, viale e relativi filari alberati) è riconosciuto come bene tutelato ai sensi della L. 42/2004 (Figura 13);



Figura 13: Villa Bagatti-Valsecchi a Varedo

Cascine e Ville storiche sono in stretto legame con la rete dei percorsi storici: strade rurali che sono state in parte oggetto di interventi di recupero e che oggi sono parte della rete per la fruizione lenta del Parco GruBrìa. Questi percorsi, che si sviluppano principalmente con decorso est-ovest, sono riconoscibili sulla cartografia storica settecentesca e ottocentesca (Catasto Teresiano, Brenna) in cui rappresentavano vie di collegamento tra i centri storici.

Tra questi, si possono citare, a titolo di esempio, alcuni percorsi con un considerevole sviluppo, recentemente riqualificati: le Strade Vicinali della Bertacciola (tra Desio e Bovisio Masciago), di circa 2.7 km; la Strada Vicinale alle Brughiere di San Pietro a Seregno di circa 2 km (Figura 14); il Sentierone (tra Paderno Dugnano, Nova Milanese e Muggiò), di circa 7 km, di cui sono in fase di realizzazione alcuni tasselli per completarlo.



Figura 14: Strada Vicinale alle Brughiere di San Pietro a Seregno

Gli elementi di degrado

Numerosi sono gli elementi di origine antropica che, in questo panorama densamente urbanizzato, si configurano spesso come situazioni di degrado ambientale e paesaggistico.

Le infrastrutture stradali e di trasporto pubblico, gli ambiti industriali, le cave, la dispersione urbana (urban sprawl) incidono negativamente sulla unitarietà e la qualità del paesaggio fuori dai centri abitati, con conseguenze negative dal punto di vista ecologico e sociale.

Le aree del nuovo Parco sono interessate da numerose infrastrutture stradali e di trasporto pubblico. La presenza di **infrastrutture stradali** di grandi dimensioni, oltre a rappresentare un fattore di consumo di suolo e una fonte di inquinamento, è riconosciuta come un elemento che impatta negativamente sulla biodiversità per via della frammentazione che produce sul territorio e sugli habitat presenti. Inoltre, rendendo difficile lo spostamento tra una porzione di territorio e l'altra e peggiorando l'aspetto del paesaggio, incidono negativamente sulla fruizione pubblica e sulla percezione unitaria del territorio e delle sue potenzialità.

In direzione est-ovest la frattura più significativa presente in questo territorio è rappresentata dalla Tangenziale Nord Milano (A52), che incide in particolare sulle aree verdi di Paderno Dugnano. A sud-ovest, questa si interseca con un'altra arteria principale nord-sud (la Milano-Meda - SP35), con un nodo particolarmente complesso nelle vicinanze del Seveso. Un'altra grande direttrice nord-sud, posta più a est della precedente, è la Nuova Valassina (SS36).

A queste si aggiunge una fitta rete delle strade comunali e sovracomunali, oltre alle nuove infrastrutture in previsione (prima tra tutte Pedemontana), meglio discusse nei capitoli a seguire (da pag. 26).

Anche la **rete del trasporto pubblico** in alcuni casi ha segnato notevolmente il territorio: le linee ferroviarie esistenti e quelle in fase di progettazione, se da un lato favoriscono lo spostamento su rotaia in alternativa a quello su gomma, in una visione di riduzione dell'inquinamento atmosferico

e del consumo di combustibili fossili, dall'altro incidono sull'assetto delle aree verdi, comportando in alcuni casi un consumo di suolo non trascurabile (tra quelle in previsione si cita ad esempio il rafforzamento del collegamento ferroviario Malpensa-Orio al Serio a Seregno e la realizzazione del deposito della Metrotramvia Milano-Seregno tra i comuni di Seregno e Desio).

Un altro elemento di degrado è rappresentato dalle **numerose cave** presenti, gran parte delle quali sfruttate, al termine dell'escavazione, come impianti per la gestione dei rifiuti. In alcuni casi queste aree hanno rappresentato opportunità per la riqualificazione e la costruzione di parchi territoriali di grande valore ecologico e fruitivo (es. Parco Lago Nord a Paderno D., Piana del Novale a Nova M.), come discusso nei capitoli precedenti. Tuttavia, questi processi appaiono spesso lunghi e non sempre fruttuosi per i numerosi interessi del mondo produttivo che si concentrano sulle poche aree libere in questo territorio.

Tra gli elementi emergenti di trasformazione del territorio sono gli impianti di produzione energetica costituiti da **campi di pannelli fotovoltaici** a terra. Attualmente sono presenti due impianti di questo tipo all'interno del perimetro dell'attuale PLIS GruBrià (uno Lissone e uno a Paderno Dugnano), ma diverse altre istanze di realizzazione sono state già formulate. La realizzazione di questi impianti, benché con lo scopo virtuoso di produrre energia da combustibili non fossili, può comportare effetti di frammentazione ecologica e paesaggistica in un territorio già fortemente frammentato.

Infine, le **arie urbanizzate attualmente in abbandono** o sottoutilizzate, contribuiscono a comporre il quadro degli elementi di degrado, rappresentando però allo stesso tempo potenziali aree di rigenerazione e di rafforzamento della rete verde.

L'uso antropico del territorio, oltre a sottrarre spazi agli ecosistemi e a compromettere l'integrità dei biotopi, determina la banalizzazione della composizione delle cenosi vegetali e animali, favorendo specie più tolleranti alle alterazioni indotte dall'uomo. Per quanto riguarda le cenosi vegetali, accanto a specie opportuniste (sinantropiche e ruderali), comunque autoctone, le attività antropiche determinano spesso la **diffusione di specie esotiche** (o alloctone), introdotte dall'uomo accidentalmente o intenzionalmente.

Alcune specie vegetali alloctone non risultano problematiche e non si diffondono se non attivamente coltivate o risultano facilmente contenibili nella loro diffusione. Particolare criticità è invece data dalle specie che hanno un comportamento invasivo, ovvero quelle specie che si diffondono velocemente e possono diventare prevalenti a scapito delle specie autoctone. Tra le specie alloctone invasive, alcune possono operare un processo di trasformazione totale sulle formazioni vegetali, causando perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici. In questo contesto, i cambiamenti climatici rappresentano un ulteriore fattore aggravante: l'incremento delle temperature medie, la maggiore frequenza di eventi estremi (come siccità prolungate o precipitazioni intense) e l'alterazione dei regimi stagionali favoriscono l'insediamento e l'espansione di alcune specie alloctone, in particolare quelle più termofile e resistenti a condizioni di stress ambientale. Tali dinamiche contribuiscono a rendere ancora più vulnerabili gli ecosistemi già

compromessi dall’azione antropica. Gli ambiti periurbani, in particolare, hanno caratteristiche che li rendono bersaglio elettivo di fenomeni di infestazione.

L’elevata antropizzazione delle aree del nuovo Parco Regionale rende l’infestazione di specie aliene una criticità rilevante. Nell’area sono diffuse numerose specie rinvenibili nella lista nera regionale, come l’Ailanto (*Ailanthus altissima*), la Robinia (*Robinia pseudoacacia*), il Ciliegio tardivo (*Prunus serotina*), l’Acero americano (*Acer negundo*) e il Poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*). Nei confronti di queste specie deve essere attuata un’attenta azione di controllo e contrasto.

I vincoli

La presenza di alcuni vincoli e tutele di carattere naturalistico, ambientale e paesaggistico caratterizza già il territorio del Parco e ne preserva i principali caratteri, con diversi livelli di tutela e di possibilità di intervento.

Ai vincoli di carattere paesaggistico (la fascia del fiume Seveso e del Villoresi, le aree coperte da boschi, le puntuali presenze architettoniche di interesse storico monumentale), si aggiunge l’appartenenza alle Reti Ecologiche Regionali e Provinciali, che interessano il territorio in maniera estesa.

A questi vincoli paesaggistico/ambientali si aggiungono quelli di tipo urbanistico (fasce di rispetto delle infrastrutture stradali e tecnologiche, aree di rispetto cimiteriali e dei pozzi), che hanno in parte contribuito a contenere l’espansione dell’urbanizzato e del consumo di suolo.

Di seguito si riporta la carta dei vincoli insistenti sull’area.

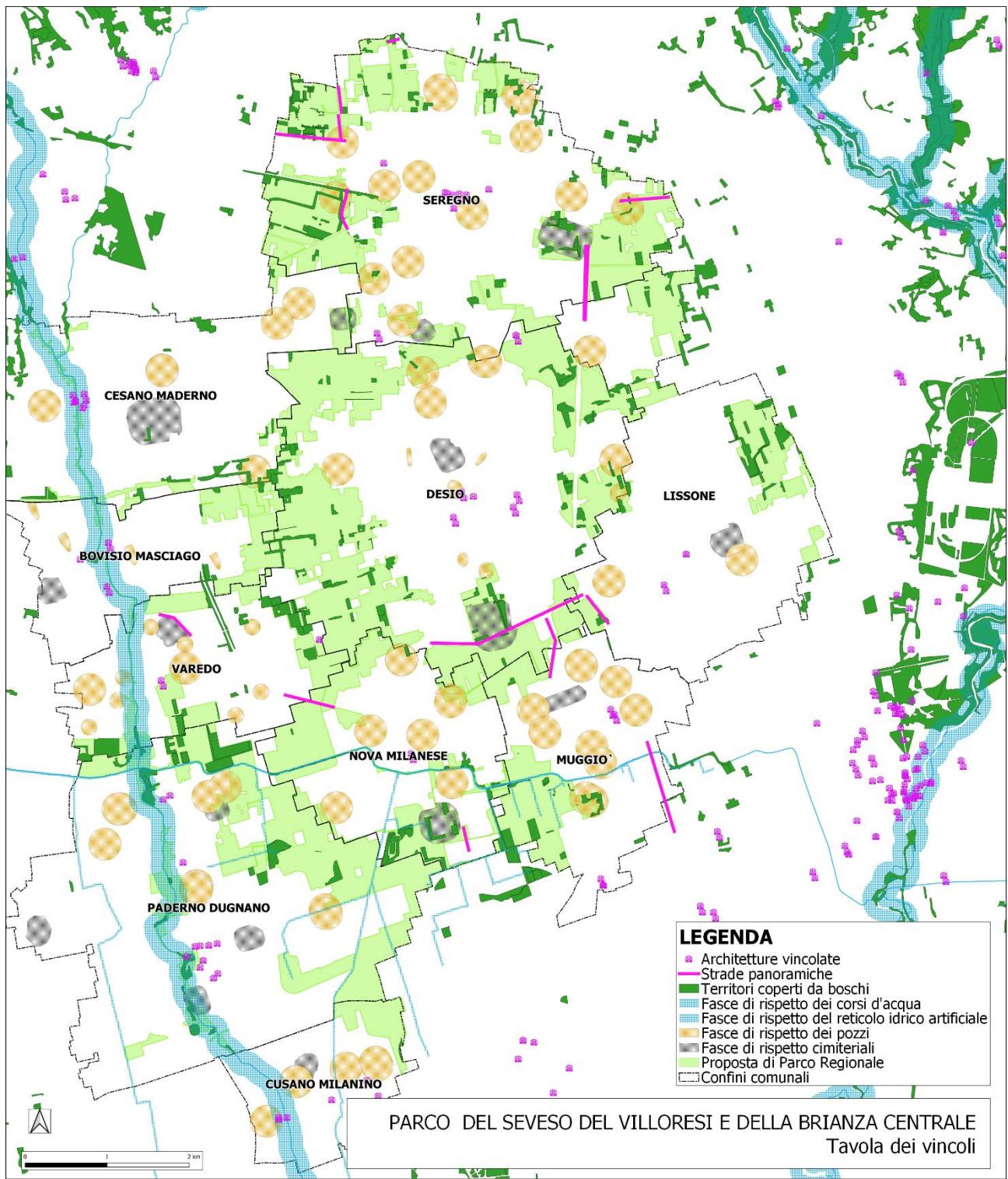


Figura 15: Carta dei vincoli

Uno sguardo al futuro: affrontare la sfida

Le nuove minacce

Come discusso in precedenza, sono numerose le infrastrutture che gravano sul territorio in questione e a queste si aggiungono alcune previsioni di pubblica utilità che il nuovo Parco si troverà necessariamente ad affrontare e che interessano proprio le aree attualmente ancora libere da edificazione. Di seguito si elencano le principali.

Previsioni di infrastrutture stradali:

- la realizzazione delle tratte B2 e C della Pedemontana, con le numerose opere connesse (bretelle, rotonde, svincoli) che impatteranno in maniera molto forte la parte centro-settentrionale del territorio ostacolando il corridoio ecologico della RER provocando la perdita degli ultimi ampi spazi aperti fra l'edificato;
- alcune previsioni di carattere locale incluse nei Piani di Governo del Territorio.

Previsioni di infrastrutture ferroviarie e metrotranvie:

- il raddoppio dei binari della ferrovia Orio al Serio-Malpensa a Seregno, che inciderà sulle aree verdi in località Meredo;
- il deposito della Metrotramvia Milano Parco Nord - Seregno, già in fase di realizzazione al confine tra il territorio di Desio e quello di Seregno;
- il rafforzamento di molti nodi e tratti della rete ferroviaria in fase di studio da parte di Regione Lombardia DG Mobilità sostenibile - settore infrastrutture.

Nel loro complesso, le urbanizzazioni esistenti e quelle in previsione disegnano un quadro estremamente complesso e frammentato (Figura 16).

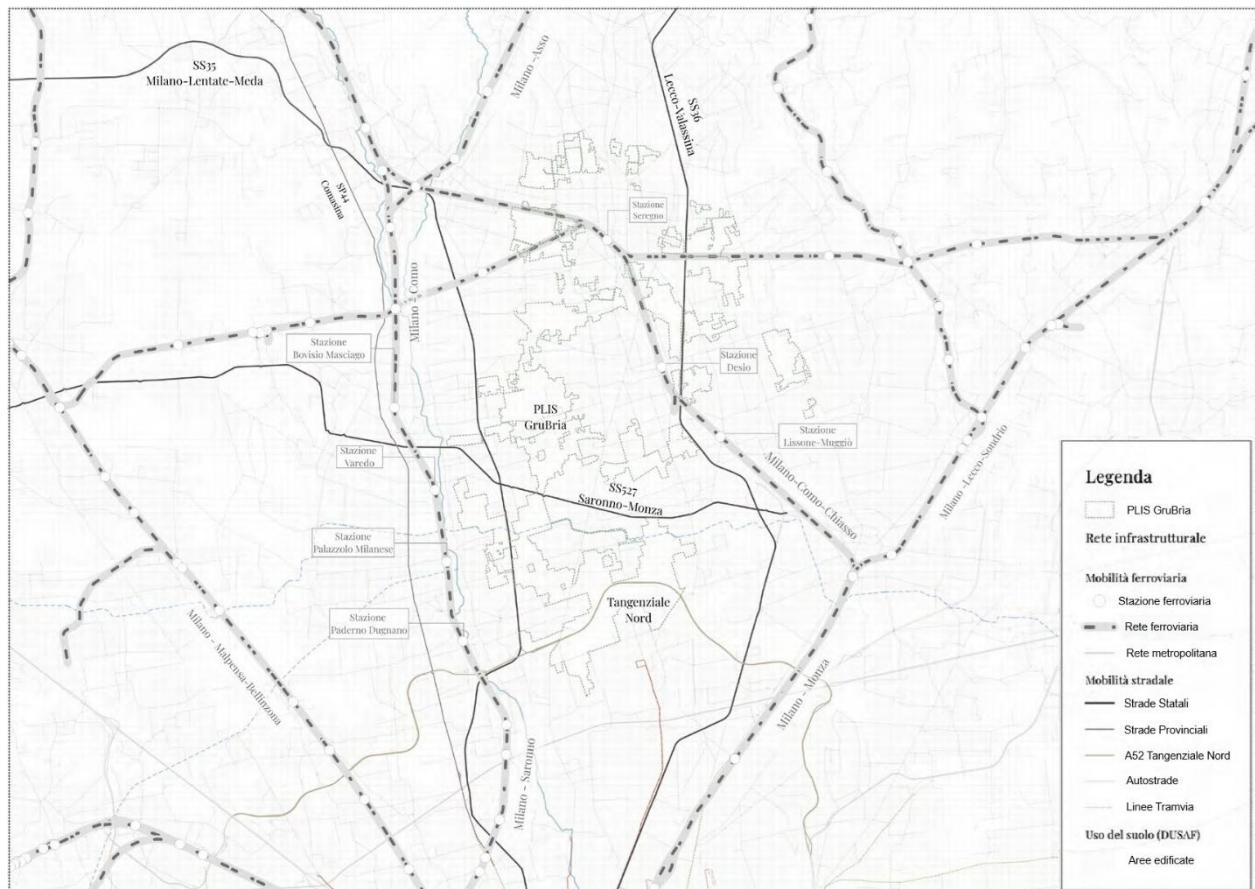


Figura 16: Il sistema infrastrutturale principale esistente e di progetto

Laddove la realizzazione di queste opere sarà confermata, in quanto considerata prioritaria rispetto alla tutela del territorio, sarà di fondamentale importanza trasformare queste minacce in occasioni di riqualificazione, tramite interventi mitigativi e compensativi e lo studio di progetti di paesaggio che individuino nuove condizioni naturalistico-ambientali e fruttive.

Allo stesso modo, la **trasformazione di aree dismesse**, spesso rappresentate da complessi produttivi di grandi dimensioni (es. area ex SNIA a Varedo), potrà rappresentare un'occasione di riqualificazione del territorio, che dovrà affiancare alle istanze di rigenerazione di aree produttive opportunità per la creazione di aree verdi che permettano, da un lato di reinserire al meglio queste aree nel contesto e, dall'altro, di mitigare eventuali effetti negativi sulle aree tutelate delle nuove previsioni produttive.

Alle previsioni già elencate, si aggiungeranno le diverse istanze che pervengono relativamente a nuove realizzazioni, primi tra tutti gli **impianti per la produzione di energia con pannelli fotovoltaici a terra** e le **antenne per la telecomunicazione**.

Infine, un'altra grande minaccia che il tutto il territorio dovrà attrezzarsi per affrontare è il cambiamento climatico, con le conseguenze che si sono rese già in parte visibili: innalzamento delle temperature, lunghi periodi di siccità ed eventi meteorici estremi, con effetti particolarmente evidenti lungo il corso del Seveso, il quale negli ultimi anni in più occasioni è esondato nelle città vicine.

L'istituzione di un Parco Regionale del Seveso, del Villoresi e della Brianza Centrale consentirà di affrontare queste minacce in una logica attiva ed efficace di progetto di paesaggio, evitando di subirle e trasformandole in sfide per un futuro più sostenibile.

Numerosi sono i progetti e le azioni già individuati dagli Enti del territorio per affrontare queste sfide. Nel capitolo seguente sono sinteticamente riportati quelli inclusi nei Contratti di Fiume Seveso e Lambro Settentrionale ed altri in fase di realizzazione o di proposta da parte del Consorzio Parco GruBria, dei Comuni promotori del Parco Regionale e di numerosi altri attori del territorio.

I progetti di rigenerazione in corso e futuri

Il territorio in esame è interessato da molteplici progetti di valorizzazione e riqualificazione ambientale-territoriale, promossi e sostenuti da diversi Enti (Regione Lombardia, Provincia di Monza e della Brianza, Città Metropolitana di Milano, il Consorzio Parco GruBria, i Comuni, gli Uffici d'Ambito Territoriale Ottimale, i gestori del servizio idrico integrato - Gruppo CAP e BrianzAcque).

Di seguito si riporta una breve sintesi dei principali progetti, alcuni dei quali già avviati, che potranno contribuire all'azione di rigenerazione del territorio che si prefigge il Parco Regionale, anche grazie all'individuazione di specifiche risorse finanziarie.

STRATEGIE DI TRANSIZIONE CLIMATICA

Varie sono le Strategie di Transizione Climatica a scala locale, esito di un percorso articolato e partecipato che prende le mosse dal bando “Strategia Clima” promosso da Fondazione Cariplo, nell’ambito del programma F2C – Fondazione Cariplo per il Clima e che interessano il territorio del Parco regionale o enti del territorio:

- *Strategia di Transizione Climatica della Provincia di Monza e della Brianza*, come indicato dall’Agenda 2030 dell’ONU e dai nuovi obiettivi europei per il 2030, è alla base del nuovo modello di sviluppo italiano ed europeo. Intervenire per ridurre le emissioni inquinanti, prevenire e contrastare il dissesto del territorio, minimizzare l’impatto delle attività produttive sull’ambiente è necessario per migliorare la qualità della vita e la sicurezza ambientale, oltre che per lasciare un Paese più verde e un’economia più sostenibile alle generazioni future. La STC può costituire un importante fattore per accrescere la competitività del nostro sistema produttivo, incentivare l’avvio di attività imprenditoriali nuove e ad alto valore aggiunto e favorire la creazione di occupazione stabile. Progettazione in corso.
- *aGREENment - Una strategia per la transizione climatica del Parco GruBrìa e dei comuni di Muggiò, Nova Milanese, Paderno Dugnano e Seregno che integra le azioni di mitigazione e adattamento, forestazione urbana e mobilità sostenibile* candidata al bando Cariplo Strategia Clima 2024. Rappresenta una risposta ambiziosa, ma concreta, alla crisi climatica. Proposta costruita dal Consorzio Parco GruBrìa insieme ai Comuni di Muggiò, Nova Milanese, Paderno Dugnano e Seregno, in collaborazione con WWF Insubria e numerosi partner territoriali. Essa si basa su un’impostazione integrata, che affronta le sfide epocali della mitigazione delle emissioni climateranti e dell’adattamento agli impatti climatici. Questa Strategia mira ad integrarsi con percorsi analoghi già tracciati in territori contermini e con la redigenda strategia provinciale. Le principali criticità legate al cambiamento climatico a cui la Strategia risponde sono: scarsa efficienza del sistema energetico, caratterizzato da alti fabbisogni e bassa produzione da rinnovabili, scarsa qualità ambientale, dovuta a urbanizzazione disordinata, inquinamento di aria e acqua, diffusione di specie alloctone e abbassamento delle falde, bassa resilienza climatica, caratterizzata da vulnerabilità e allagamenti, fragilità della vegetazione e difficoltà degli abitanti a fronteggiare le alte temperature. Le azioni sono volte alla riduzione del fabbisogno energetico degli edifici pubblici, all’aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili e al superamento di situazioni di povertà energetica. Inoltre, includono azioni legate alle forestazioni urbane, alla mobilità lenta e a favorire lo sviluppo di un’agricoltura sostenibile. Infine, funzionale a realizzare tali azioni, si punta a garantire nel tempo adeguati livelli di organizzazione interna e di risorse economiche e umane degli Enti coinvolti e di favorire la partecipazione di cittadini e stakeholder. Importo totale del progetto 3.13 Mln euro, di cui 1.7 sono richiesti a Fondazione Cariplo.
- *Agriciclo 2030*, che coinvolge i Comuni di Lentate Sul Seveso - capofila, Barlassina, Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea e Agenzia InnovA21 per lo Sviluppo Sostenibile. Complessivamente l’idea progettuale ha un costo stimato di 3.6 Mln euro.

- *La Brianza Cambia Clima*, che coinvolge i Comuni di Cesano Maderno, Bovisio Masciago, Meda, Desio, Parco Groane, Agenzia Innova 21 per lo Sviluppo Sostenibile e Fondazione Lombardia per l'Ambiente, otto partner coinvolti. 20 le Azioni per contrastare gli impatti dei cambiamenti climatici. 12 gli interventi sul territorio della Brianza Ovest. 18 ettari di superficie coinvolta. Valore del progetto 3.78 Mln euro.

OPERE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO

Sono tre le aree di laminazione del torrente Seveso in fase di progetto in questo territorio: una in comune di Varedo, nelle vicinanze di via Monterosa e due in comune di Paderno Dugnano, una nelle vicinanze dell'area ex SNIA e una in località Calderara.

Questi progetti, finalizzati a garantire la messa in sicurezza dei territori urbanizzati posti nelle vicinanze del corso d'acqua, prevedono il recupero dal punto di vista paesaggistico di spazi aperti al fine di contribuire a gestire le acque meteoriche tramite sistemi di drenaggio sostenibile, stoccaggio e fitodepurazione, per migliorare la qualità delle acque e mitigare il rischio di esondazione del fiume, e al contempo offrire nuove possibilità fruttive agli abitanti integrando questi sistemi con il contesto periurbano.

In particolare, per quanto riguarda l'area di Paderno Dugnano in località Calderara si riporta di seguito uno stralcio del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica del primo lotto, redatto da Gruppo CAP nell'ambito di una Convenzione tra Regione Lombardia, l'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano ed il Comune di Paderno Dugnano (progetto denominato "Parco dell'acqua"). Importo complessivo pari a 11.25 Mln euro.



Figura 17: Parco dell'acqua – Paderno Dugnano, località Calderara. Planimetria generale di progetto.

RINATURALIZZAZIONE EX PARCHEGGIO MULTIPLEX

Progetto candidato al *Bando Regione Lombardia “Rinaturalizzazione suoli degradati o in via di degrado in aree urbane e periurbane”*. L’area di progetto è sita nel Comune di Muggiò (MB), faceva parte del comparto del cinema Multiplex e consiste in due parcheggi in disuso ubicati a nord e a sud della SP131; ha un’estensione complessiva di circa 41.000 m², di proprietà comunale. L’area presenta estese superfici impermeabili e fasce di margine costituite da riporti di terreno alloctono e di materiali artificiali; la parziale copertura vegetale ha un’alta percentuale di specie invasive. Ulteriore fattore di degrado sono l’accumulo abusivo di rifiuti. Il progetto prevede il recupero delle aree degradate mediante forestazione pari a 22.600 m², la de-impermeabilizzazione e il successivo inerbimento di 18.800 m². Importo totale di progetto 3.94 Mln euro. Per completare la riqualificazione complessiva dell’area ex multiplex sarà necessario affiancare a questo progetto un disegno di riqualificazione dell’area del cinema, attualmente in fase di discussione da parte del Comune di Muggiò, del Consorzio Parco GruBrìa e di BrianzAcque, promotori del progetto sopra descritto.

GESTIONE FORESTALE DELLE AREE BOSCATE PUBBLICHE NEL PARCO GRUBRÌA

Studio di fattibilità che ha permesso di individuare interventi di gestione forestale per il miglioramento ecologico e il mantenimento del patrimonio boschivo pubblico nel Parco GruBrìa, che comprende circa 100 ettari di boschi. Importo totale di progetto € 763.000.

Sono attualmente in fase di realizzazione gli interventi previsti dal Progetto esecutivo del primo lotto, nei comuni di Paderno Dugnano, Seregno e Varedo.

REALIZZAZIONE DI BOSCHI PERMANENTI NEI COMUNI DI BOVISIO MASCIAGO, CINISELLO BALSAMO, DESIO, LISSONE, MUGGIÒ, NOVA MILANESE, PADERNO DUGNANO, SEREGNO, VAREDO

Progetto già realizzato dal Consorzio Parco GruBrìa grazie al finanziamento ottenuto con Bando Regionale Forestazioni di Pianura e di Collina 2019, attualmente in fase di completamento grazie a piccoli interventi di miglioramento e alle manutenzioni. Importo totale del progetto € 662.000.

SISTEMI VERDI CON BOSCO COMPLEMENTARE NEL PARCO GRUBRÌA, COMUNI DI DESIO E SEREGNO

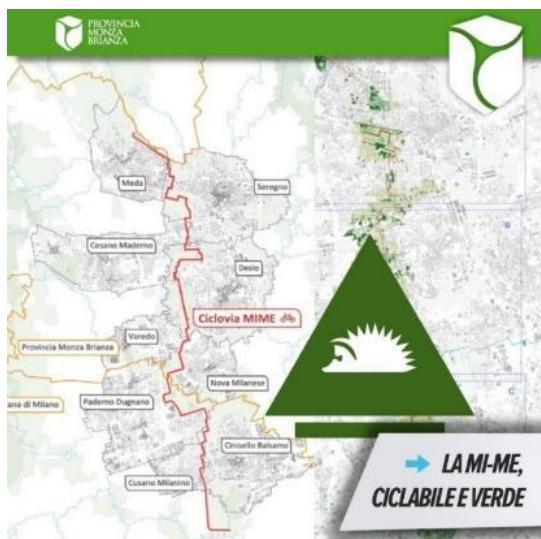
Intervento vincitore del bando di Regione Lombardia «Infrastrutture verdi a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità», attualmente in fase di progettazione esecutiva. Realizzato in partenariato tra i Comuni di Desio e Seregno e il Consorzio Parco GruBrìa. Prevede la riqualificazione di circa 3 ettari di territorio di cui 1,2 a Seregno, in località Dosso e 1,7 a Desio nei pressi del parco delle Farfalle, mediante la realizzazione di boschi, percorsi e filari alberati, prati stabili e arbusteti. Importo totale di progetto 663.000 € di cui 200.000 € finanziati da Regione Lombardia.

GREENWAY PEDEMONTANA

Percorso ciclabile e pedonale in previsione come parte del progetto dell’Autostrada Pedemontana Lombarda, assieme a numerose opere a verde, che includono fasce boscate, prati e filari. Nel nostro ambito interessa i Comuni di Bovisio M., Cesano M., Desio, Seregno, Lissone. La Greenway si propone quale strumento di promozione locale dell’area pedemontana e di integrazione del territorio.

CICLOVIA E INFRASTRUTTURE AMBIENTALI DA MILANO A MEDA

La “Ciclovia MI-ME” è un progetto che prevede la realizzazione di una ciclabile di 23 km che congiunga il Parco delle Groane con il Parco Nord Milano, coinvolge i territori di 9 Comuni, passando all’interno dell’attuale PLIS GruBrìa, grazie alla riqualificazione di tracciati esistenti e in parte alla creazione di nuovi tratti, ma soprattutto grazie alla ricostruzione di un sistema di infrastrutture verdi a supporto anche della biodiversità. Il percorso mira a mettere in collegamento attrattori naturali e culturali, creando al contempo la possibilità di spostamenti in bicicletta rapidi e sicuri casa-scuola/lavoro. La progettazione è stata co-finanziata dal Consorzio Parco GruBrìa e dalla Provincia di Monza e della Brianza. L’attuazione del progetto complessivo prevede un importo di 11.54 Mln euro.



Ciclovia e infrastrutture ambientali da Milano a Meda		
2 Province - 9 Comuni - 350.000 abitanti		lunghezza m.
PROV MB	città	lunghezza m.
2 Province - 9 Comuni - 350.000 abitanti	1 Comune di Meda	2.100
	2 Comune di Seregno	3.300
	3 Comune di Cesano Maderno	1.310
	4 Comune di Desio	6.000
	5 Comune di Varedo	340
	6 Comune di Nova Milanese	2.000
Metrop. MI	7 Comune di Paderno Dugnano	4.217
	8 Comune di Cinisello Balsamo	1.055
	9 Comune di Cusano Milanino	2.100
Totale m.		22.422

Figura 18: Ciclovia MI-ME.

GREEN LANE BRIANZA OVEST

Progetto promosso dal Comune di Cesano Maderno, prevede la creazione di una rete di piste ciclabili come alternativa sostenibile all’uso dell’auto per gli spostamenti in città e tra comuni. L’importo complessivo di progetto è pari a 940 mila euro. Il progetto è stato oggetto di un contributo regionale di 800 mila euro e provinciale di 40 mila euro e ha avuto un cofinanziamento comunale di 100 mila euro. Lavori in corso.

IL SENTIERONE

Masterplan per la valorizzazione dell’itinerario storico denominato “Sentierone”, sviluppato tramite un accordo tra i comuni di Muggiò, Nova Milanese e Paderno Dugnano e il Consorzio Parco GruBrìa.

Il progetto mira a creare una connessione fruitiva ed ecologica est-ovest dal torrente Seveso al Parco della Valle del Lambro, tramite interventi di raccordo tra tratti di percorso già esistenti e completamento tramite opere a verde. In questo ambito, è attualmente in corso di realizzazione un ponte ciclopeditonale sulla Roggia San Martino tra Nova M. e Muggiò, con la collaborazione del Consorzio Est Ticino Villoresi.

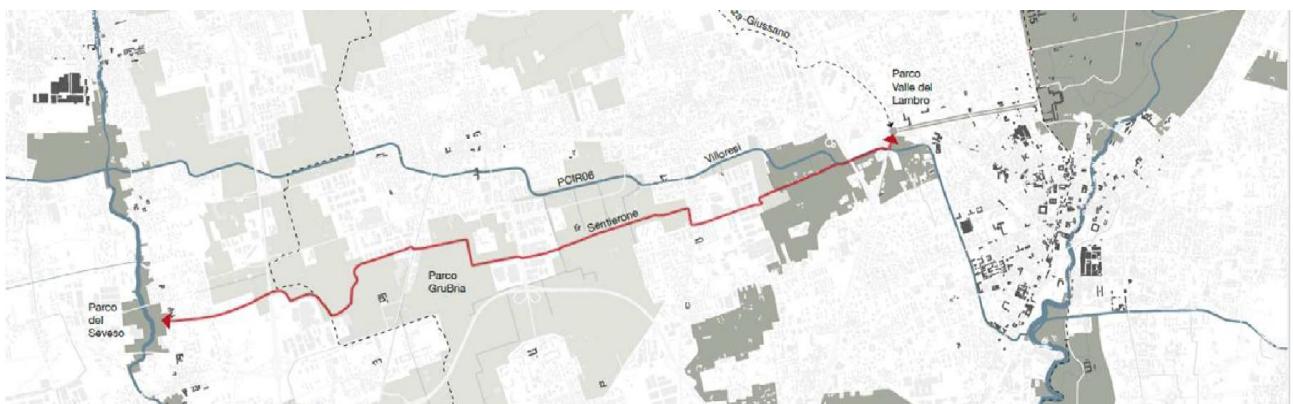


Figura 19: Sentierone

PERCORSI DI CONNESSIONE ALLA CICLOVIA DEL CANALE VILLORESI A MUGGIÒ E NOVA MILANESE
 Realizzazione di tratti di pista ciclopeditonale, accompagnati da opere a verde, fasce arbustate e filari per garantire due nuovi accessi alla ciclovia del Villoresi dagli abitati di Nova e Muggiò. Importo totale del progetto € 317.000.

PARCO URBANO EST LISSONE – GRUBRÌA

Parco territoriale in comune di Lissone. Il progetto complessivo, sviluppato dal Consorzio Parco GruBrìa e dal Comune di Lissone tramite un Masterplan nel 2020, prevede, oltre a quello già realizzato, la realizzazione di altri due lotti che comportano l'acquisizione a patrimonio pubblico di 8 ha di aree, la realizzazione di 3 km di percorsi alberati, di un nuovo bosco di quasi 1 ha, la creazione di orti urbani. Il primo lotto di interventi è stato già realizzato tra il 2022 e il 2023, per un importo di 600.000 €. Lotto 2: importo 800.000 €, lotto 3 importo 1.000.000. Per un valore totale di progetto di 2.3 Mln euro.



Figura 20: Masterplan Parco urbano Est Lissone - GruBrìa

PARCHI E INFRASTRUTTURE VERDI SEREGNO EST

Progetto definitivo per la realizzazione di interventi presso le località Dosso e Lazzaretto di Seregno, comprendenti percorsi ciclopedonali e opere a verde. Importo di progetto € 530.000.

Molte delle progettualità presentate nelle pagine precedenti sono parte delle azioni previste dal Progetto Strategico di Sottobacino del Torrente Seveso e dal Progetto Strategico di Sottobacino del Fiume Lambro Settentrionale, cioè degli strumenti operativi che delineano il programma delle azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi dei Contratti di Fiume.

Dalle pagine che seguono emerge come la proposta di istituzione di un Parco Regionale del Seveso, del Villoresi e della Brianza Centrale delineata nel presente documento trova coerenza con quanto delineato Contratti di Fiume Seveso e Lambro Settentrionale e le relative azioni dei Progetti Strategici di Sottobacino¹, aggiornate rispettivamente nel 2024 e nel 2023, che riguardano l'area di proposta del nuovo Parco Regionale - obiettivi in sintesi:

Obiettivo Specifico	Obiettivi operativi
MACRO OBIETTIVO: RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	
Aumentare la capacità di laminazione della portata delle aste principali	Creare volume di laminazione (come da aggiornamento PAI 2020) Ridare spazio al fiume
Migliorare la risposta idrologica del territorio, aumentando l'infiltrazione e la capacità di laminazione a monte delle reti di drenaggio (fognaria e RIM)	Ridurre consumo di suolo Favorire l'infiltrazione Laminare le piogge prima che raggiungano le aste principali
MACRO OBIETTIVO: [SEVESO] QUALITÀ DELL'ACQUA E AMBIENTE FLUVIALE / [LAMBRO S.] QUALITÀ DELL'ACQUA	
Ridurre i carichi inquinanti	Riduzione della popolazione non trattata Riduzione carico inquinante dovuto ai depuratori Riduzione carico inquinante dovuto a sfioratori Riduzione del carico diffuso
[SEVESO] Regime idrico (portata di magra)	Sostegno artificiale delle portate di magra Riduzione dei consumi idrici per favorire il riequilibrio dei livelli piezometrici dei corpi idrici sotterranei
[SEVESO] Condizioni morfologiche	Riqualificazione morfologica e vegetazionale e riconnessione con la piana alluvionale dei tratti che ancora lo permettono
[LAMBRO S.] Ottimizzare il regime idrico a valle del lago di Pusiano	Rispetto della portata ecologica nei periodi di magra

¹ Per approfondimenti sul Progetto strategici di sottobacino consultare il sito www.contrattidifiume.it

PSS SEVESO

<https://www.contrattidifiume.it/it/progetti/progetto-di-sottobacino-seveso>

https://www.contrattidifiume.it/.galleries/Pubblicazioni-team-CdF/PSS_Seveso-2023_definitivo.pdf

PSS LAMBRO

<https://www.contrattidifiume.it/it/progetti/progetto-di-sottobacino-lambro-settentrionale>

<https://www.contrattidifiume.it/.galleries/doc-contratti-di-fiume/lambro/dgr-23Dic2019-n-2724.pdf>

[SEVESO] MACRO OBIETTIVO: PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

Tutela della biodiversità	Ricostituzione di habitat di interesse naturalistico	
Miglioramento della percezione del paesaggio fluviale	Riqualificazione "percettiva" dei tratti artificializzati	Riqualificazione per la fruizione dei tratti "naturali"
Miglioramento dell'accesso al fiume	Percorribilità	

[LAMBRO S.] MACRO OBIETTIVO: ECOLOGIA

Migliorare le condizioni morfologiche del fiume Lambro e dei suoi affluenti	Riqualificazione morfologica e vegetazionale e riconnessione con la piana alluvionale dei tratti che ancora lo permettono
Conservare ed estendere la fascia vegetata delle sponde dei laghi	Riqualificazione vegetazionale e riconnessione con le aree boscate retrostanti

[LAMBRO S.] MACRO OBIETTIVO: FRUIBILITÀ

Migliorare la percorribilità ciclopedenale lungo il fiume e i laghi	Unificazione delle piste ciclabili esistenti in un continuo percorso fluviale
	Riqualificazione dei percorsi esistenti per adeguarli all'approccio contratti di fiume
Miglioramento dell'accesso al fiume	Riqualificazione dei percorsi esistenti per adeguarli all'approccio contratti di fiume
Conservare la balneabilità dei laghi	

Le azioni individuate nel Contratto di Fiume Seveso sono raccolte e sinteticamente descritte nel Piano di Azione, documento fondamentale per la declinazione in ambito applicativo, degli obiettivi comuni concordati nel Progetto Strategico di Sottobacino.

Al fine di migliorare l'infiltrazione e la qualità delle acque nonché la fruizione, sono previste azioni di **tutela e miglioramento di aree umide** a Seregno, Lissone, Varedo, Cinisello Balsamo, Paderno Dugnano (4.5_2024) tra cui la creazione del Parco dell'acqua presso Paderno Dugnano (4.9_2019).

Con le stesse finalità sono in progettazione soluzioni NbS per l'alleggerimento della rete fognaria nei comuni di Bresso, Paderno Dugnano, Cormano (4.14_2024); e in mancanza di spazio per la realizzazione di opere estensive, si opta per la realizzazione vasche di prima pioggia e interventi su sfioratori di rete mista con l'obiettivo di miglioramento di qualità delle acque del Seveso, nei comuni di Bresso, Cormano, Paderno Dugnano, Cusano Milanino e Milano (4.13_2024)

Anche le azioni di tutela e miglioramento delle superfici forestali nel GruBrìa citate nel capitolo precedente sono volte ad aumentare le capacità di laminazione della portata ((fino a 100.000m³)) migliorando al contempo la percezione del paesaggio. (4.4_2024).

Interventi di miglioramento paesaggistico e risposta idraulica sono anche i numerosi interventi di de-impermeabilizzazione di parcheggi tra Cusano Milanino (4.11_2019 probabilmente concluso) e Varedo (3.9_2024 + 3.10 + 3.11 + 3.12 + 3.13 + 3.14).

Per quanto concerne le opere di Riqualificazione fluviale e morfologica nel Parco Nord Milano, nei comuni di Bresso, Cormano, Cusano Milanino e Milano, (4.5_2019) nel comune di Paderno Dugnano, (4.4_2019) nonché delle sponde e delle aree urbane di prossimità presso Bovisio Masciago (3.19_2024) sono progettate nella logica multi-obiettivo per favorire al contempo la tutela della biodiversità, il miglioramento della percezione del paesaggio e l'accesso al fiume. Così come le 7 aree pilota individuate dal progetto “**Connecting Seveso**” nei comuni di Cesano Maderno, Meda, Seveso, Varedo, Bovisio Masciago. (3.1_2024) (3.2 + 3.4 + 3.5 + 3.6 + 3.8 + 3.18).

Ulteriori azioni Promosse dall’Alleanza Climatica Territoriale nell’area del Parco GruBrìa, sempre nell’ottica di soluzioni multi-obiettivo per l’adattamento al cambiamento climatico, quali gestione delle acque meteoriche, Tutela della biodiversità, Miglioramento della percezione del paesaggio e viabilità, procedono tra i comuni di Muggiò, Nova Milanese, Seregno, Paderno Dugnano (4.7_2024).

Tra questi citiamo azioni di miglioramento della percezione del paesaggio come il Sentierone (4.3_2024), percorsi di connessione alla ciclovia del Canale Villoresi a Muggiò e Nova Milanese (4.2_2024 (completato a giugno)), la ciclovia Mi-Me (4.1_2024) e ancora interventi come la riconnessione ecologica ideata tra il parco Groane e Villoresi (4.3_2019).

Sul recupero di aree abbandonate grazie a una collaborazione Comune di Varedo, regione e la società gruppo CAP, è già in corso d’opera la rinaturalizzazione del ex. depuratore (3.8_2019) nell’area ex. SNIA mentre la demolizione del resto dello stabilimento è subordinata al reperimento di ulteriori risorse economiche (circa 3 M€). È inoltre in corso l’elaborazione della scheda da candidare al Bando MASE sul contrasto al consumo di suolo in Comune di Muggiò riguardante la riqualificazione di un ex complesso multisala.

Una condivisa volontà per la creazione di una zona di tutela, nello specifico per i comuni rivieraschi afferenti al nuovo parco, è riscontrabile nella Scheda A-2024 per PdA Seveso dal titolo “Parco Fluviale del Seveso” tra i cui obiettivi principali vi è la percezione ‘unitaria’ del corridoio fluviale, da integrare nei piani del nuovo parco territoriale regionale.

Le azioni previste dal contratto di fiume Lambro settentrionale sono invece limitate all’Azione C (GdL 2 e GdL 4) sul monitoraggio in tempo reale degli sfioratori, l’attività è ricompresa in un progetto pilota di servizi che riguarda Lambro, Seveso, Garbogera, Molgora, Adda e altri corsi d’acqua. L’Azione F (GdL4 e 5) prevede poi il coordinamento del sistema del verde nell’area metropolitana. L’azione, principalmente di governance, è finalizzata a coordinare, attraverso un tavolo permanente, le attività degli enti gestori dei parchi lungo il fiume Lambro e del Torrente Seveso. Il Coordinamento punta a omogeneizzare quelle che sono le politiche ambientali e paesaggistiche, così come le misure per la riconnessione ecologica. I soggetti partecipanti sono PLIS Media valle Lambro, Parco Valle Lambro, PLIS Grugnotorto, Parco Agricolo, Sud Milano, Parco Nord Milano, Regione Lombardia, Province e Città Metropolitana.

PROPOSTA DI PERIMETRAZIONE

I criteri guida

Il quadro territoriale dipinto nel capitolo precedente mette ben in luce l'urgenza dell'istituzione del nuovo Parco Regionale, per la tutela di aree a diverso titolo importanti. Tenendo conto delle caratteristiche del territorio (sia delle aree verdi da tutelare che dell'urbanizzato che costituisce il fattore limitante per la sua tutela) e delle finalità di tutela dei Parchi Regionali ai sensi della L.R. 86/1983, sono stati individuati i seguenti criteri per la selezione delle aree:

- considerare aree che attualmente sono in prevalenza libere da edificazione;
- ricoprendere aree con usi (arie boscate, aree attrezzate, aree coltivate, ecc.) e dimensioni diversi (le aree sono a volte più estese, a volte interstiziali, specialmente lungo il Seveso);
- considerare aree che costituiscono preziosa risorsa nell'aumentare la capacità di resilienza di ambiti soggetti al cambiamento climatico e a fenomeni ad esso collegati;
- ricoprendere aree che consentano di preservare e garantire la continuità delle reti ecologiche;
- considerare aree che possono costituire un'occasione di ricostruzione di paesaggi "interrotti" e diversi tra loro (paesaggio fluviale, paesaggio agricolo, paesaggio urbanizzato);
- considerare aree edificate che si contraddistinguono per un particolare interesse (ad es. cascine e ville storiche, aree dismesse strategiche, centri e quartieri storici);
- comprendere anche aree interessate dal passaggio (esistente o previsto) di infrastrutture per garantirne la miglior inserimento possibile, anche tramite opere di mitigazione e compensazione;
- considerare aree inserite e/o da inserire nelle reti della mobilità lenta al fine del loro rafforzamento, della loro continuità e dell'unitarietà dei loro caratteri.

Da un punto di vista urbanistico, le aree individuate sulla base di questi principi rientrano sostanzialmente in 7 categorie:

1. **aree già attualmente perimetrati nel PLIS GruBria;**
2. possibili espansioni sul Torrente e in aree a destinazione agricola attualmente non perimetrati nel PLIS, aree inserite e/o da inserire nelle reti della mobilità lenta.

La perimetrazione

La proposta di nuovo parco regionale include circa 17 km di torrente Seveso e interessa un sistema di aree di cui circa 1.860 ha già perimetrati nel PLIS GruBria e circa 270 ha attualmente non incluse in aree protette e tutelate.

La proposta di Parco regionale comprende una Comunità composta da 10 Comuni localizzati nella Brianza Centrale e a nord di Milano.

Tabella 6 - Comunità del Parco superfici in ettari e percentuali

Provincia	Comune	superficie proposta (ha)	percentuale (%)
Monza e della Brianza	BOVISIO MASCIAGO	71	3%
	CESANO MADERNO	57	3%
	DESIO	587	28%
	LISSONE	161	8%
	MUGGIO'	125	6%
	NOVA MILANESE	195	9%
	SEREGNO	428	20%
	VAREDO	94	4%
Città Metrop. di Milano	CUSANO MILANINO	32	1%
	PADERNO DUGNANO	380	18%

Questa perimetrazione è stata sviluppata con lo scopo di massimizzare le superfici tutelate e consentire la connessione con il sistema delle aree protette circostanti.

Al fine di una migliore integrazione nel quadro delle aree protette, sarà utile un lavoro di raccordo in particolare verso nord-est, nei comuni di Giussano e Carate Brianza, per rafforzare il collegamento con il Parco della Valle del Lambro.

Di seguito la proposta di perimetrazione del Parco Regionale, derivante dall'unione delle proposte di perimetrazione individuate dai 10 Comuni interessati.

La perimetrazione definitiva che verrà inviata a Regione per l'istituzione del Parco sarà elaborata montando tutti i territori che i 10 Comuni approveranno nei propri Consigli Comunali.

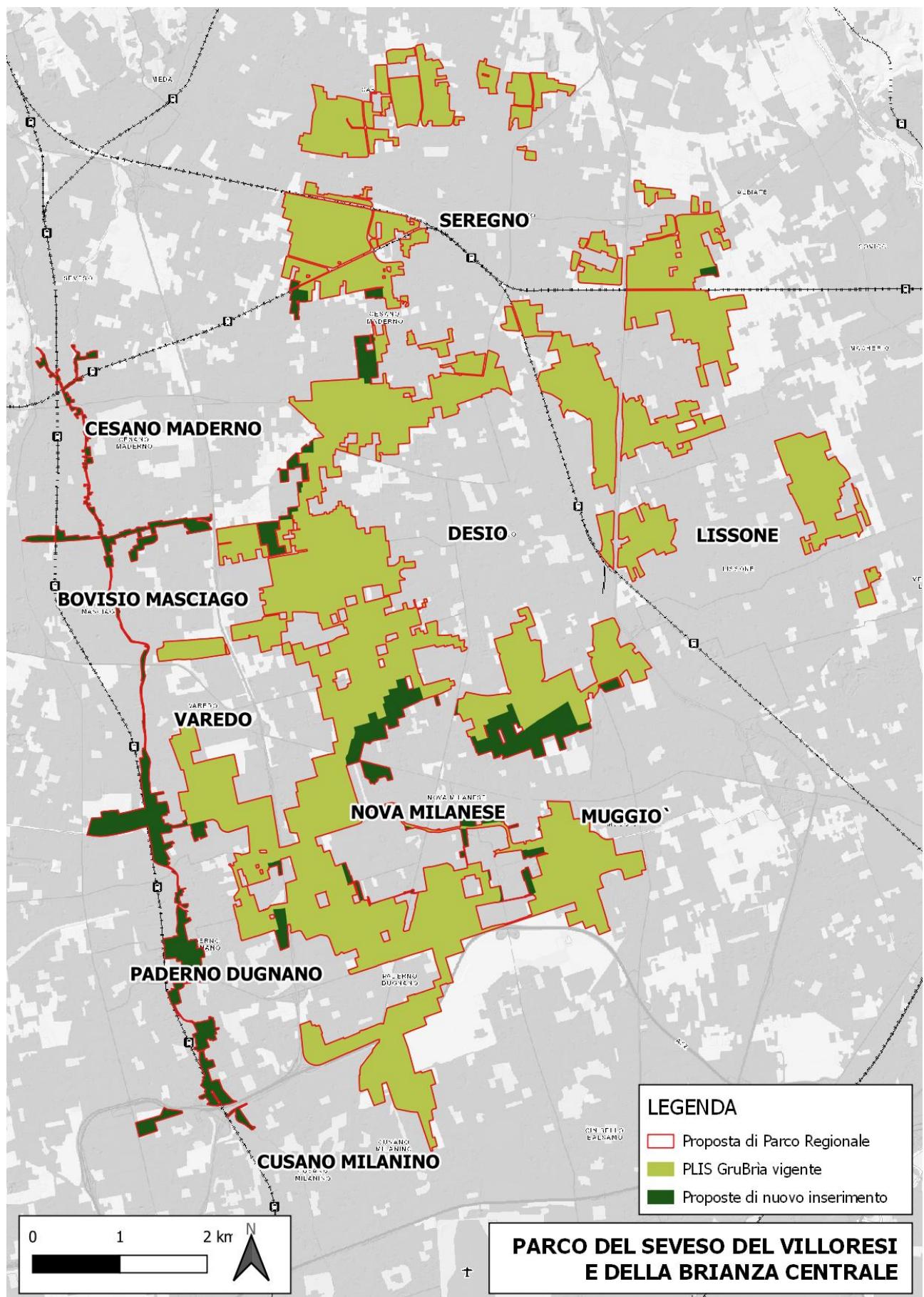


Figura 21: Tavola – Verso il Parco del Seveso del Villoresi e della Brianza centrale

LINEE DI AZIONE

Il nuovo Ente Parco Regionale vedrà un ampliamento delle competenze e delle funzioni in materia di tutela ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del territorio rispetto all'attuale assetto di Parco Locale di Interesse Sovracomunale. Eserciterà un ruolo di coordinamento e indirizzo sovra comunale, assicurando una gestione unitaria e integrata degli ambiti naturali, agricoli e paesaggistici. Opererà con l'obiettivo di garantire la conservazione della biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali e il recupero dei contesti degradati, promuovendo al contempo la fruizione sostenibile e la valorizzazione del patrimonio rurale, storico e architettonico.

Tramite il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) individuerà previsioni urbanistiche immediatamente vincolanti e pertanto recepite di diritto negli strumenti urbanistici generali dei comuni interessati, ai sensi della LR 86/1983.

In tale quadro, il Parco opera e interviene sul territorio perseguiendo i seguenti **obiettivi**:

- articolazione del territorio in aree aventi diverso regime di tutela;
- conservazione degli ambienti naturali e seminaturali esistenti;
- salvaguardia degli ambiti agricoli e del paesaggio agricolo tradizionale, definendo anche gli interventi atti al recupero conservativo e alla valorizzazione del patrimonio rurale, storico e architettonico comprensivo delle aree di pertinenza;
- individuazione delle emergenze geologiche, in particolare quelle geomorfologiche e idrologiche, oltre a specifiche ricerche gli aspetti inerenti la biodiversità (zoologici – microteriofauna, erpetofauna, ittiofauna, invertebrati –, floristici e vegetazionali), al fine di adottare appropriati strumenti di tutela e di orientare correttamente eventuali interventi di miglioramento ambientale;
- recupero dal punto di vista ambientale e ricreativo delle aree degradate o abbandonate;
- definizione delle modalità e dei tempi per la cessazione di eventuali attività incompatibili con gli interventi e gli utilizzi programmati;
- rilievo della rete idrica naturale e artificiale;
- ricognizione e caratterizzazione della rete di viabilità a servizio dell'attività agricola;
- ricognizione e caratterizzazione della rete di viabilità a servizio della fruizione, con i relativi punti di sosta e/o osservazione, da realizzarsi solo con materiali e manufatti a basso impatto ambientale.

In coerenza con il nuovo ruolo istituzionale e gestionale del Parco Regionale, gli obiettivi hanno come riferimento **linee strategiche** preliminari di sviluppo e indirizzo, finalizzate a orientare gli interventi di tutela, valorizzazione e fruizione del territorio. Tali linee costituiscono il quadro di riferimento per l'attuazione delle politiche di gestione e per la definizione degli interventi futuri, con l'obiettivo di rafforzare la funzione ecologica, agricola e paesaggistica del Parco, nonché di consolidarne la struttura territoriale e la rete di connessioni ambientali e fruтивe.

Le linee strategiche si articolano come segue:

- creazione di connessioni ecologiche territoriali: obiettivo è definire potenziali ambiti che possano dare spazio e possibilità di gestione e tutela dei corridoi ecologici, importanti elementi di connessione tra diversi elementi di naturalità;
- rafforzamento dell'ambito fluviale: promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica del corridoio fluviale, come uno degli assi che strutturano il Parco, contribuendo a migliorare la continuità degli habitat, la qualità delle acque, la resilienza ai cambiamenti climatici e la fruibilità sostenibile delle aree di pertinenza;
- connessione con il sistema dei parchi limitrofi per contribuire in maniera sostanziale alla costruzione della Rete Ecologica Regionale;
- verso un parco agricolo: contribuire a una diversa definizione di queste aree caratterizzate da insediamenti diffusi e sfruttamento agricolo intensivo;
- mantenimento e sviluppo dell'attività agricola, in aree dove essa possa integrarsi con altre funzioni senza generare interferenze reciproche, favorendo la realizzazione di elementi di connessione o di schermatura capaci di valorizzare o mitigare l'impatto delle strutture esistenti, in particolare lungo i margini del Parco;
- creazione una rete di polarità di fruizione: con il fine di mettere in relazione il sistema delle centralità di fruizione del Parco (parchi territoriali, elementi storico-architettonici, ambiti naturalistici, centri urbani, nodi di interscambio) con il sistema dei percorsi e con i parchi attigui, creando sistemi di fruizione ampi e anelli di fruizione locale;
- individuazione di aree ad alto potenziale di rigenerazione ambientale per l'ideazione e attuazione di futuri progetti.

In coerenza con le linee strategiche individuate, il nuovo Parco Regionale potrà definire un insieme di **interventi e azioni** operative finalizzati a tradurre gli obiettivi generali in misure concrete di tutela, riqualificazione e valorizzazione del territorio.

Tali azioni riguarderanno sia la componente ambientale ed ecologica, sia quella agricola e paesaggistica, e mirano a consolidare la continuità territoriale del sistema del Parco, migliorandone al contempo la qualità ecologica, la fruibilità e l'integrazione con i contesti urbanizzati e infrastrutturali circostanti.

Gli interventi e le azioni riguarderanno principalmente:

- la riqualificazione delle aree degradate e marginalizzate che impoveriscono il paesaggio e ne interrompono la continuità fisica e ecologica;
- la previsione di interventi di mitigazione e compensazione delle opere che incidono sul territorio (ad es. interventi infrastrutturali) e la loro messa in coerenza, comprendendo, ad esempio, i sistemi di varco nei punti nodali di attraversamento delle strade esistenti, con la realizzazione di sottopassi o sovrappassi ecologici e per la fauna;
- la riqualificazione dei paesaggi storici, anche con interventi a verde mirati;
- la promozione dell'alternanza culturale (seminativi, orticole, aree a riposo) per favorire la sostenibilità delle attività agricole e la creazione di un paesaggio agrario di valore;
- la salvaguardia, il recupero e la cura del reticolto irriguo;

- la previsione di interventi di forestazione e gestione forestale finalizzati a consolidare la superficie a bosco del Parco, incrementare la funzione dei corridoi ecologici, creare ambienti favorevoli alla fauna selvatica, creare fasce tampone verde a ridosso del limite dell'edificato o delle infrastrutture, abbattere le temperature estive.
- la realizzazione e promozione di azioni di divulgazione ed educazione ambientale;
- il coinvolgimento delle attività agricole e produttive per realizzazione di progetti di sviluppo sostenibile che integrino la tutela e riqualificazione del territorio del Parco con l'esistenza delle realtà locali;
- il coinvolgimento delle realtà associative locali nelle attività divulgative e per la realizzazione di momenti di confronto con la cittadinanza.

PERCORSO PER L'ISTITUZIONE DEL PARCO REGIONALE

Partecipazione e coinvolgimento della comunità, consultazioni pubbliche

Il processo avviato per l'istituzione del nuovo Parco Regionale si fonda sul **riconoscimento** e sull'**integrazione di diverse istanze territoriali e sociali**, nell'ambito di un quadro unitario orientato alla sostenibilità ambientale e allo sviluppo locale equilibrato. Da un lato, è cresciuta la consapevolezza tra i Comuni già consorziati nel PLIS GruBrìa della necessità di consolidare e ampliare le azioni di tutela, rigenerazione e connessione ecologica che già oggi caratterizzano l'operato del Consorzio, frutto di oltre vent'anni di processi evolutivi positivi di governance. A questo proposito, nell'aprile 2025 l'Assemblea dei Sindaci del Parco GruBrìa, come già ricordato, ha unanimemente condiviso la proposta di istituire un nuovo Parco Regionale che si estenda ad includere anche una porzione del corso del Seveso.

Dall'altro, si registra una **crescente mobilitazione dal basso** che sta contribuendo in modo significativo ad incrementare l'attenzione pubblica sulle criticità ambientali e sulle potenzialità di rigenerazione dei territori attraversati dal Seveso, nei comuni della cintura metropolitana milanese.

Comitati locali – tra cui spiccano gli *Amici del Parco Nord* e il *Laboratorio Parco Valle del Seveso* – insieme a numerose associazioni ambientaliste, come *Legambiente Lombardia* e i suoi circoli territoriali, promuovono da tempo la creazione di un Parco fluviale del Seveso dalle sorgenti alla città. Tale proposta mira a valorizzare e consolidare i risultati maturati nel percorso del Contratto di Fiume Seveso, ponendo al centro la tutela, il recupero e la riconnessione ecologica degli ambiti perifluivali.

L'obiettivo condiviso di entrambe le istanze è quello di **realizzare un sistema territoriale continuo che interessa il più possibile l'asta del torrente, capace di coniugare la protezione degli ecosistemi con la fruizione sostenibile e la sicurezza idraulica**. In quest'ottica, il nuovo Parco Regionale si propone anche come strumento per **promuovere progetti di rigenerazione ambientale** per l'incremento della resilienza territoriale tramite **soluzioni basate sulla natura** (Nature-Based Solutions).

Ad oggi, **il processo partecipativo ha assunto diverse forme: incontri pubblici** promossi dai comitati locali in diversi luoghi e comuni della Provincia di Monza e della Brianza e della Città Metropolitana di Milano, cui hanno partecipato anche rappresentanti del Consorzio Parco GruBrìa; **incontri bilaterali** tra il Consorzio Parco GruBrìa e i diversi Comuni consorziati, nonché i comuni lungo l'asta del medio-basso corso del Seveso; **riunioni tecniche** presso l'assessorato di Regione Lombardia. L'intento è stato quello di raccogliere in via preliminare intenti, osservazioni e indirizzi strategici provenienti da amministratori, associazioni ambientaliste, cittadini e altri portatori di interesse. **Momenti di ascolto** che hanno permesso di individuare esigenze e criticità, ma anche di far emergere visioni condivise e prospettive comuni sul valore del patrimonio naturale e culturale del territorio.

Parallelamente allo svolgimento del processo più formale di istituzione del nuovo Parco Regionale - illustrato nel paragrafo successivo - verrà alimentato il **percorso di consultazione** non solo degli Enti locali e degli stakeholders istituzionali, ma anche di associazioni di categoria, imprese agricole, operatori turistici e culturali. Questi soggetti vengono chiamati a contribuire con le proprie competenze specifiche, fornendo dati, valutazioni e proposte operative.

Un ruolo centrale nel processo è riconosciuto al **coinvolgimento diretto di associazioni, cittadini e amministratori** locali, che **diventano veri e propri ambasciatori** del futuro Parco Regionale. Le associazioni ambientaliste e culturali contribuiscono con il loro patrimonio di conoscenze e con la capacità di mobilitare le comunità; i cittadini partecipano attraverso assemblee; gli amministratori locali, invece, svolgono un'importante funzione di raccordo, favorendo la mediazione tra gli interessi territoriali e le linee guida regionali. Questo dialogo continuo aiuta a rafforzare il senso di appartenenza al territorio e a generare un consenso diffuso intorno all'istituzione del Parco.

Infine, una componente essenziale del percorso è rappresentata dalla comunicazione e dalla promozione del futuro Parco, sviluppata attraverso **campagne informative, strumenti web, materiali divulgativi e attività di educazione ambientale**. L'obiettivo è duplice: da un lato, informare in modo chiaro e trasparente sull'avanzamento del processo istitutivo e sulle opportunità connesse alla creazione del Parco; dall'altro, **stimolare nei cittadini un senso di appartenenza e responsabilità** verso il nuovo Ente, favorendo la costruzione di una comunità consapevole e partecipe.

Attraverso questo articolato processo di partecipazione, il nuovo Parco Regionale non nasce come un vincolo imposto, ma come un progetto condiviso, capace di integrare le esigenze di tutela e rigenerazione ambientale con quelle di crescita e benessere delle comunità locali.

Iter istituzionale

L'istituzione di una nuova area protetta è un processo formale codificato in un percorso articolato in passaggi amministrativi successivi ed interconnessi.

Le modalità, le fasi e i passaggi istituzionali sono disciplinati dai rispettivi quadri normativi nazionale e regionale, che stabiliscono procedure, competenze e strumenti di pianificazione.

Nel caso specifico, la tipologia individuata è quella di Parco Regionale. Tale scelta risponde all'esigenza di dotare il territorio di un livello di tutela più elevato e di una governance più strutturata, in grado di coordinare efficacemente le politiche di conservazione, valorizzazione e gestione integrata delle risorse naturali paesaggistiche.

La proposta di istituzione del Parco Regionale del Seveso, del Villoresi e della Brianza Centrale è coerente con i contenuti della **Deliberazione del Consiglio Regionale XII/939 del 24 luglio 2025** che incentiva il processo di trasformazione dei PLIS in parchi regionali, in coerenza anche con gli obiettivi della **L.R. 28/2016**, di riorganizzazione del sistema delle aree protette lombarde.

L'iniziativa si inserisce inoltre nel solco dell'**Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale “Contratto di Fiume Seveso”** e della **D.C.R. n. XII/430 del 25.07.2024** (“Creazione del Parco Fluviale del Seveso”) e della **Deliberazione dell’Assemblea dei Sindaci del Consorzio Parco GruBrìa n. 6/2025 del 14.04.2025**, con la quale l’Ente ha espresso la volontà di promuovere l’istituzione del nuovo Parco Regionale ai sensi della **L.R. 86/1983**.

Di seguito si illustrano i passaggi procedurali da compiere:

Fase 1 – Adesione dei Comuni

Ogni Comune approva in Consiglio Comunale un atto di indirizzo con cui delibera:

- la richiesta di istituzione e adesione al Parco Regionale;
- l’approvazione del presente documento preliminare a supporto del percorso di istituzione del Parco;
- l’approvazione della perimetrazione delle aree proposte per l’inserimento nel Parco Regionale ricadenti nel proprio territorio.

Fase 2 – Deliberazione del Consorzio Parco GruBrìa

Raccolte le delibere comunali, il Consorzio Parco GruBrìa approva la richiesta formale di istituzione del nuovo Parco Regionale, allegando:

- la planimetria complessiva del Parco Regionale (scala 1:10.000);
- il documento preliminare a supporto del percorso di istituzione del Parco;
- il Parco invia a Regione e alle due province la delibera con richiesta di istituzione del parco e di convocazione della Conferenza programmatica ai sensi dell’art. 22 della L. 394/1991 (come già indicato nella bozza di delibera dei comuni).

Fase 3 – Avvio dell’iter regionale

Regione Lombardia (o Città Metropolitana di Milano o Provincia di Monza e della Brianza) avvia il procedimento ai sensi dell’art. 16 bis della **L.R. 86/1983**, convocando la **Conferenza Programmatica degli Enti Locali** a cui dovranno essere invitati tutti gli Enti interessati (art. 22, comma 1, lett. a, L. 394/1991) per l’approvazione del documento preliminare a supporto del percorso di istituzione del Parco e delle **norme di salvaguardia** temporanee.

In questa sede vengono inoltre definite:

- eventuali ridefinizioni dell’Ambito Territoriale Ecosistemico di riferimento (L.R. 28/2016);
- le Norme Tecniche Attuative transitorie di tutela.

Il Documento e gli atti della Conferenza vengono pubblicati per 15 giorni consecutivi negli albi pretori degli Enti interessati.

Fase 4 – Deliberazione della Giunta regionale

La **Giunta Regionale**, verifica la conformità del Documento preliminare a supporto del percorso di istituzione del Parco, approva un **Progetto di Legge** da sottoporre all’approvazione del **Consiglio Regionale**. Il **PdL** definisce:

- le **finalità** del parco
- la **perimetrazione provvisoria**;
- l’**Ente** cui è affidata la **gestione**;
- le **modalità** ed i **termini** per l’elaborazione delle proposte di **Piano** del Parco Regionale;
- le **norme di salvaguardia** da applicare fino alla pubblicazione della proposta di Piano.

Fase 5 – Approvazione regionale

Il Consiglio Regionale **istituisce formalmente il Parco con Legge Regionale**, pubblicata sul BURL.

La legge regionale definisce inoltre:

- i confini e le misure di salvaguardia;
- l’Ente gestore e le modalità di pianificazione;
- le strutture tecniche e le forme di partecipazione di associazioni e categorie economiche.

Fase 6 – Costituzione dell’Ente Parco

A seguito dell’approvazione della legge istitutiva:

- viene adottata la proposta di **Statuto dell’Ente Parco** da parte degli Enti del parco;
- la Giunta regionale approva lo Statuto;
- il Presidente della Giunta, con proprio Decreto, istituisce il nuovo Ente regionale;
- la Comunità del Parco si insedia per eleggere i nuovi organi;
- entro due anni si procede alla redazione del **Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)**.

Il Parco Regionale del Seveso, Villaresi e della Brianza Centrale

Allegato A - Presentazione divulgativa

LAND

Documento a cura di LAND Italia Srl

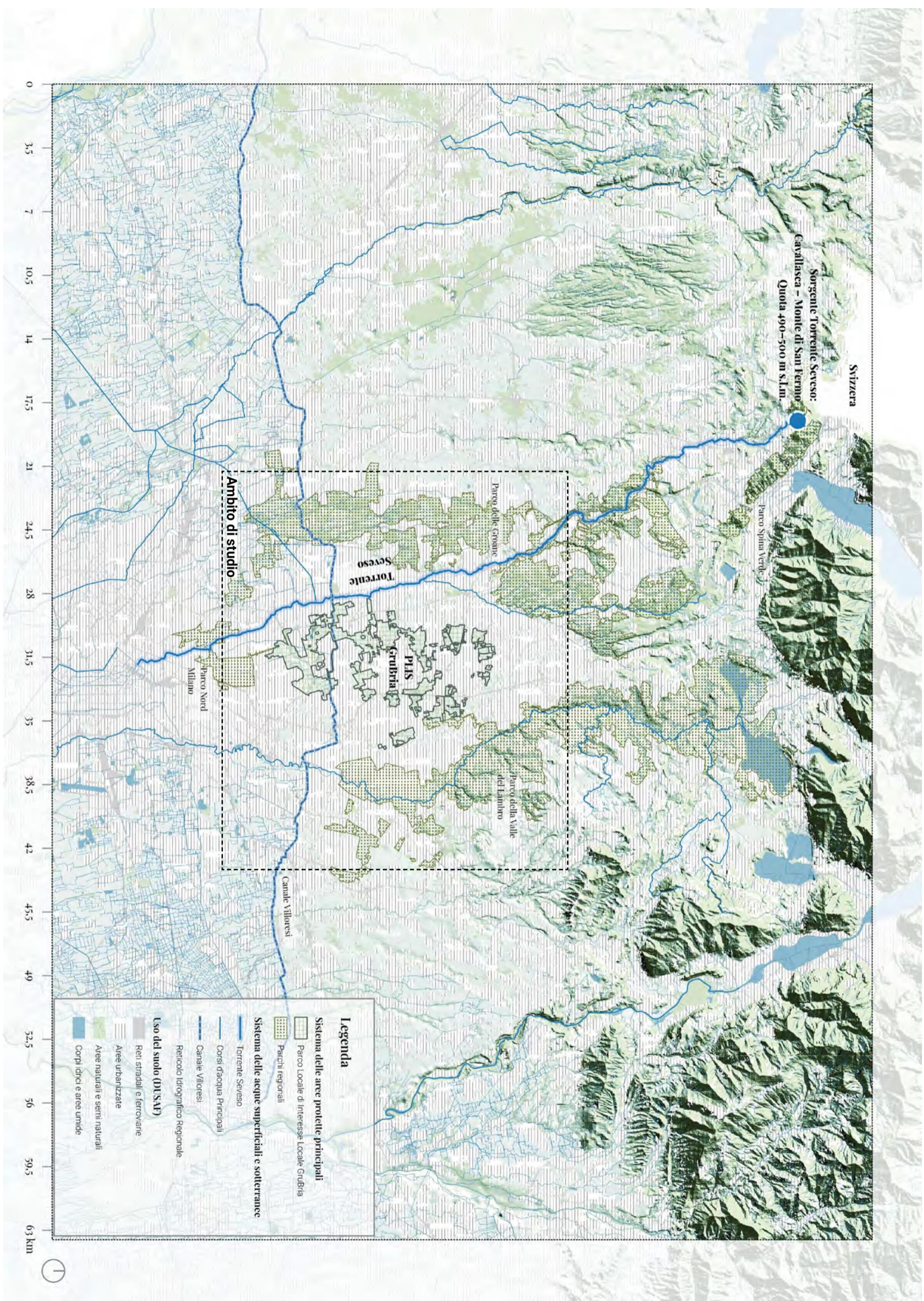


Introduzione al territorio

La valle del Seveso

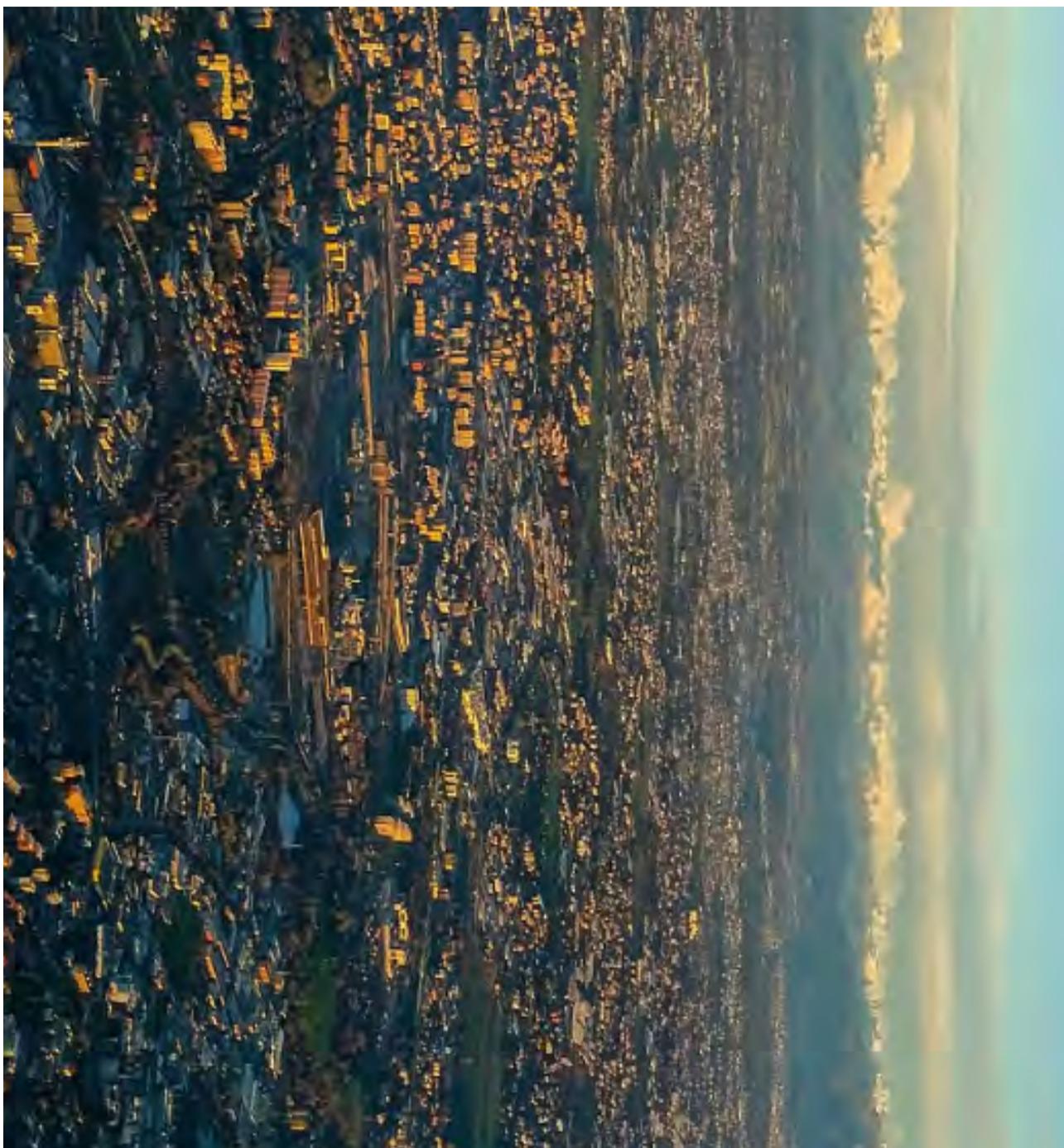
La valle del Seveso: un territorio a metà tra le Alpi e la pianura irrigua, immerso nella città *infinita*

Inquadramento territoriale dell'ambito di studio



“La città infinita è un territorio continuo fatto di paesi e città che si saldano, dove campagna e urbano si confondono, un paesaggio senza più margini netti che chiede nuove forme di governo e di cura.”

- Aldo Bonomi da La città infinita (Einaudi, 2008)



Osservando la porzione di territorio compresa tra il Torrente Seveso, il canale Villoresi e il Fiume Lambro, la prima evidenza è la **complessità del territorio**: una moltitudine di città differenti che, soprattutto nell'ultimo secolo, hanno contribuito alla formazione di una trama urbanizzata articolata e continua, nella quale **gli spazi aperti appaiono incastriati e frammentati**.

Questo territorio è sottoposto a **forti pressioni antropiche**: l'espansione delle infrastrutture viabilistiche, l'insediamento di servizi tecnologici e di pubblica utilità, oltre a nuovi interventi agricoli, accrescono la **vulnerabilità degli ecosistemi residui**.

Definirne l'identità è difficile: i *margini* tra il paesaggio agricolo storico e le aree trasformate si fanno sempre più sfumati, delineando *una città infinita in continua evoluzione*.

L'intuizione di Aldo Bonomi suggerisce di **guardare al passato** e leggere i mutamenti territoriali, per **riconoscere e valorizzare i valori che ancora permangono**, rafforzando così la trama ecologica e offrendo strumenti per tutelare gli spazi residui, valorizzare la rete delle aree protette esistenti e guidare le trasformazioni future.

Uno dei territori più urbanizzati d'Europa

Inquadramento territoriale dell'ambito di studio

IL BACINO

530.000 ABITANTI
(Fonte: Regione Lombardia)

BACINO IDROGRAFICO:

330 km²

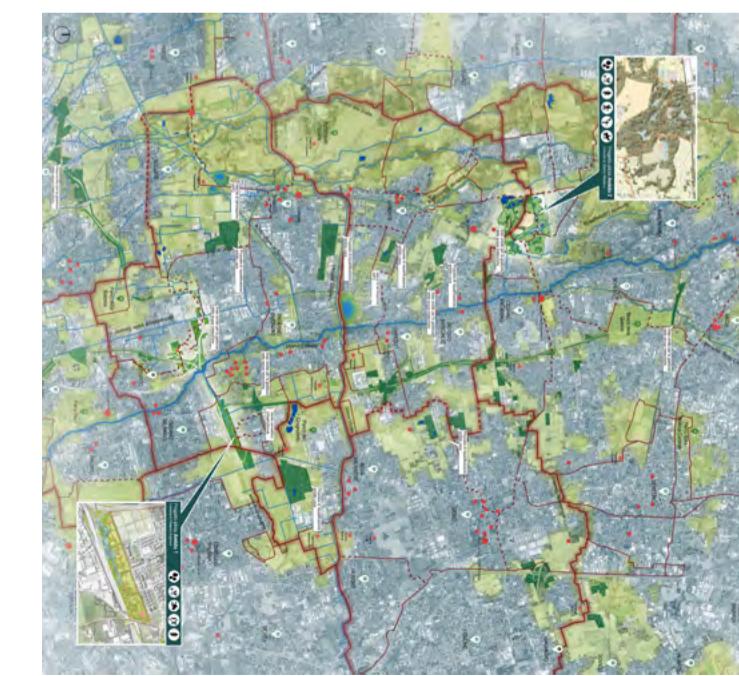
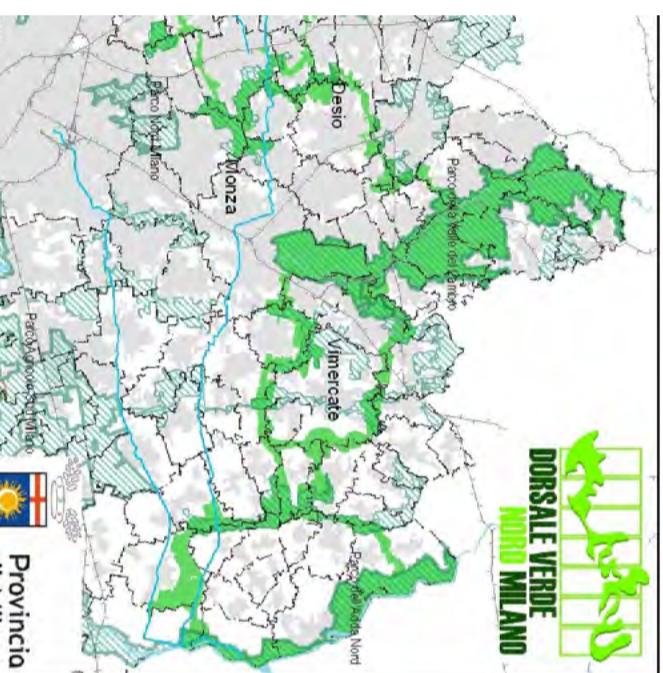
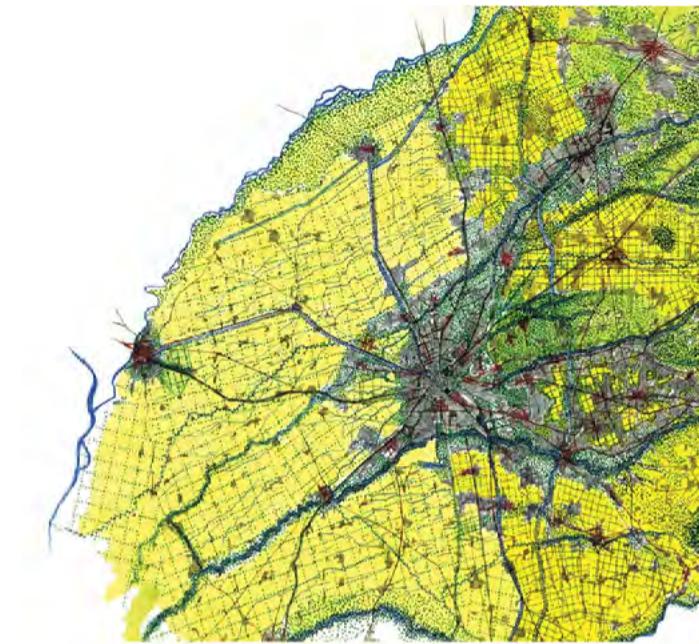
226 km² fino al tratto intubato

**44% DEL TERRITORIO
E' URBANIZZATO**



Un territorio interessato da molteplici progetti di tutela, valorizzazione e riqualificazione territoriale

IReR Dorsale Verde Nord Milano



Progetto del 1994-1995 lo studio IReR sui bacini Lambro, Seveso e Olona evidenziava un marcato degrado ambientale e sottolineava l'urgenza di interventi per migliorare la qualità delle acque e la sicurezza idraulica.

Solo con il Progetto Strategico di Sottobacino (2005), incluso nel Contratto di Torrente Seveso, si definisce un modello di governance integrata del bacino, finalizzato alla riqualificazione fluviale, alla mitigazione del rischio idraulico e alla valorizzazione fruttiva del territorio.

Il progetto è promosso da Regione Lombardia ma

richiede la collaborazione coordinata di tutti gli attori attivi sul territorio, compresi i gestori delle acque urbane, per garantire un intervento integrato e sostenibile.

Gli obiettivi principali sono stati:
Bonifica e riconversione ambientale dei bacini fluviali, La Mitigazione del rischio idraulico attraverso strategie di gestione coordinata delle acque. Valorizzazione del territorio, migliorando l'accesso e la fruizione pubblica dei corsi d'acqua.

Progetto sviluppato nel 2008
Il progetto è stato sviluppato dalla Provincia di Milano nel 2008. Tuttavia, le sue origini risalgono agli studi precedenti, tra cui il Corridoio Nord (1999), il Corridoio Nord-Ovest (2002) e il Corridoio Nord-Est (2002), che hanno fornito la base per la sua realizzazione.

L'obiettivo era creare un ampio sistema ecologico che collega parchi, aree agricole e ambienti naturali nel Nord Milano, promuovendo la conservazione della biodiversità e la qualità ambientale.

La Dorsale Verde si estende su un'area di 29.000 ettari, sviluppandosi per oltre 65 chilometri tra il fiume Adda e il fiume Ticino. Collega tra loro parchi regionali e locali, zone agricole e ambienti naturali, creando una rete ecologica continua che attraversa il Nord Milano. Questo progetto mira a contrastare la frammentazione degli habitat e a promuovere la conservazione della biodiversità in un territorio altamente urbanizzato.

In sintesi, la Dorsale Verde del Nord Milano rappresenta un'infrastruttura ecologica strategica, sviluppata a partire dal 2008, che integra e potenzia le reti ecologiche esistenti, contribuendo alla tutela e valorizzazione dell'ambiente nel Nord Milano.

Progetto realizzato nel 2015
La realizzazione della Rete Ecologica tra il Parco Valle del Lambro e il Parco delle Groane nasce con l'obiettivo di creare un corridoio ecologico terrestre che metta in connessione due importanti aree protette della Lombardia. La finalità è tutelare e rigenerare la biodiversità, contrastando la frammentazione ecologica in un contesto fortemente urbanizzato.

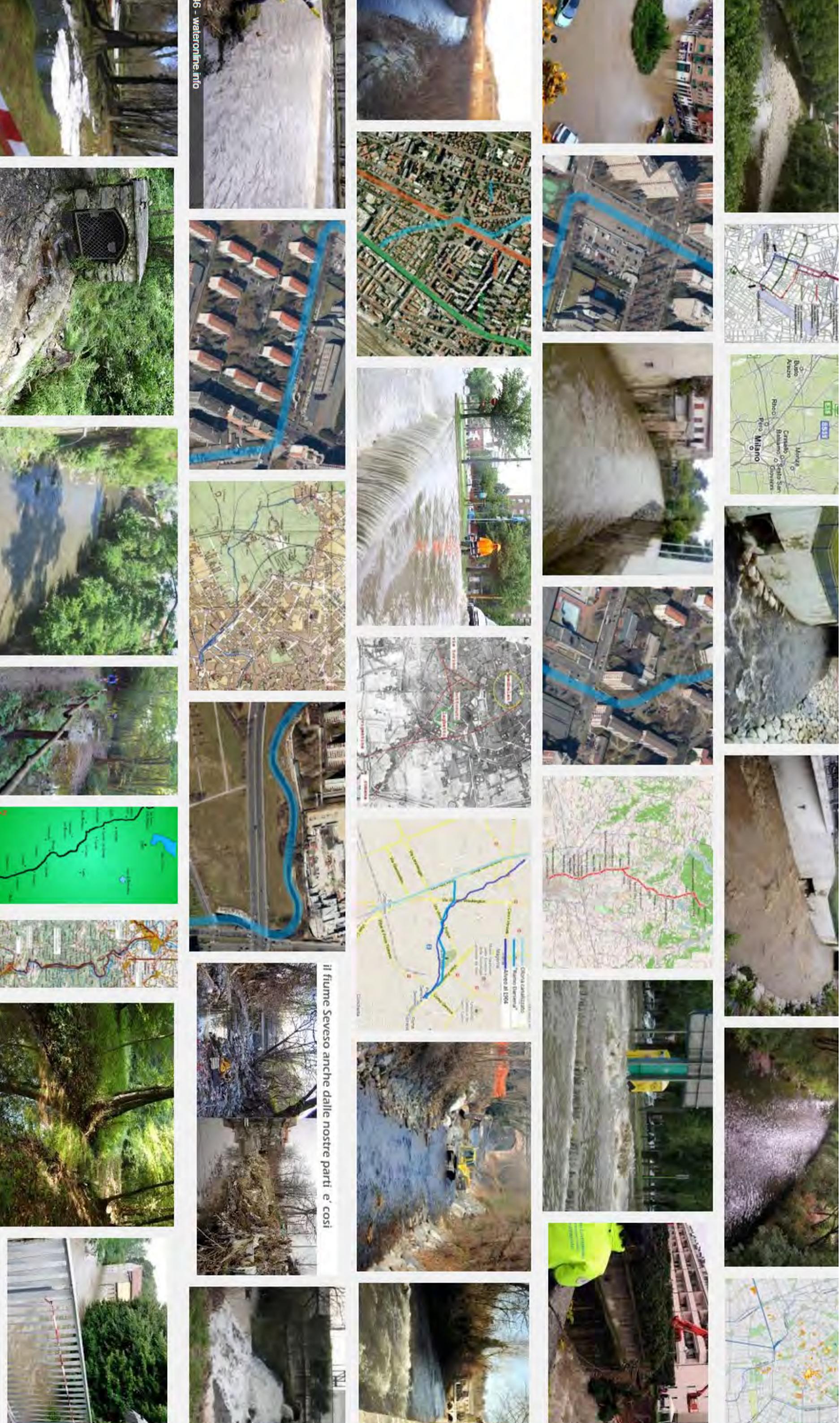
Il progetto ha previsto tre fasi principali: uno studio conoscitivo per analizzare la struttura ecologica e urbanistica del territorio, la progettazione con valutazioni di fattibilità tecnico-ecologica, amministrativa e sociale, e infine attività di comunicazione e sensibilizzazione per condividere i risultati con cittadini ed enti locali.

La visione SEVESO River Park 2025+ mira a integrare le progettualità attuate e i contributi esistenti all'interno del quadro programmatico del Progetto di Sottobacino e propone un approccio strategico generale basato su tre principi: gestione delle acque meteoriche, laminazione delle acque di piena, rinaturalizzazione del territorio. La visione strategica si è focalizzata nell'ambito della Media Valle del Seveso, una macro area compresa tra i comuni di Seveso e Cormano fortemente interessata da fenomeni di dispersione urbana, esondazioni e allagamenti.

Il lavoro ha prodotto uno studio di fattibilità corredata da un masterplan e da un abaco degli interventi, fornendo strumenti concreti per integrare la rete ecologica nella pianificazione territoriale. In questo modo, Nexus ha posto le basi per ridurre la frammentazione degli habitat e promuovere la conservazione della biodiversità.

Tuttavia, questo è l'immaginario di oggi legato alla parola “Seveso”

Digitando su google



Inquadramento dell'ambito di studio per la proposta di Parco Regionale

Uno sguardo al passato

la Brianza centrale, tra il torrente Seveso, il canale Villoresi

Inquadramento territoriale dell'ambito di studio

17 km di torrente
Seveso

2.100 ha di
territorio
di cui
ha 1.800

attualmente nel
PLIS "GruBr"

10 comuni:

- Bovisio Masciago
- Cesano Maderno
- Cusano Milanino
- Desio
- Lissone
- Muggiò
- Nova Milanese
- Paderno Dugnano
- Seregno
- Varedo



Dalla fine del 1800 al Dopoguerra: le prime espansioni urbane

Analisi delle dinamiche di evoluzione dell'uso del suolo e dell'istituzione delle aree protette

Alla fine dell'Ottocento la Brianza è ancora una campagna abitata da piccoli centri agricoli e artigianali, ma inizia una profonda trasformazione grazie allo sviluppo industriale e alla rete ferroviaria (in particolare la linea Milano-Monza-Como-Lecco-Seregno). Lungo queste direttive sorgono stabilimenti tessili, meccanici e chimici, che attirano manodopera locale e fanno crescere le prime aree industriali diffuse. Le ville patrizie e le grandi tenute agricole vengono spesso riconvertite in fabbriche, filande o laboratori artigiani, segnando il passaggio da un'economia rurale a una manifatturiera. Lungo i fiumi Lambro e Seveso nascono opifici che sfruttano l'acqua come fonte di energia. Tra le due guerre mondiali (1915–1945) l'industrializzazione si consolida e si diffonde un'urbanizzazione ancora contenuta ma continua.

The map illustrates the evolution of land use in the Brianza region. It shows the transition from rural areas (predominantly grey) to consolidated urban fabrics (red), particularly along the main river networks. The legend includes:

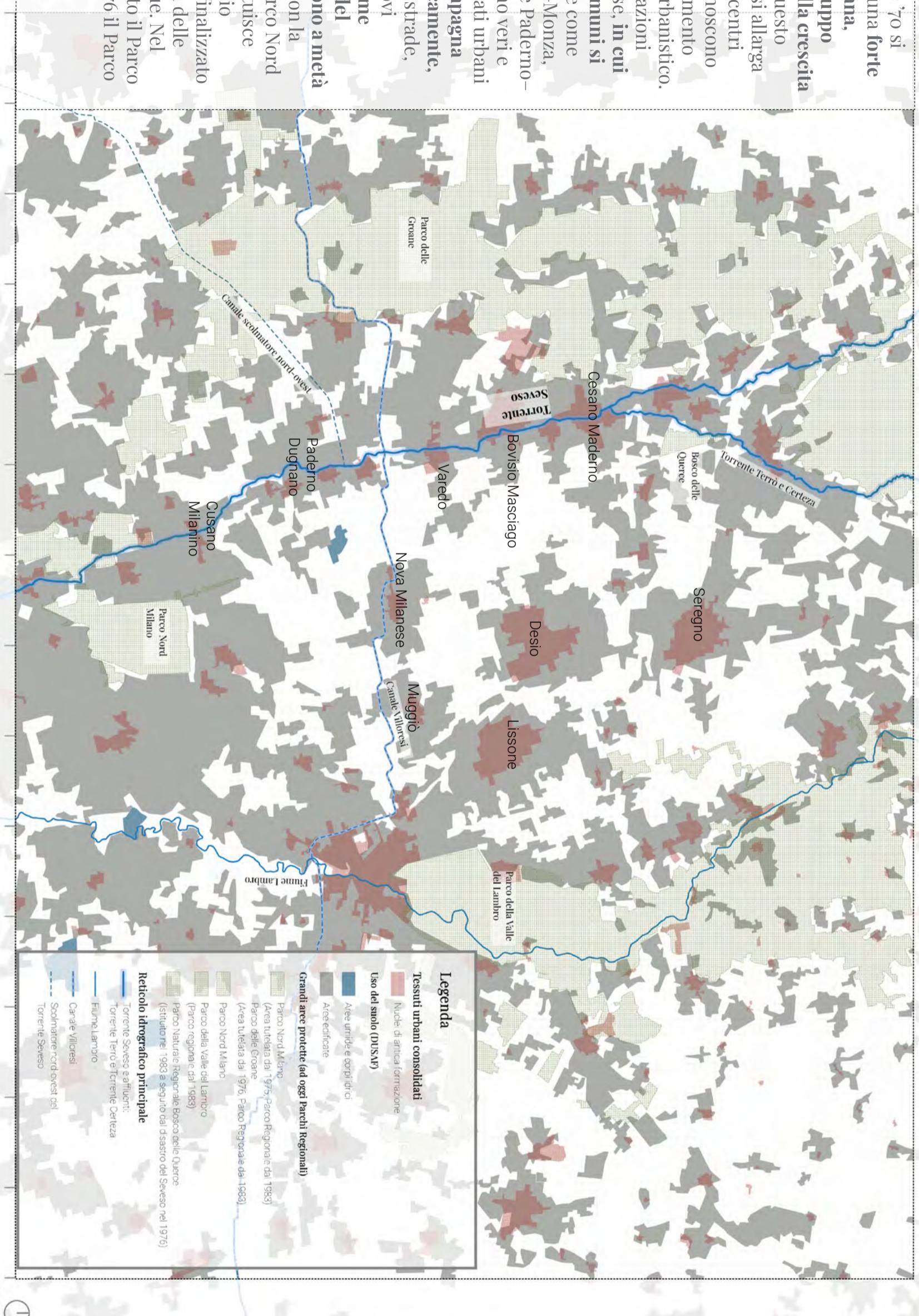
- Tessuti urbani consolidati (Red)
- Nuclei di antica formazione (Grey)
- Uso del suolo 1954 (DUSAF) (Light grey)
- Aree edificate (Dark grey)
- Aree urbane e corpi idrici (Blue)
- Reticolo idrografico principale:
 - Torrente Seveso e affluenti
 - Torrente Terre e Torrente Certeza
 - Fiume Lambro
 - Canale Villaresi

Fonte immagine: Rielaborazione a cura di LAND. Fonte dati Uso del Suolo DUSAf 1954, fornito dal Geoportale della Regione Lombardia.

L'industrializzazione del XXI Secolo – Uso del suolo al 1980

Analisi delle dinamiche di evoluzione dell'uso del suolo e dell'istituzione delle aree protette

Tra gli anni '50 e '70 si verifica in Italia una forte espansione urbana, spinta dallo sviluppo industriale e dalla crescita economica. In questo periodo Milano si allarga rapidamente e i centri della Brianza conoscono un intenso incremento demografico e urbanistico. Nascono conurbazioni sempre più estese, in cui i confini tra i comuni si dissolvono: zone come Cinisello-Sesto-Monza, Desio-Seregno e Paderno-Cusano diventano veri e propri agglomerati urbani continui. La campagna si riduce drasticamente, frammentata da strade, capannoni e nuovi quartieri. Le prime forme di tutela del paesaggio nascono a metà degli anni '70'. Con la creazione del Parco Nord di Milano, si istituisce il primo consorzio sovra comunale finalizzato alla salvaguardia delle aree verdi residue. Nel 1974 viene istituito il Parco Lambro e nel 1976 il Parco delle Groane.



Fonte immagine: Rielaborazione a cura di LAND. Fonte dati Uso del Suolo DUSAf 1980, fornito dal Geoportale della Regione Lombardia.

Il territorio oggi: una *città infinita*, pochi spazi aperti quasi totalmente compresi in aree protette

Analisi delle dinamiche di evoluzione dell'uso del suolo e dell'istituzione delle aree protette

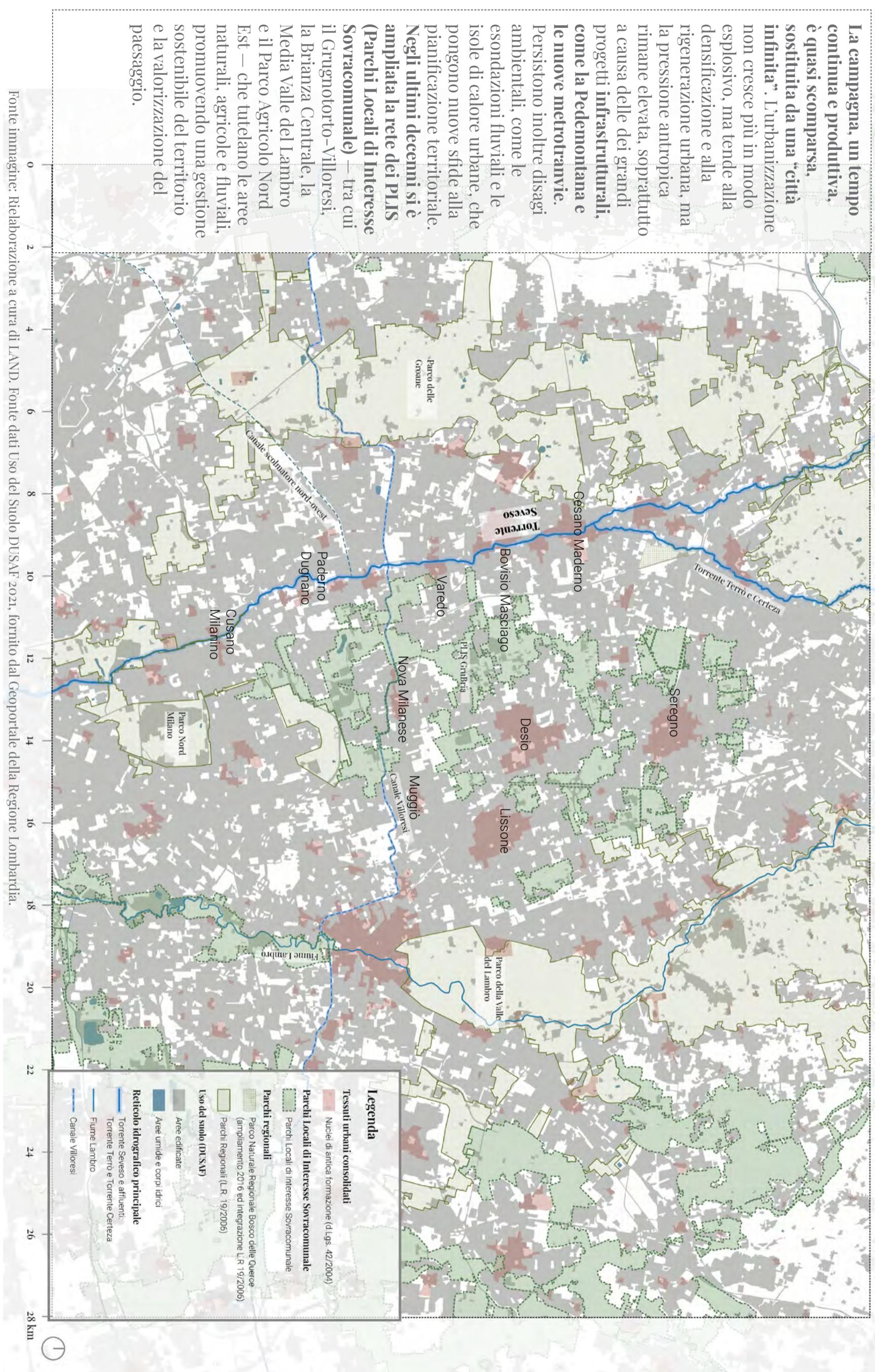
La campagna, un tempo continua e produttiva, è quasi scomparsa,

sostituita da una "città infinita". L'urbanizzazione non cresce più in modo esplosivo, ma tende alla densificazione e alla

rigenerazione urbana, ma la pressione antropica rimane elevata, soprattutto a causa delle grandi progetti infrastrutturali,

come la Pedemontana e le nuove metròtranvie. Persistono inoltre disagi ambientali, come le esondazioni fluviali e le isole di calore urbane, che pongono nuove sfide alla pianificazione territoriale.

Negli ultimi decenni si è ampliata la rete dei PLIS (Parchi Locali di Interesse Sovracomunale) – tra cui il Grugnotorto-Villaresi, la Brianza Centrale, la Media Valle del Lambro e il Parco Agricolo Nord Est – che tutelano le aree naturali, agricole e fluviali, promuovendo una gestione sostenibile del territorio e la valorizzazione del paesaggio.



Fonte immagine: Rielaborazione a cura di LAND. Fonte dati Uso del Suolo DUSAf 2021, fornito dal Geoportale della Regione Lombardia.

Confronto tra i *ritmi* dell'espansione urbana e delle politiche di tutela degli spazi aperti

Sintesi dello Sguardo al passato

I primi anni di urbanizzazione

Dal 1850 circa
Il boom economico del Dopoguerra

Dal 1950 circa
L'Industrializzazione di fine secolo

Dal 1980 circa
Le più recenti dinamiche di urbanizzazione

Dal 2000 circa

Periodo di maggiore espansione

urbana, dal Dopoguerra fino agli anni '80

Nuove forme di espansione infrastrutturale, emergenze ambientali



Ritmo dell'espansione urbana

Anni '80-'90

Istituzione dei Parchi Regionali e Rete Natura 2000

Inizi anni 2000
Istituzione dei primi PLIS ai sensi della L.R. 86/1983

Anni '60-'70
Prime tracce di "coscienza ambientale" sui temi di tutela del territorio



Ritmo dell'emergere di politiche di tutela degli spazi aperti

Il disallineamento tra i *ritmi* di espansione e tutela: un tema di riflessione centrale

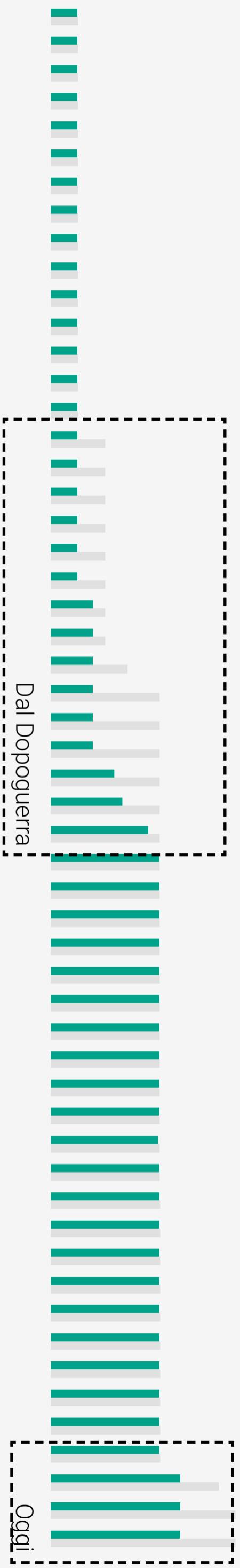
Sintesi dello Sguardo al passato

La Brianza centrale ha conosciuto, soprattutto tra gli anni Cinquanta e Ottanta, una rapida urbanizzazione che ha spesso preceduto la capacità di pianificazione.

Le prime esperienze di tutela – come i consorzi per i parchi delle Groane (1976), Nord Milano (1975) e Valle del Lambro (1980) – hanno rappresentato un tentativo pionieristico, ma l’assetto normativo organico è giunto solo con la L.R. 86/1983 e con la successiva istituzione dei PLIS negli anni Novanta e Duemila. Questa storia evidenzia un “gap” tra la velocità delle trasformazioni e i tempi delle politiche di salvaguardia, che si sono spesso mosse a posteriori, per contenere e ricucire ciò che era già stato profondamente modificato.

Disallineamento dei *ritmi*

Rischio di disallineamento dei *ritmi*



↓
**Necessità di anticipare le
trasformazioni con nuove
forme di pianificazione e
progettazione integrate**

Parte il cantiere per la metrotranvia: 6 mesi di lavori, come cambia la viabilità

Fa sempre più caldo: la provincia di Monza è 17° per impatto da cambiamento climatico

Temperature medie e massime, notti tropicali, impatto da cambiamento climatico: a Monza e Brianza fa sempre più caldo.



Il Giorno

Colpo d'acceleratore sulla Pedemontana: maxi cantiere per aprirla nel novembre 2028

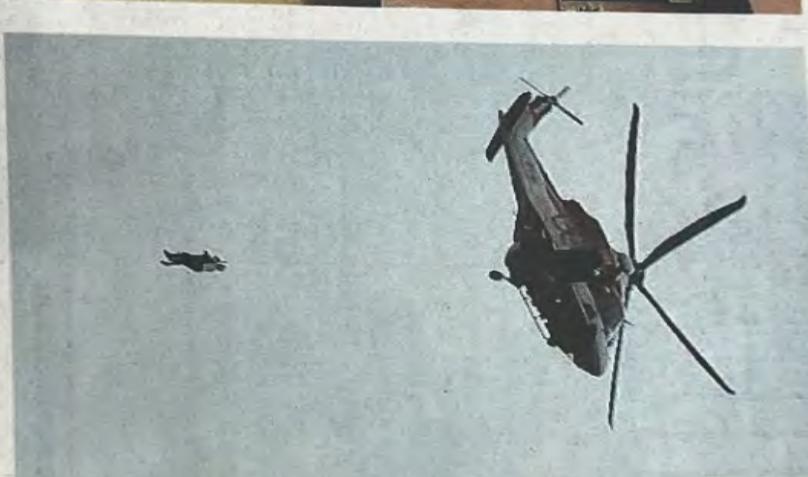
Il punto dei lavori lungo la tratta che attraversa la Brianza e interessa diversi Comuni fra cui Lissone e Arcore, finanziata con 1,2...

15 lug 2025

IL TEMA SEVESO

Un parco fluviale per prevenire le esondazioni del Seveso

La proposta è stata approvata in estate dal consiglio regionale, ma non è stata ancora messa in pratica. L'appuntamento a Cinisello Balsamo per parlarne domenica 28 settembre



«Non ti preoccupare»
■ Pier Mastantuono a pagina 33

LIMBIATE
Cantiere infinito della scuola, sopralluogo dell'azienda sopraffluso dell'azienda che ha vinto l'appalto: si riparte

a pagina 26

MALTEMPO Pioggia record, corsi d'acqua ingabbiati e poca impermeabilizzazione

Una apocalisse di acqua e fango nella Brianza del super cemento

Da Meda a Seveso fino a Cesano e Lentate: città allagate ed evacuazioni ■ alle pagine 14, 15, 16 e 17

È TEMPO DI AGIRE!

Oggi, di fronte a nuove pressioni legate al consumo di suolo, ai progetti di nuove infrastrutture e ai disagi causati dai cambiamenti climatici, **occorre anticipare le misure di cura e pianificazione, individuando per tempo i valori paesaggistici ed ecologici e guidando le trasformazioni future affinché diventino occasioni di rigenerazione e non solo di tutela.**

Come?

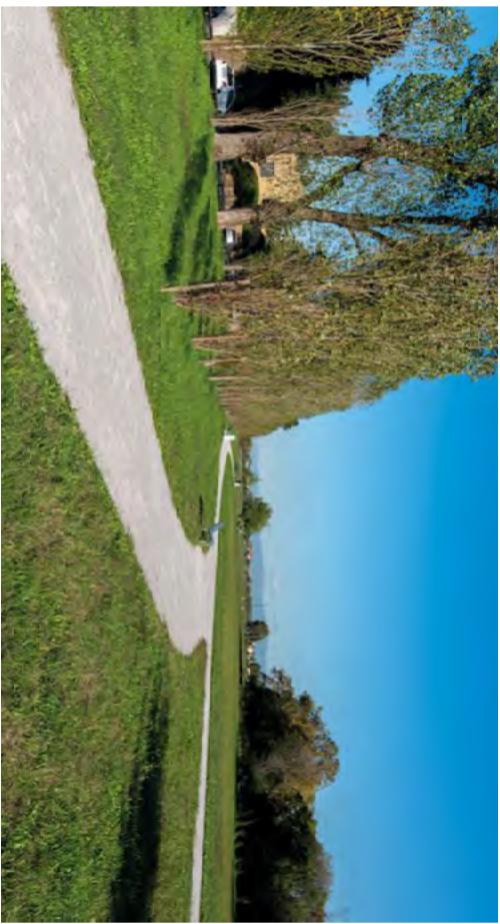
Sintesi dello Sguardo al passato

La proposta di Parco Regionale non parte da zero, ma rappresenta un “passo oltre” rispetto al lavoro svolto dai PLIS, dai Parchi e dai Comuni, grazie ai quali, in questi anni, sono state attuate politiche di tutela, valorizzazione, recupero e ricucitura degli spazi aperti.

Progetto di riqualificazione urbana del Bosco e laghetto di Lissone



Parco di Via Ippocastani realizzato nel 2018 a partire da un'area verde incolta a Cusano Milanino



Piana del Novale, recupero di un'area di cava a Nova Milanese



Parco Lago Nord, recupero di un'area di cava a Paderno Dugnano



Oasi dei Gelsi a Paderno Dugnano, Intervento di piantumazione dei primi anni 2000

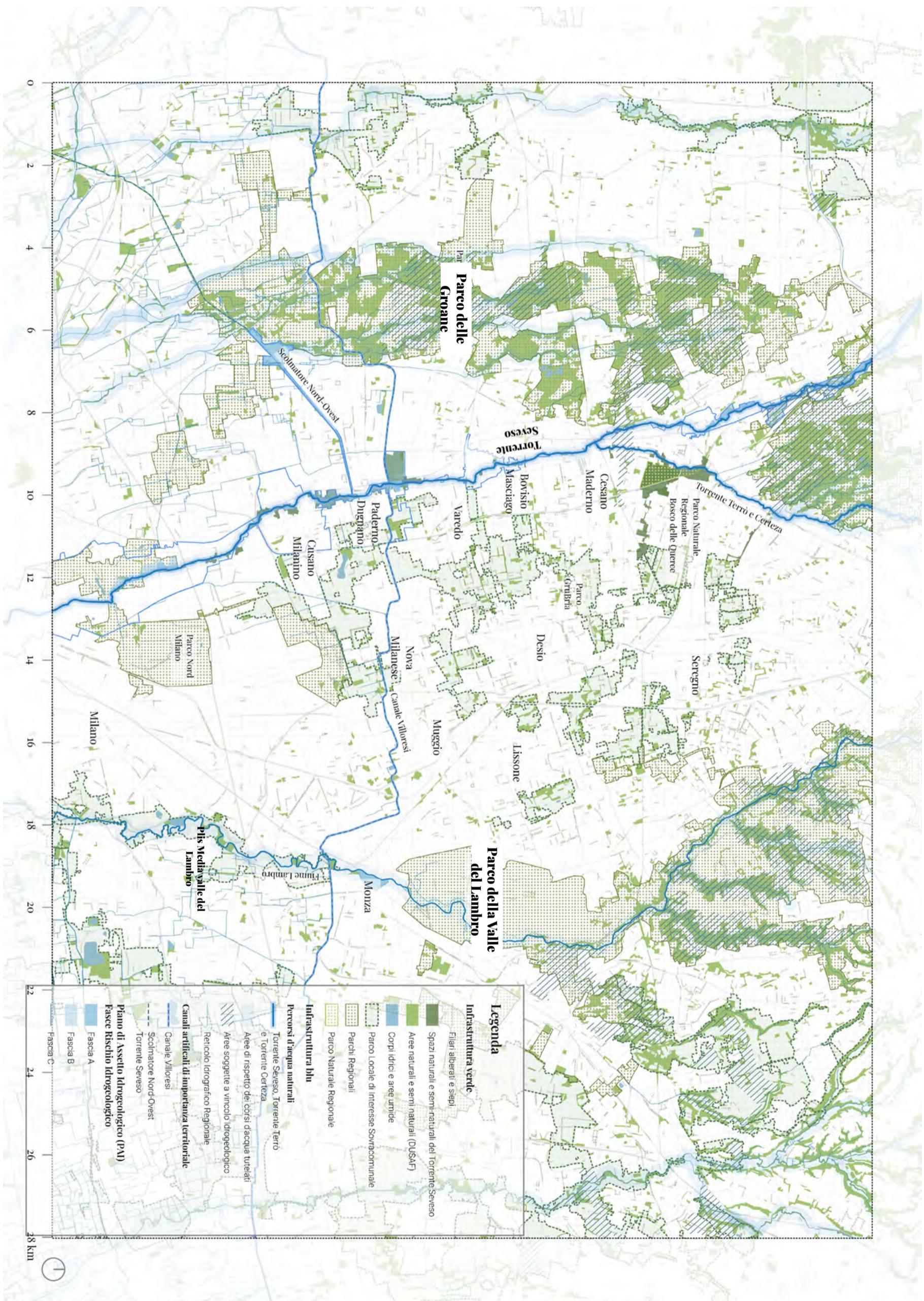


Ripartire dai valori del territorio

Uno sguardo al presente

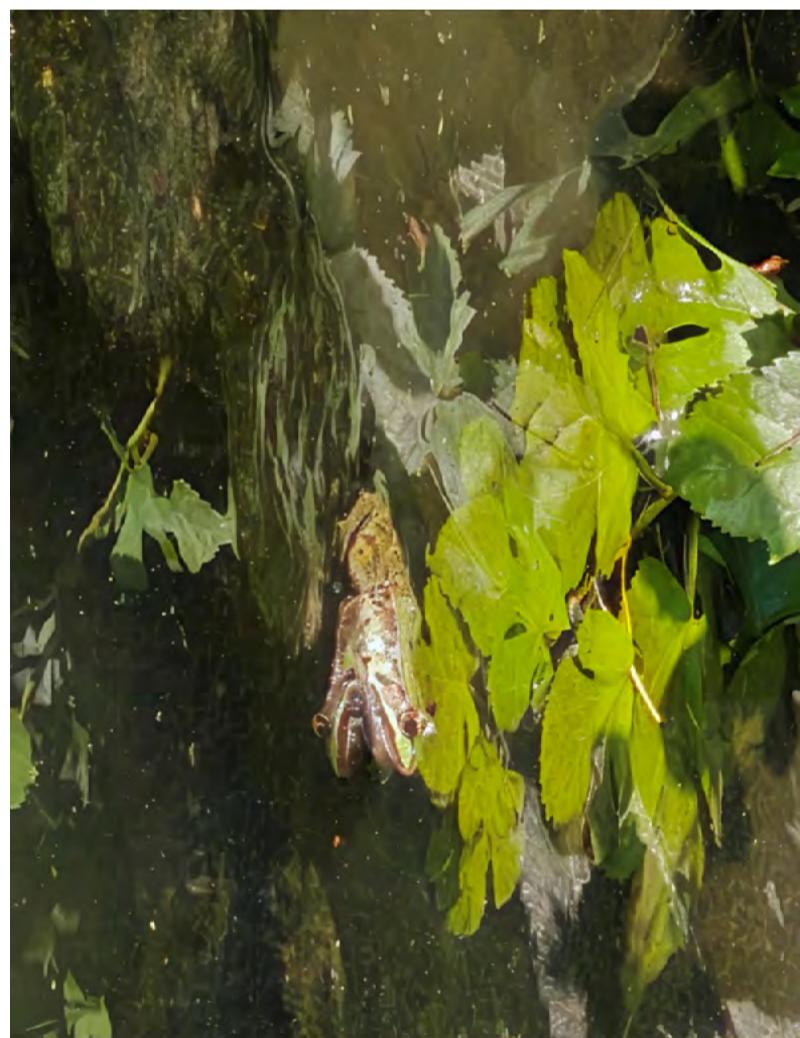
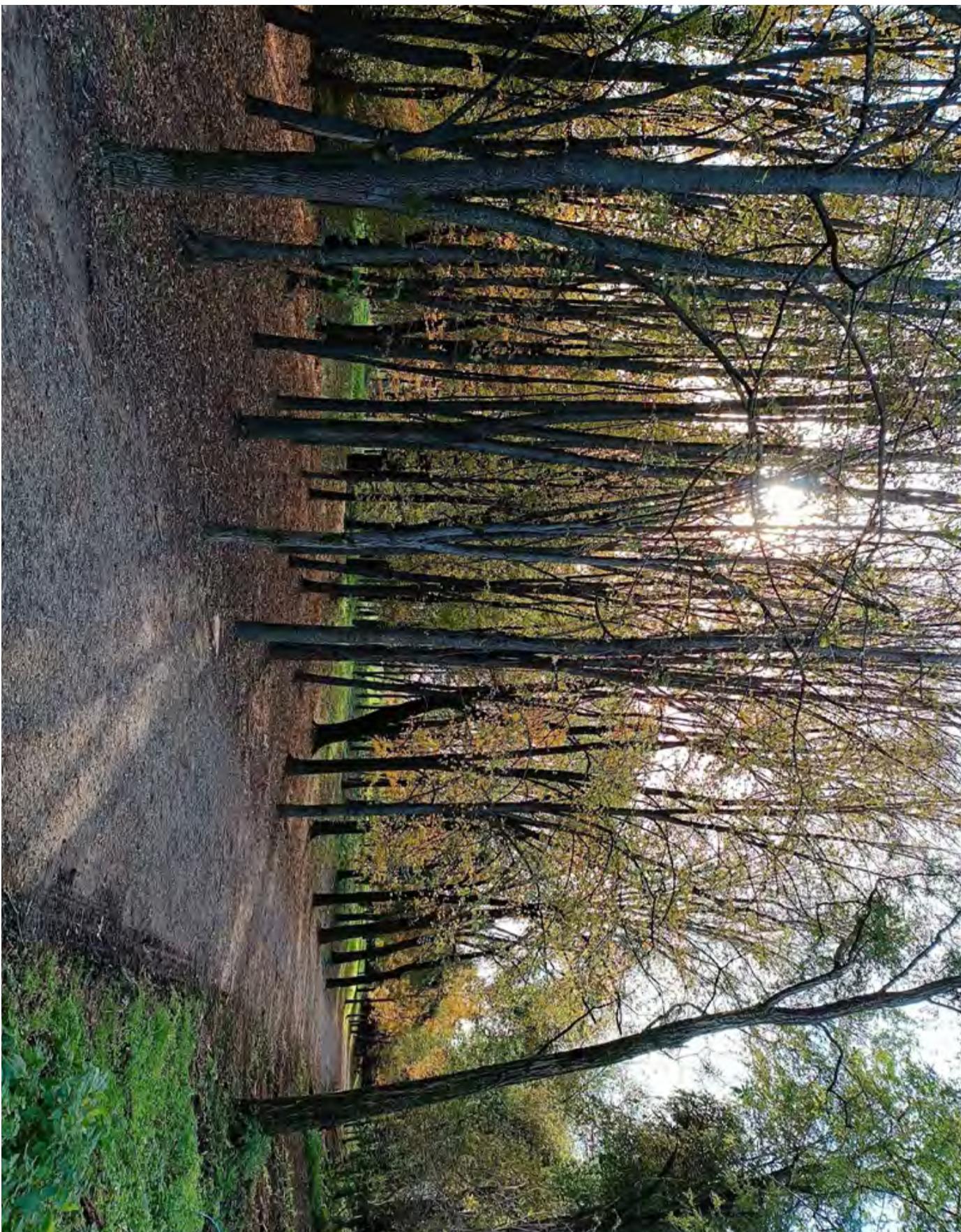
L'infrastruttura verde e blu portante tra il Parco delle Groane e il Parco della Valle del Lambro

Indagine conoscitiva e interpretativa del territorio



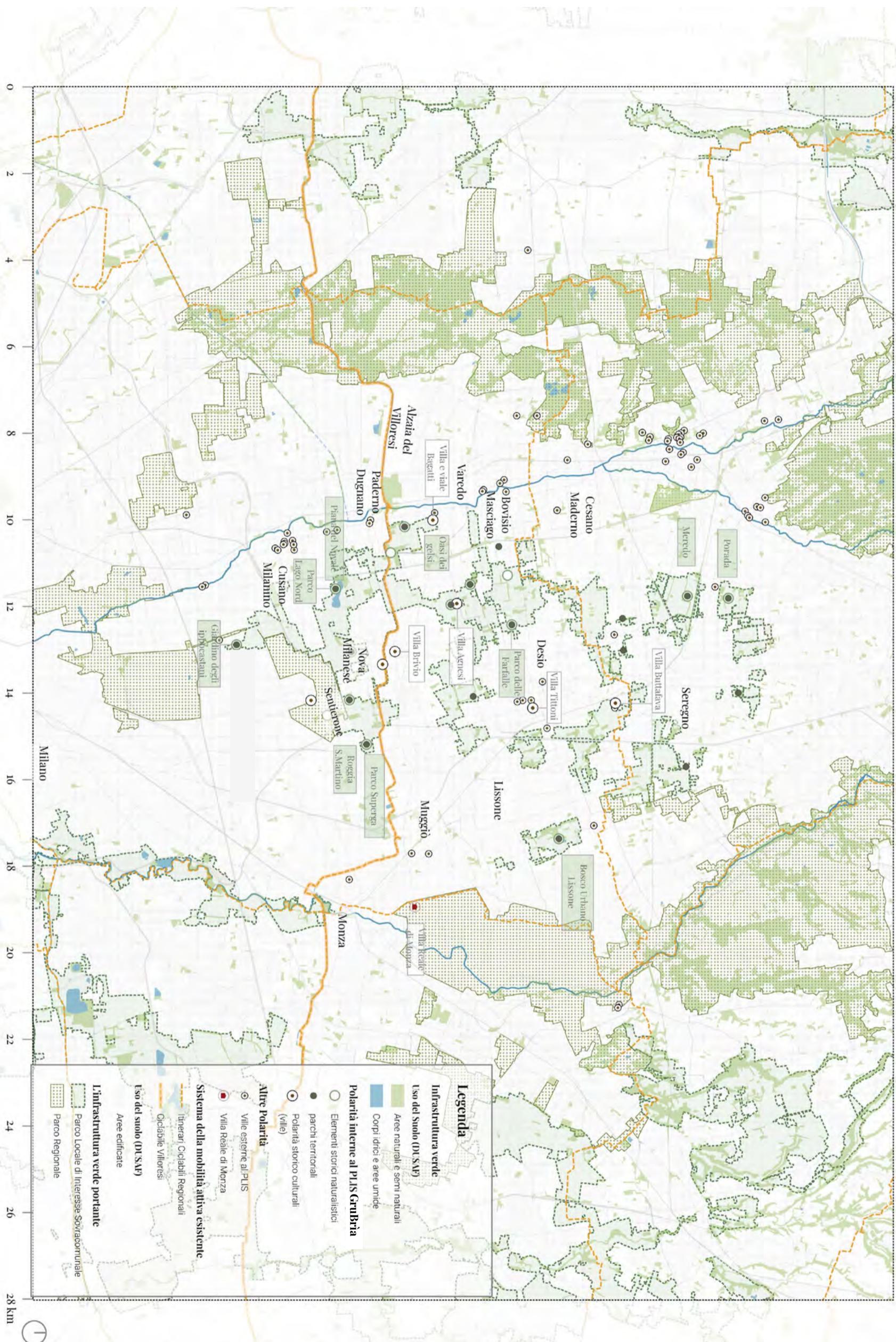
Un territorio di biodiversità

- 100 ha di boschi pubblici
- Ambienti acquatici (5 specchi d'acqua, 1 torrente, reticolo irriguo)
- oltre 200 specie di vertebrati



Il sistema fruttivo del GruBrià e itinerari cicloturistici

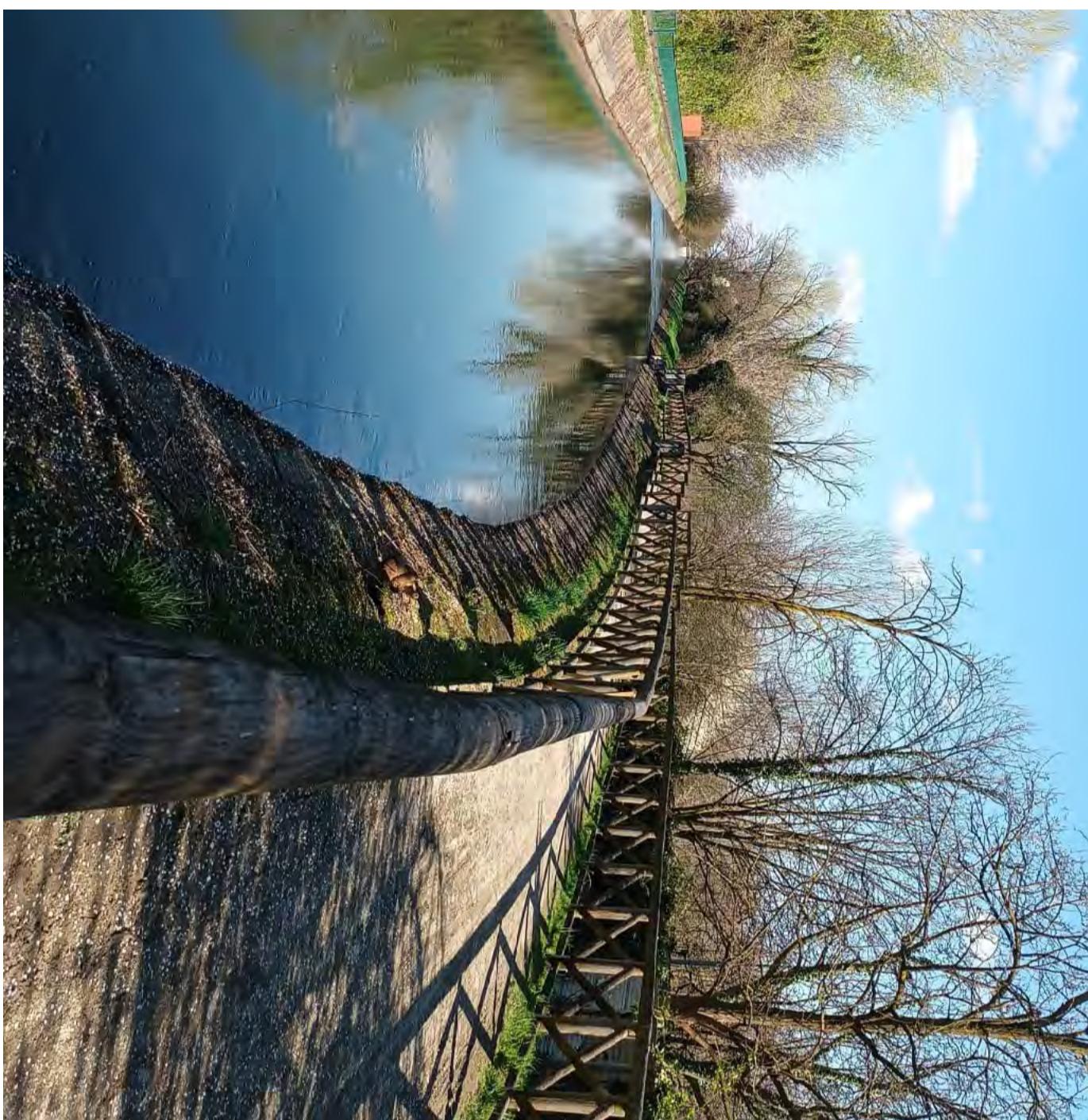
Indagine conoscitiva e interpretativa del territorio



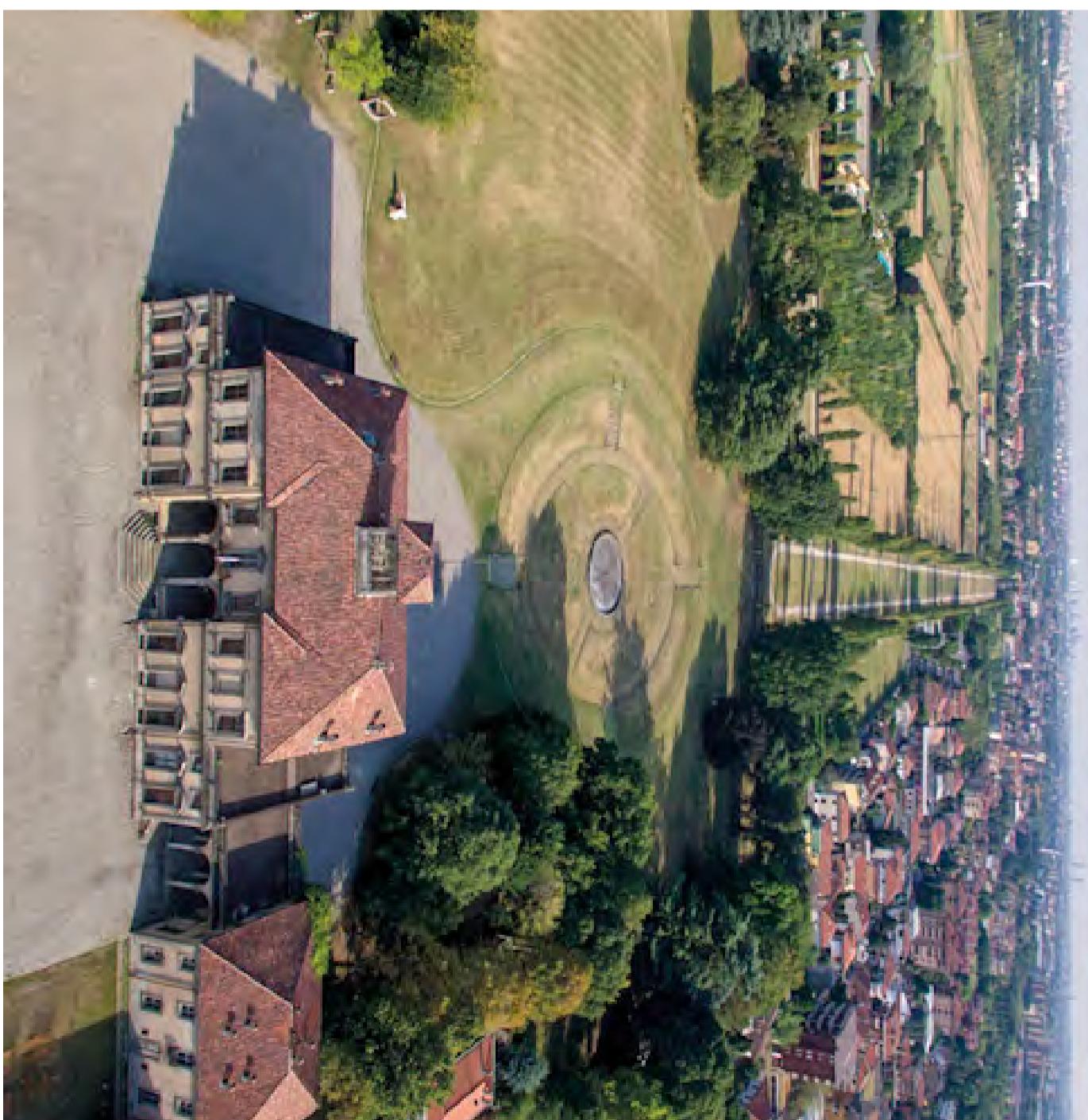
Il sistema fruitivo del GruBrià e itinerari cicloturistici

Indagine conoscitiva e interpretativa del territorio

Alzaia del Villoresi - Ciclovia

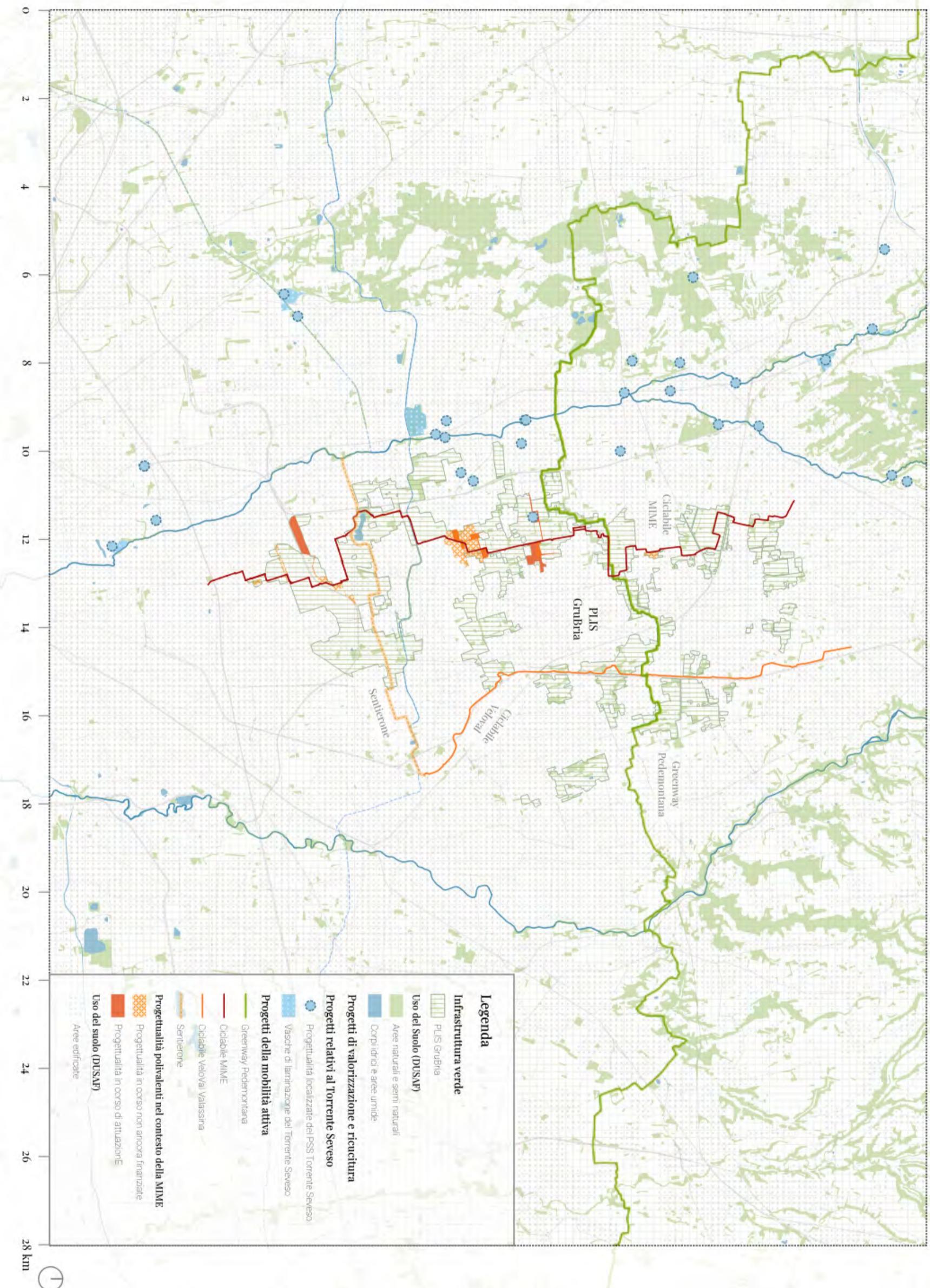


Viale e Villa Bagatti a Varedo



Il progetti di valorizzazione e ricucitura

Indagine conoscitiva e interpretativa del territorio



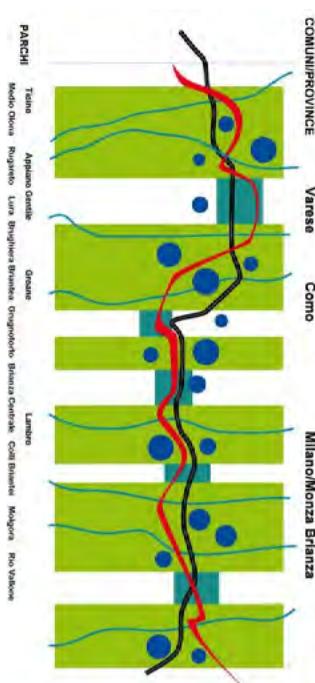
Un territorio ricco di progetti di connessione della mobilità attiva

Indagine conoscitiva e interpretativa del territorio

Indagine conoscitiva e interpretativa del territorio

Brianza: il Sentierone di 7 chilometri per mettere in rete quattro parchi da ovest a est

Un percorso di sette chilometri in mezzo al verde che collega Paderno Dugnano al parco di Monza: è il Sentierone, nei giorni scorsi la firma ufficiale.



La Greenway: un percorso ad ampio respiro

La Greenway è un percorso ciclabile e pedonale nel verde, che sarà realizzato come testimonianza concreta dell'impegno di Autostrada Pedemontana Lombarda nei confronti del territorio che attraversa.

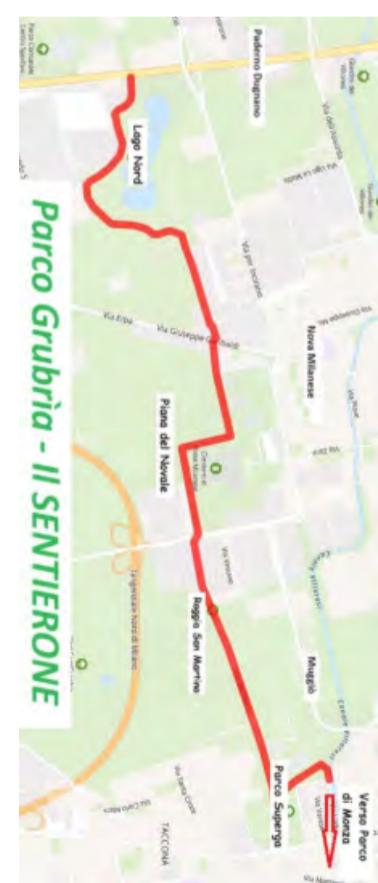
La Greenway passa per una varietà di contesti paesaggistici, che rendono il suo percorso ancor più interessante:

1. Il Lampo territorio delta direttrice del Sempione
 2. Il corridoio fluviale dell'Olona
 3. Le foreste tra l'Olona e la Varesina
 4. Le pianure agricole comasche
 5. Brughiere, groane e città lineare della Comasina
 6. La Brianza centrale
 7. Le colline del Lambro e della Brianza
 8. Il paesaggio del Vimercatese



Milano-Meda, ciclabile e verde: 23 km tra nove Comuni, due Province e due parchi regionali

In questo caso si tratta di un itinerario di 23 km che attraversa nove Comuni tra la Provincia di Monza e della Brianza – Desio, Seregno, Meda, Cesano Maderno, Nova e Varedo – e Città Metropolitana di Milano, collegando i territori di due Parchi Regionali (Groane Brughiera Briantea e Nord Milano), attraversando da nord a sud il settore ovest del Parco GruBrià.

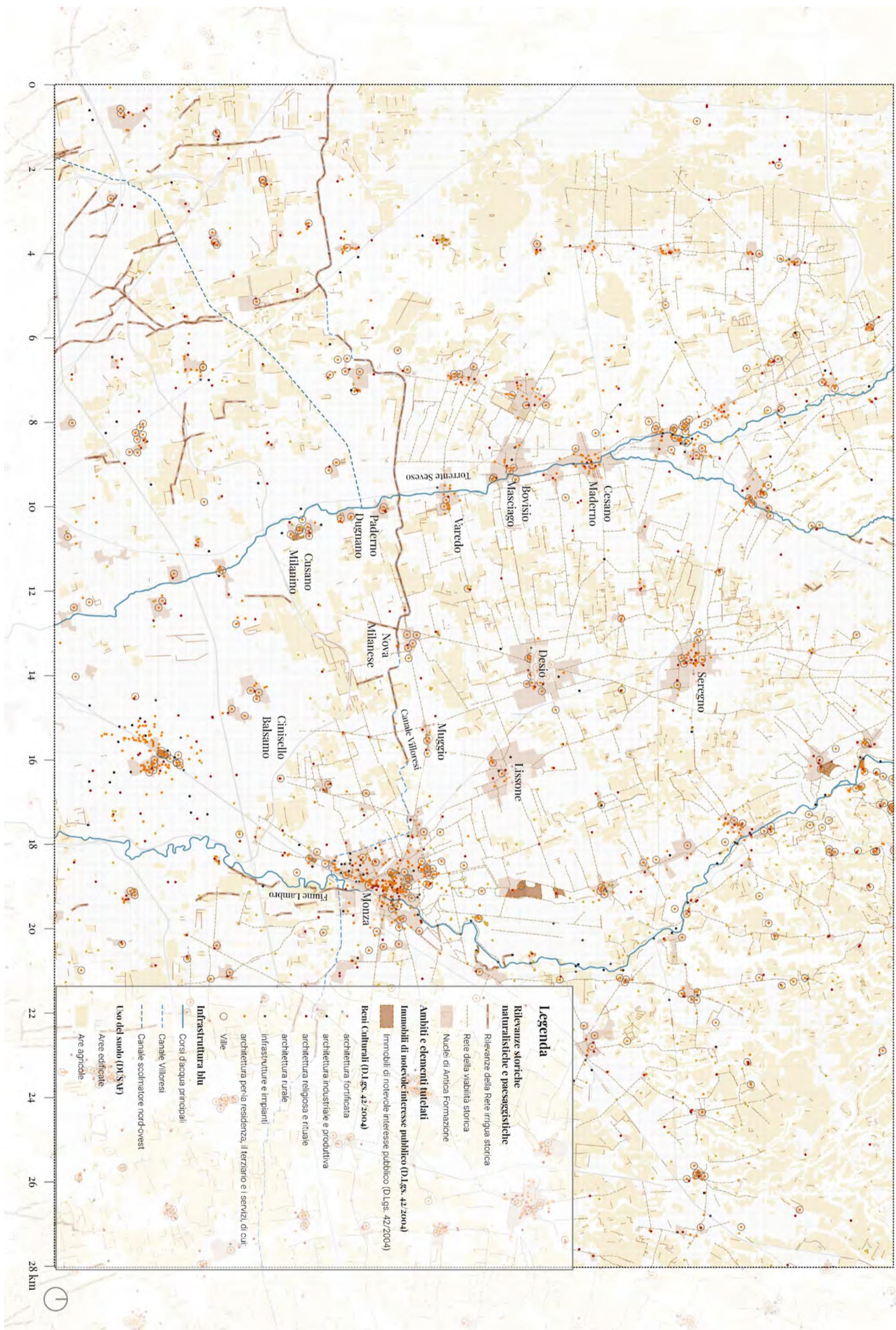


Il progetto dei 10 parchi territoriali collegati da un sistema di connessioni ecologico fruttive



I valori storico-culturali

Indagine conoscitiva e interpretativa del territorio



Un paesaggio agricolo al centro degli interventi di riqualificazione paesaggistica

Area agricola della Valera tra i comuni di Varedo, Desio e Nova Milanese

caratterizzata dalla presenza del complesso storico della Villa Gaetana Agnesi e Cascina Valera. Interventi di riqualificazione dell'area hanno visto la realizzazione di filari e siepi lungo i percorsi storici e un varco faunistico per la piccola fauna sotto viale Brianza.



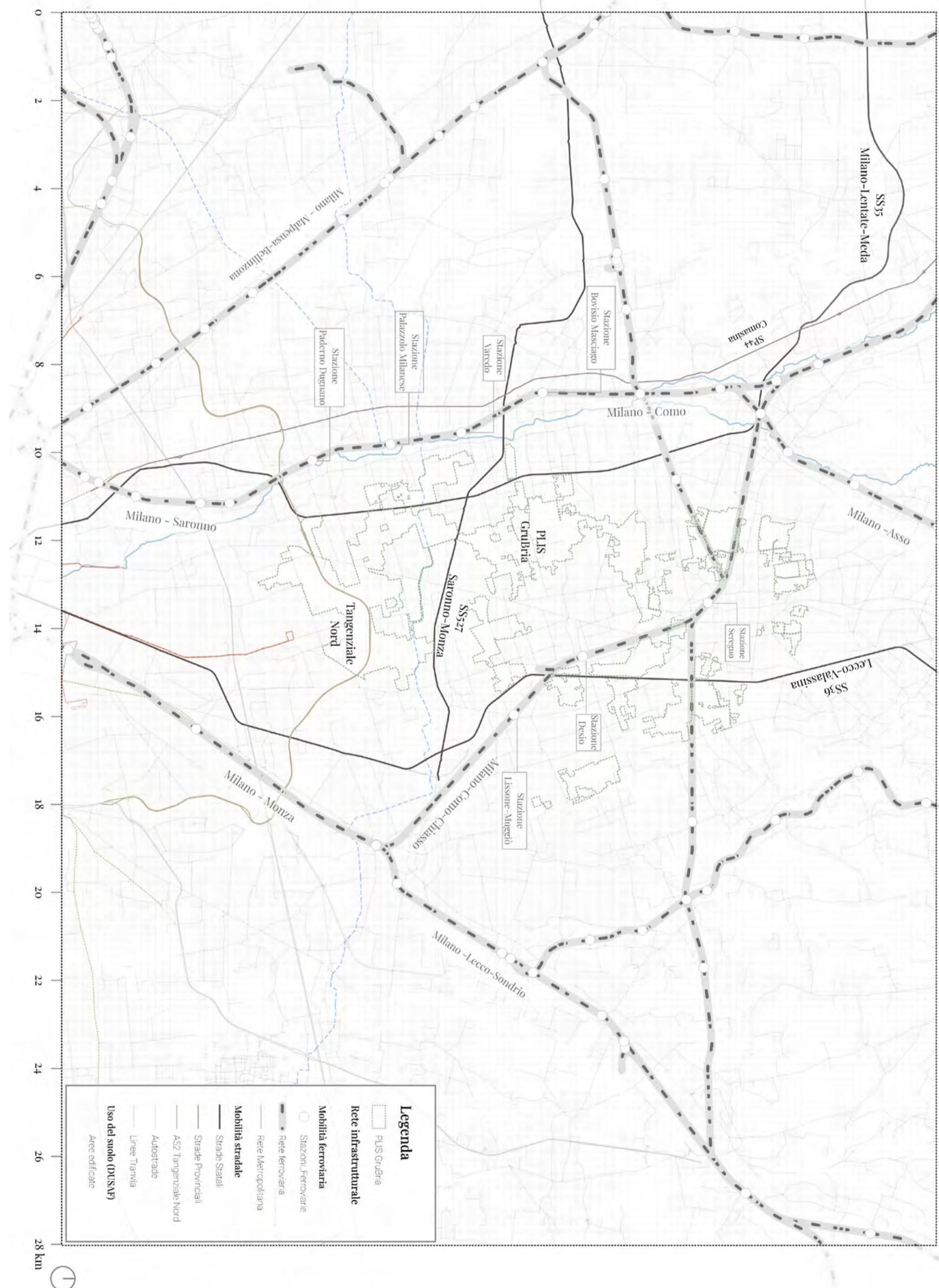
Il parco urbano "delle Farfalle" di Desio e le strade vicinali che lo collegano alle aree agricole tra Desio e Bovisio Masciago

Bovisio Masciago sono il risultato di opere di riqualificazione di ambiti degradati, realizzate a partire dal 2016, e di recupero di collegamenti storici, con la riqualificazione dei percorsi e la realizzazione di filari e arbusteti.



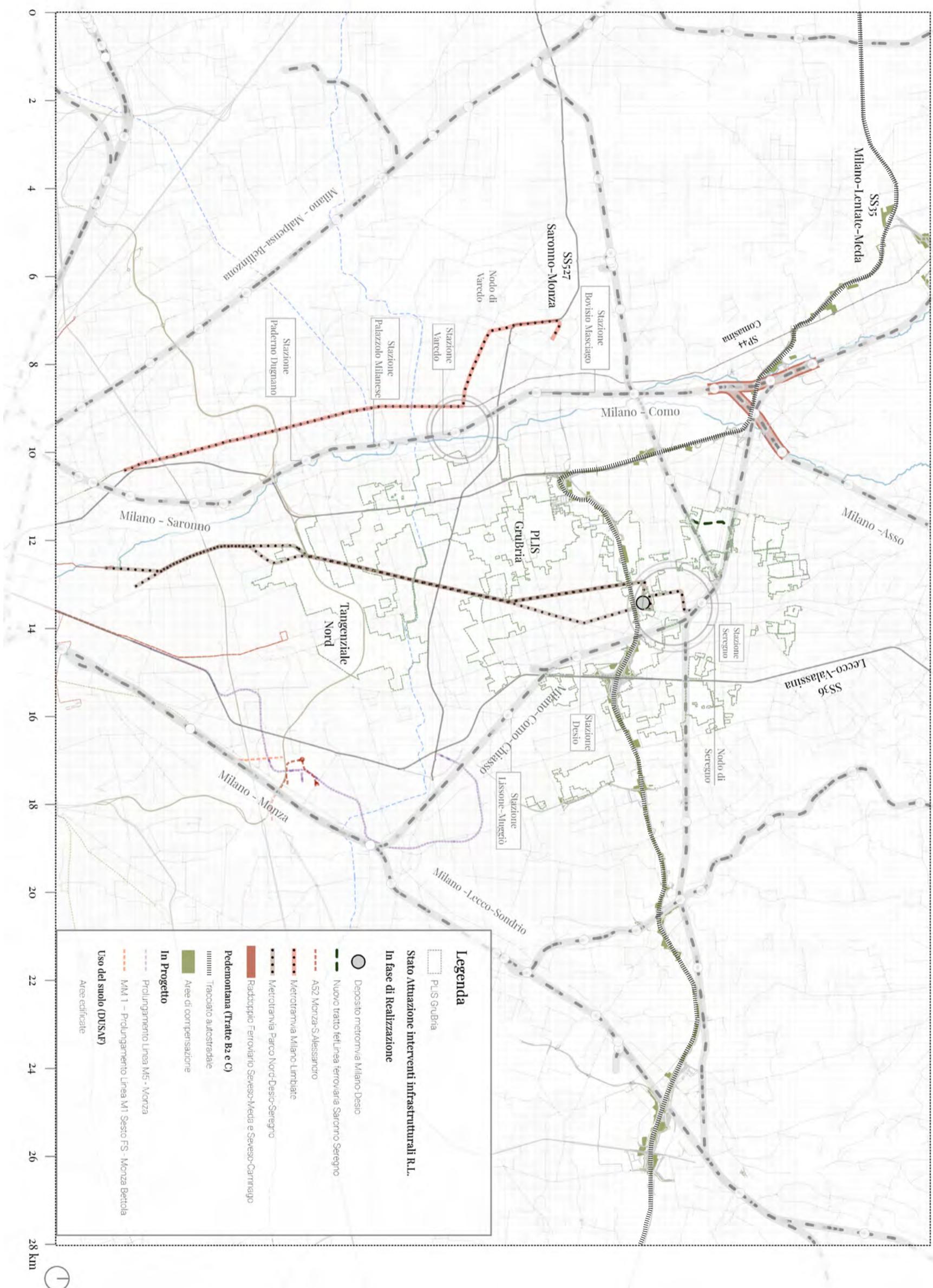
Il sistema infrastrutturale esistente

Indagine conoscitiva e interpretativa del territorio



Il sistema infrastrutturale di progetto

Indagine conoscitiva e interpretativa del territorio



Verso il Parco Regionale del Seveso, del Villaresi e della Brianza Centrale

Uno sguardo al futuro

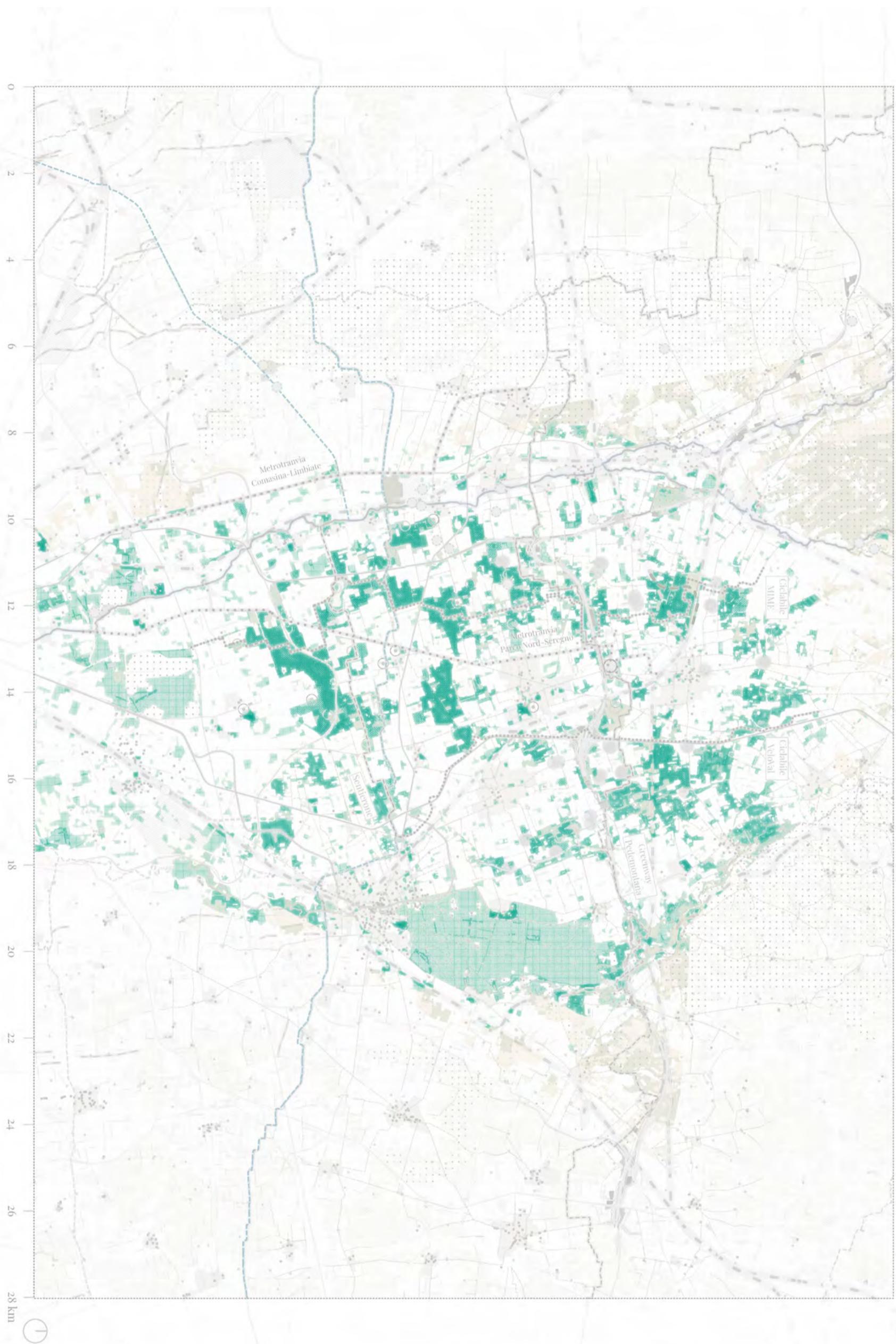
Un territorio complesso da capire, da leggere, ma con grande potenziale

Sintesi dell'indagine conoscitiva



In cui gli *spazi aperti* risultano incastrati in una trama complessa

Sintesi dell'indagine conoscitiva

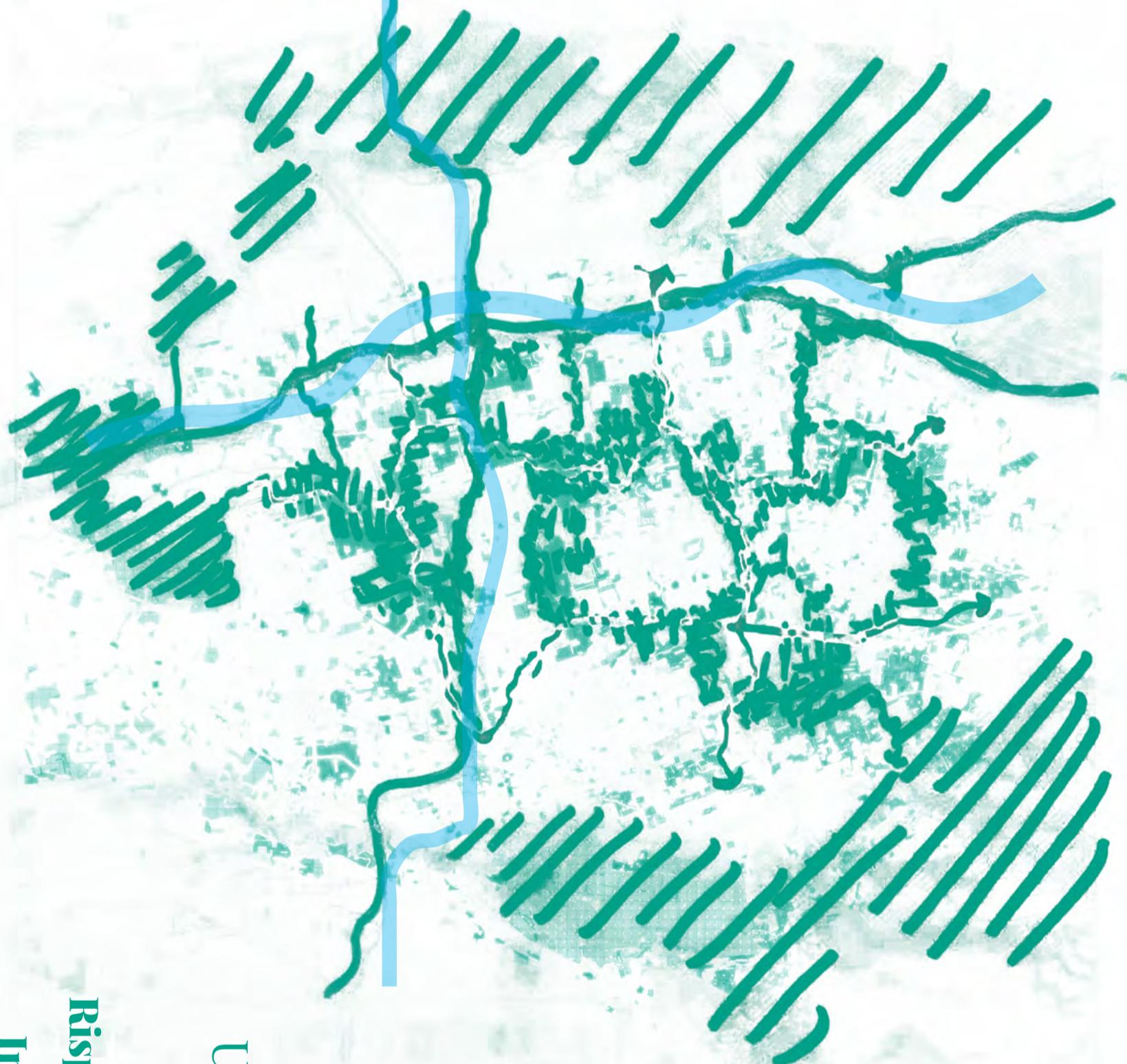


La riconquista dello spazio: da una trama frammentata a una rete di sistemi paesaggistici interconnessi, per valorizzare il potenziale esistente e cogliere le occasioni di rigenerazione.

NATURA QUOTIDIANA

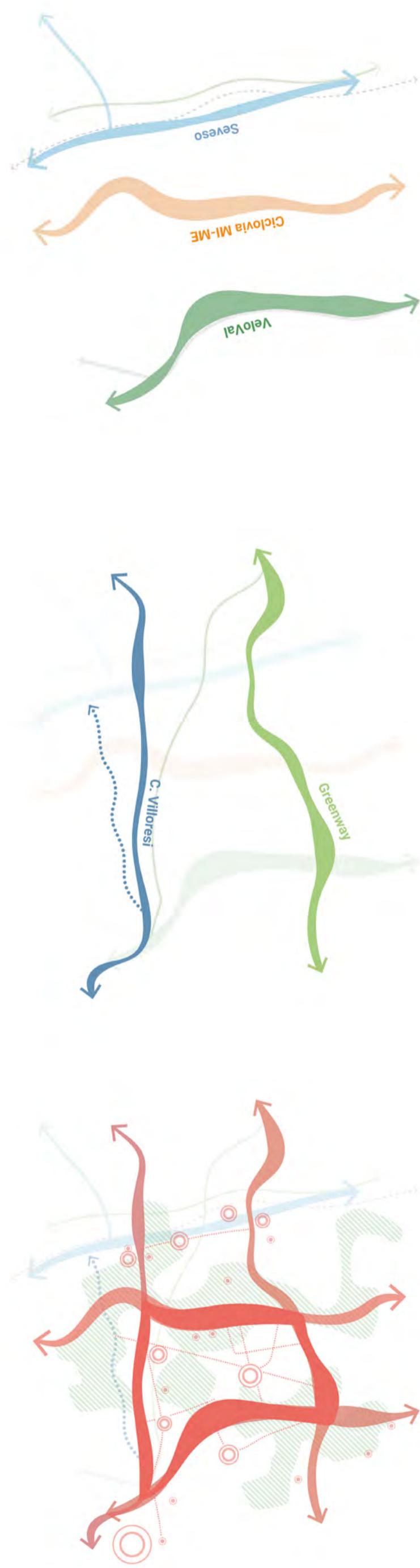
CONTINUITÀ

PERMEABILITÀ



- Un Parco Regionale per:
 - Vivere gli spazi aperti
 - Rispondere alla crisi climatica
 - Incrementare la biodiversità

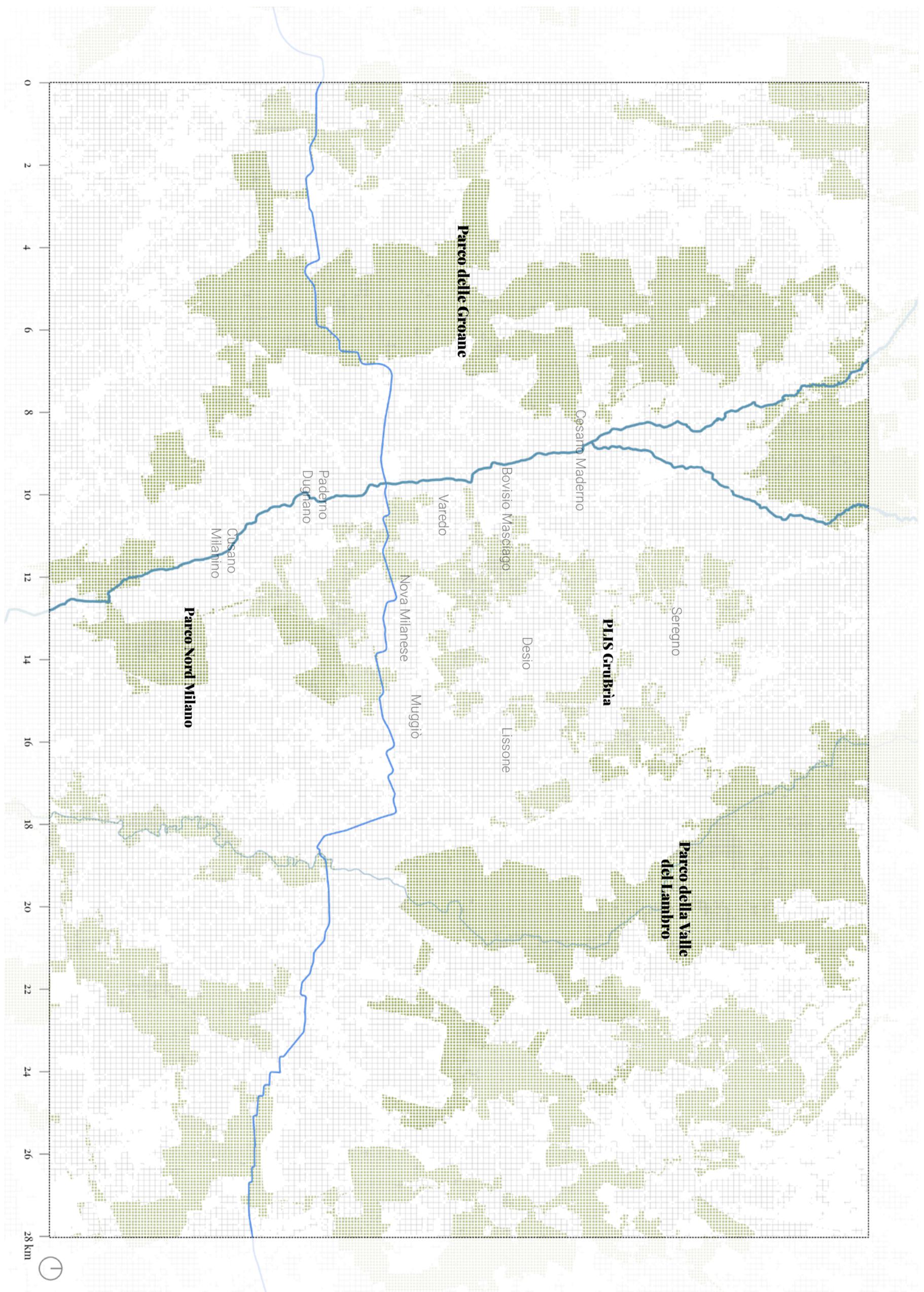
Gli elementi strutturanti del Parco



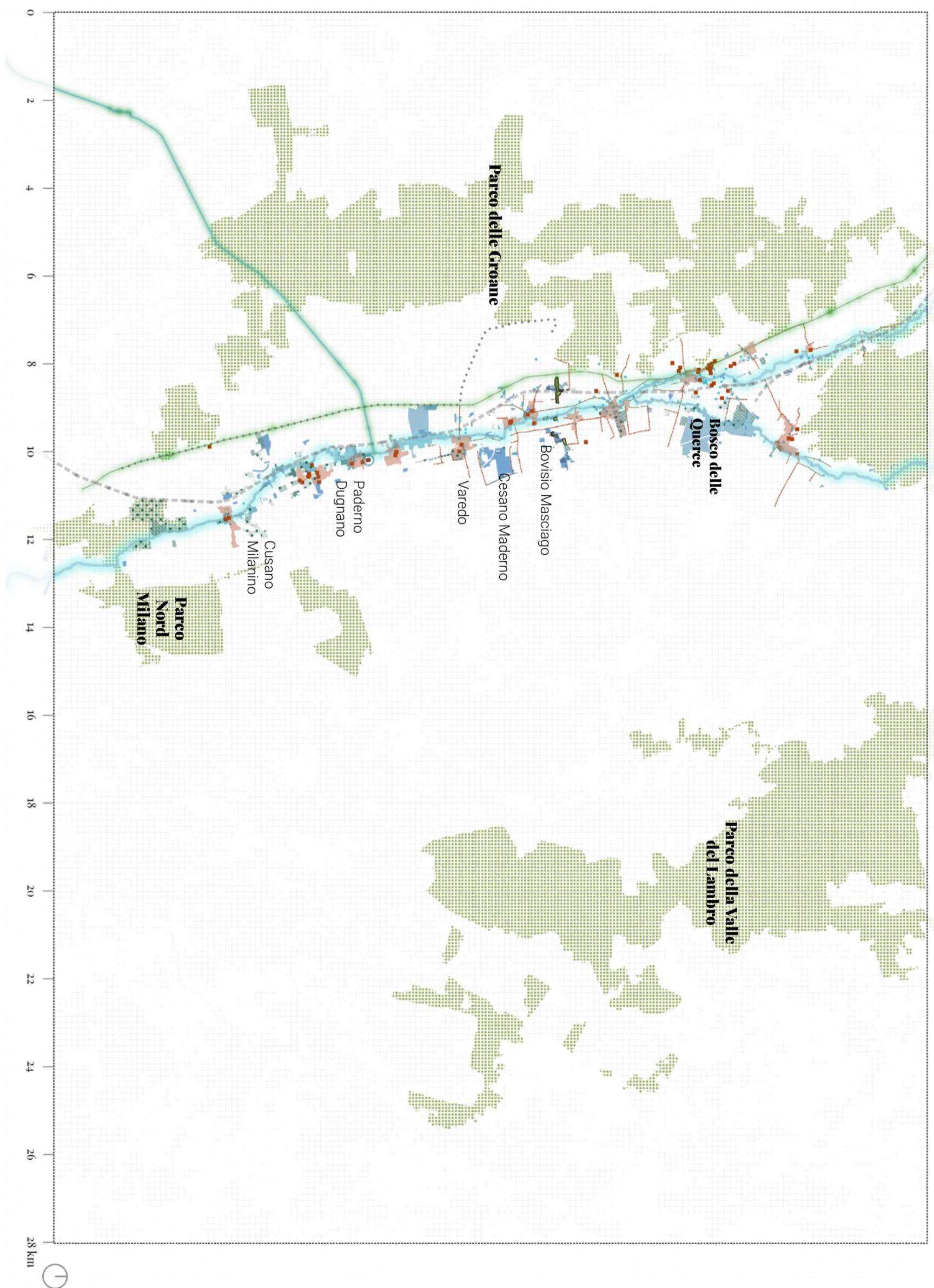
- I sistemi nord-sud del Seveso, della Ciclovia Mi-Me e della VeloVal
- Le connessioni trasversali del Villaresi e della Greenway
- Un sistema fruttivo continuo e riconoscibile

Nelle mappe successive viene illustrato il concept di “costruzione” del Parco, basato sulla valorizzazione dei sistemi territoriali che lo compongono. Le rappresentazioni mettono in evidenza differenti categorie di elementi: quelli puntuali, come ville, beni culturali, cascine e punti di interesse del PLIS GruBìa; quelli lineari, tra cui canali, ciclovie, percorsi pedonali e filari alberati, oltre alla rete della mobilità storica e ai viali storici; e infine quelli areali, che comprendono servizi e spazi collettivi quali parchi sportivi, giardini, parchi urbani, spazi aperti e aree agricole. L’insieme di questi elementi costituisce la base per la strutturazione del parco come sistema integrato, in cui natura, storia e fruibilità si intrecciano per definire un paesaggio coerente e riconoscibile.

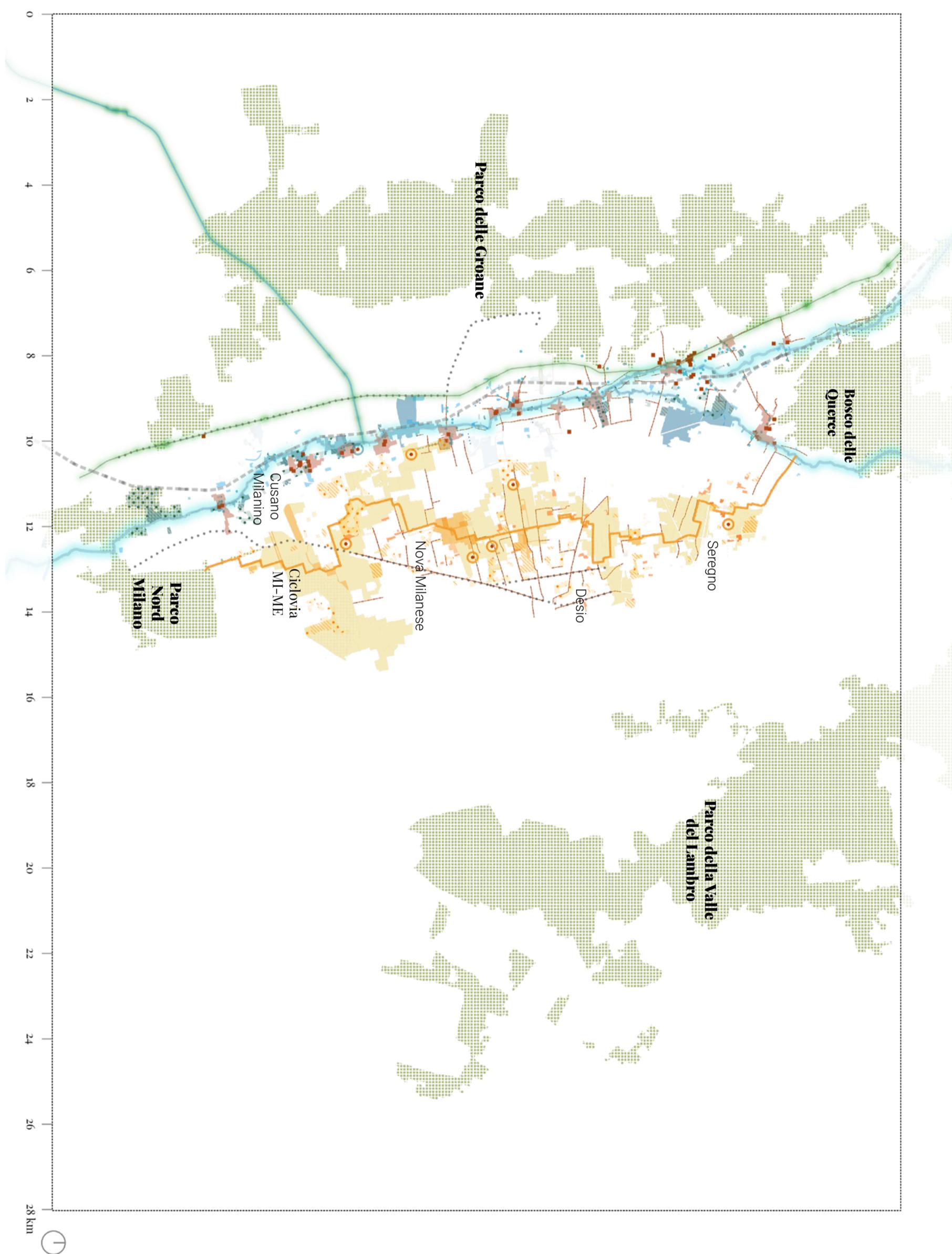
Un territorio denso e grigio, in cui l'acqua è intrappolata



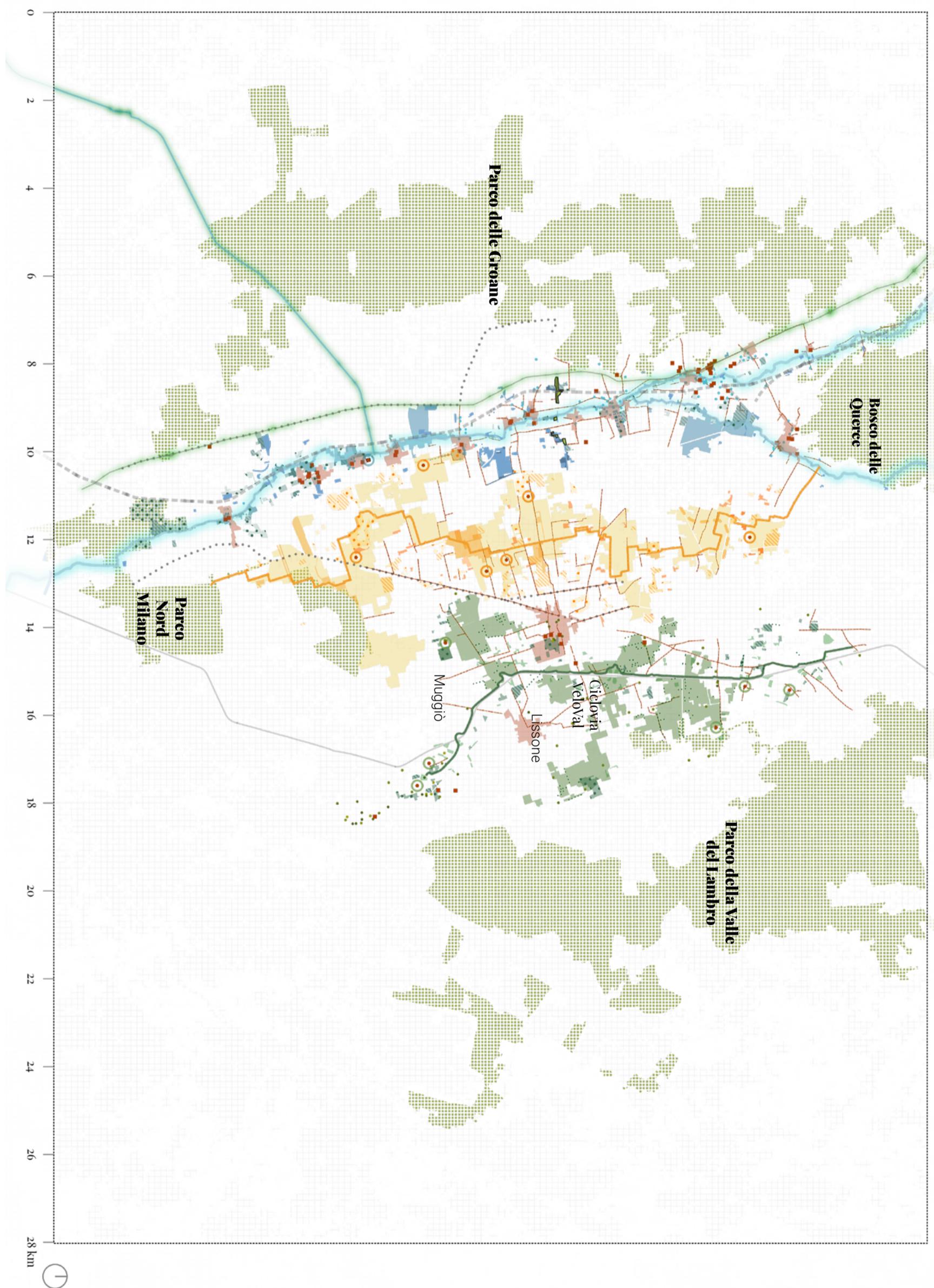
DIAMO SPAZIO AL TORRENTE SEVESO!



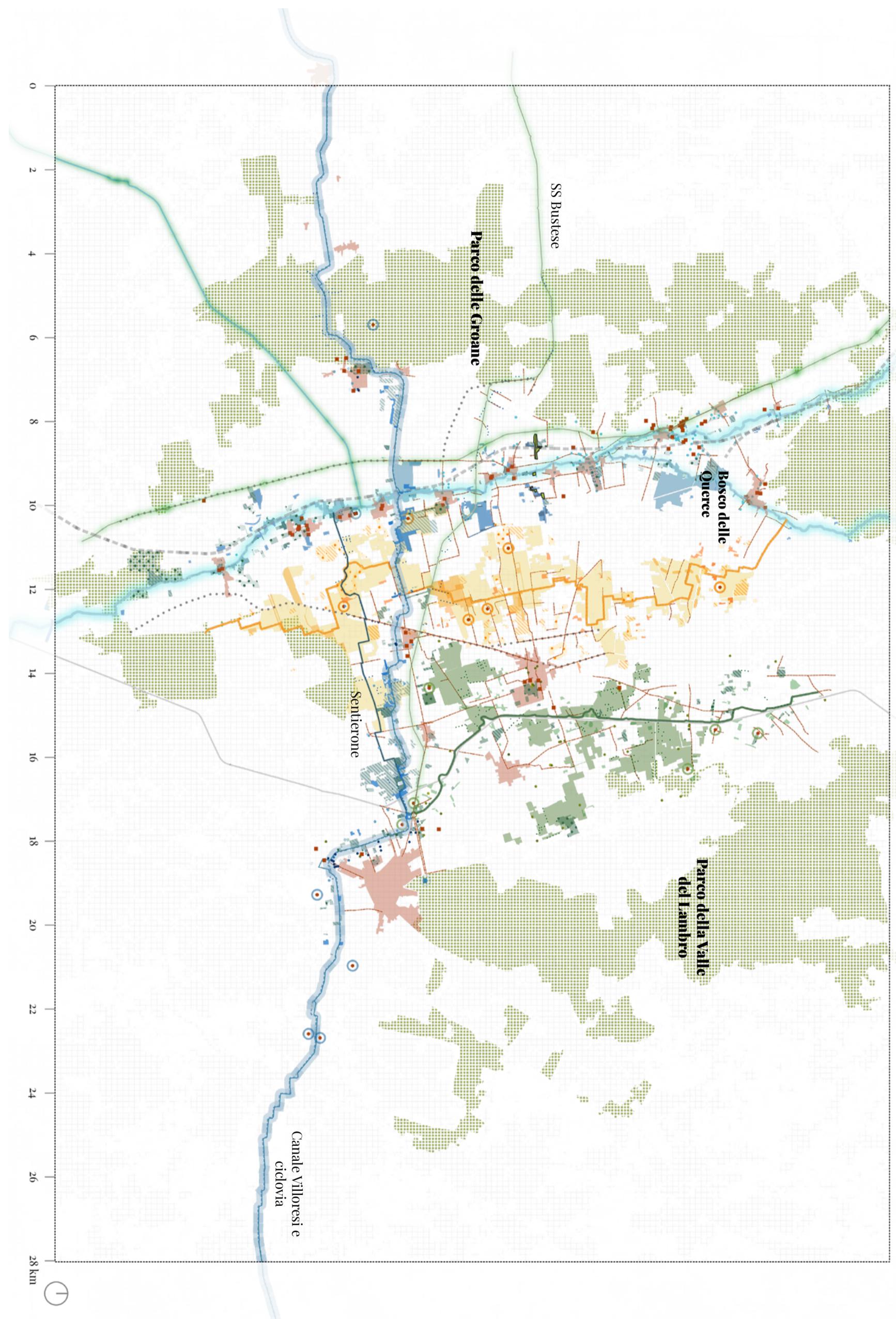
GLI SPAZI APERTI LUNGO LA MI-ME



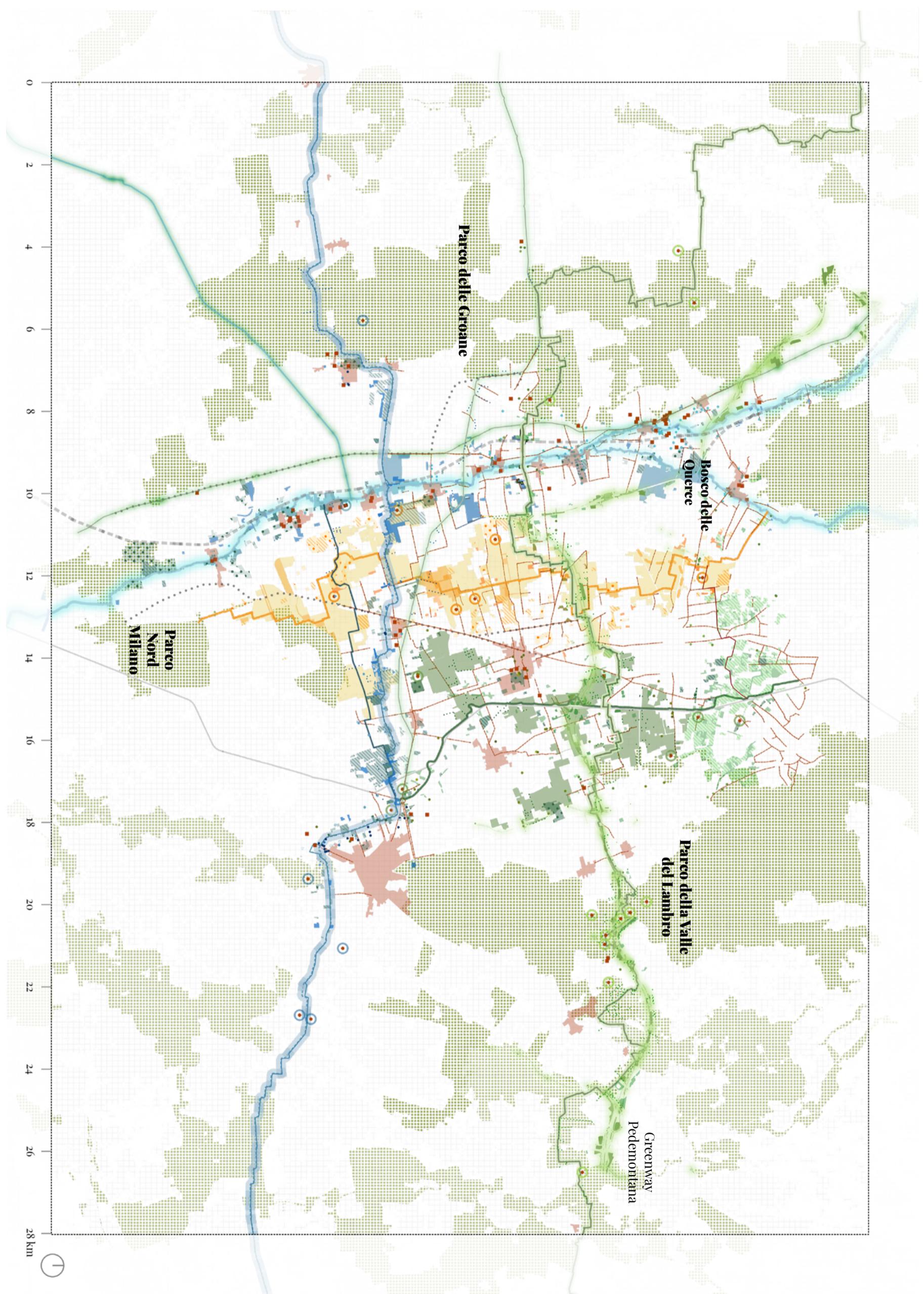
IL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI LUNGO LA VELOWAY



IL SISTEMA DELLE CONNESSIONI EST-OVEST LUNGO IL VILLEORESI

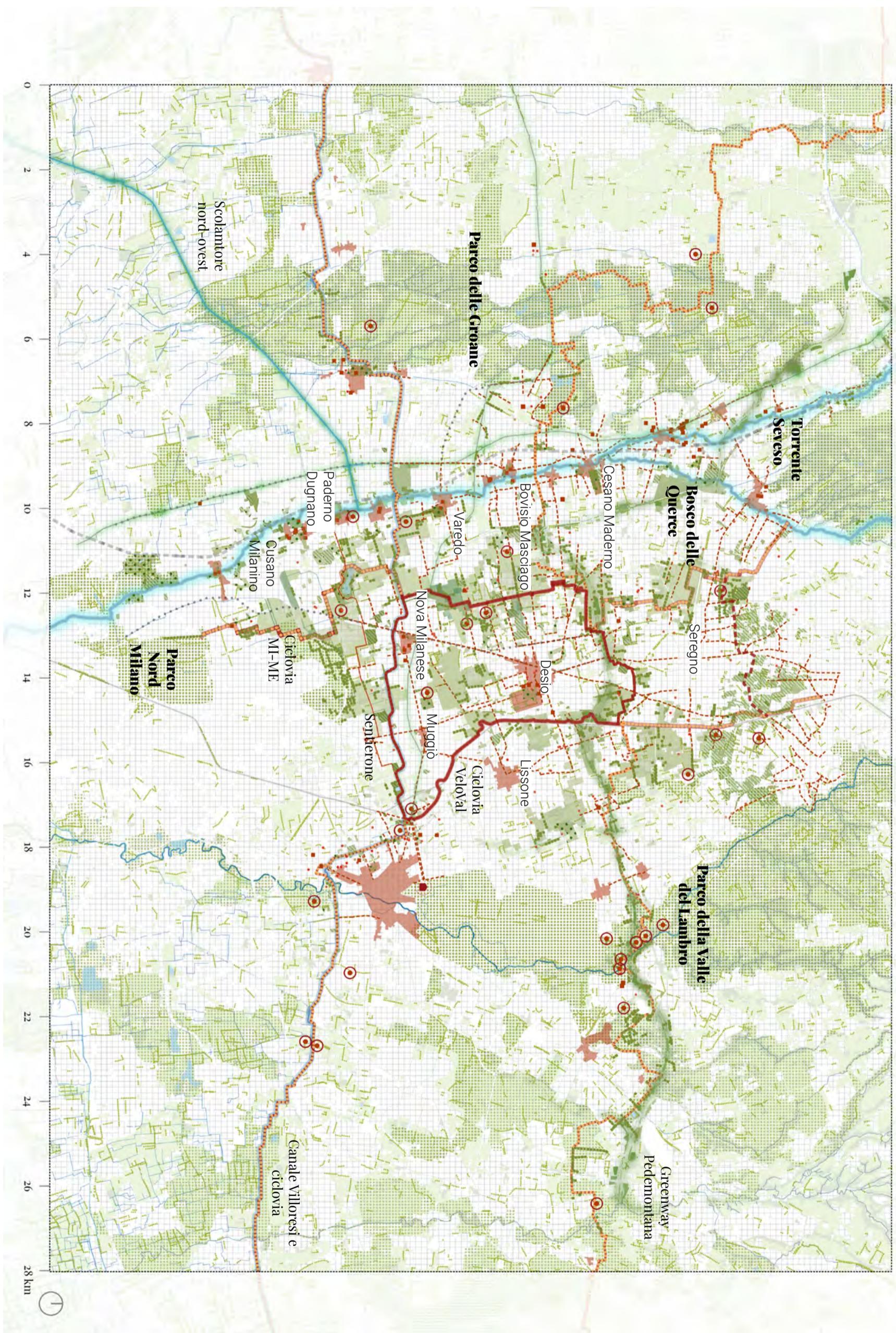


LA GREENWAY PEDEMONTANA



Verso il Parco Regionale del Seveso, Villaresi e della Brianza Centrale

Una nuova forma di cura del territorio



Tre elementi guida per la realizzazione del Parco

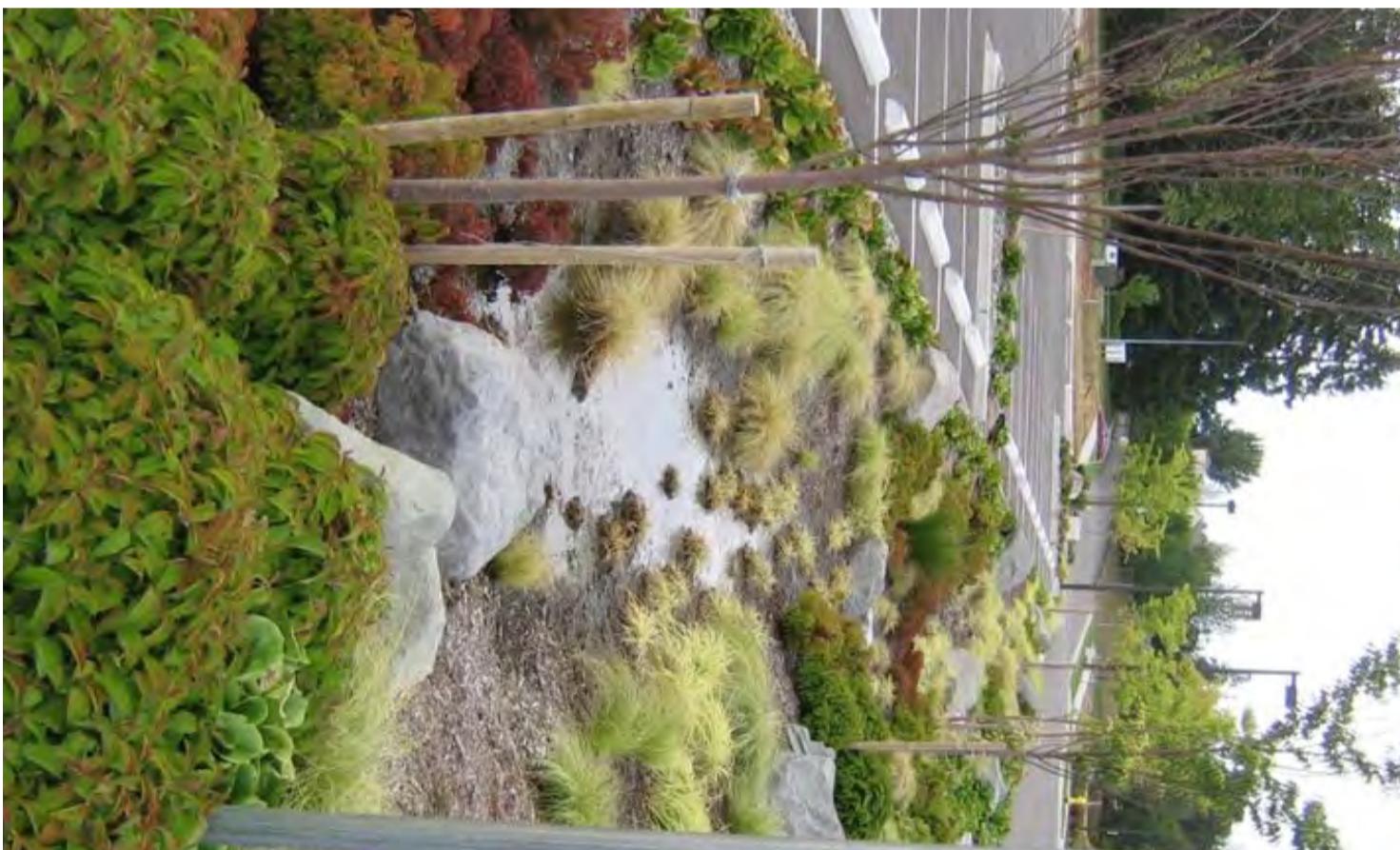
NATURA

La natura come elemento strutturante



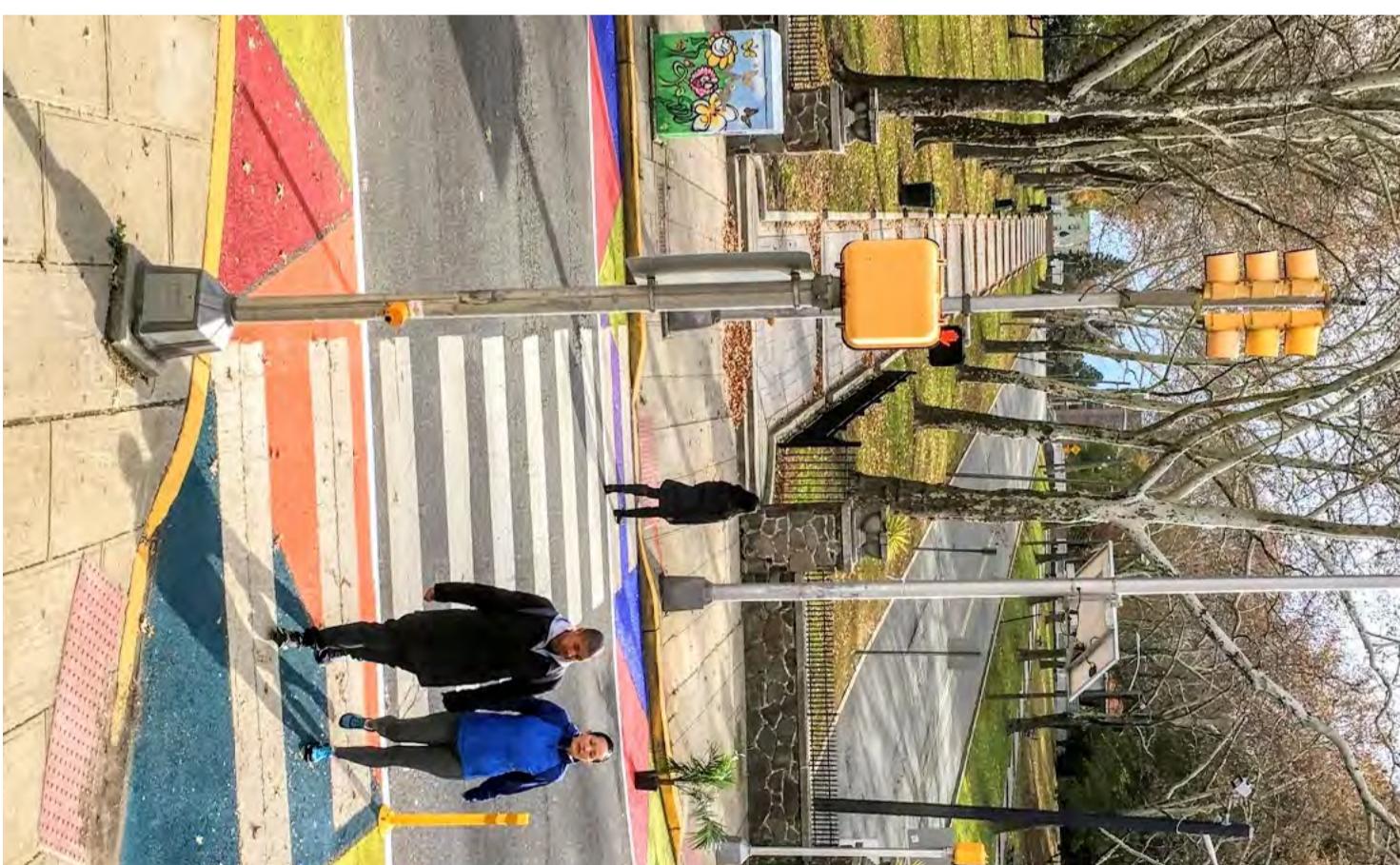
ACQUA

Le NBS e i Suds per il water management



PERSONE

Priorità allo spazio pubblico fruibile



Soluzioni Nature-based come strumento per intervenire in maniera diffusa

Le soluzioni basate sulla natura sono innovazioni ispirate e sostenute dalla natura che sono **efficaci** dal punto di vista dei **costi** e che **producono benefici** ambientali, sociali ed economici e contribuiscono alla costruzione della resilienza. Essi portano più natura e caratteristiche e processi naturali diversi nelle città, nei paesaggi e nelle aree marine attraverso **interventi sistemici**, adattati a **livello locale** ed efficienti dal punto di vista delle risorse.

- Definizione secondo la Commissione europea



Gestione delle acque

Biodiversità

Resilienza climatica

Qualità dei luoghi
Attrattività

Qualità dell'aria

Regolazione del
microclima

Mitigazione

Rischio idraulico

Risorse naturali

Benessere psicofisico

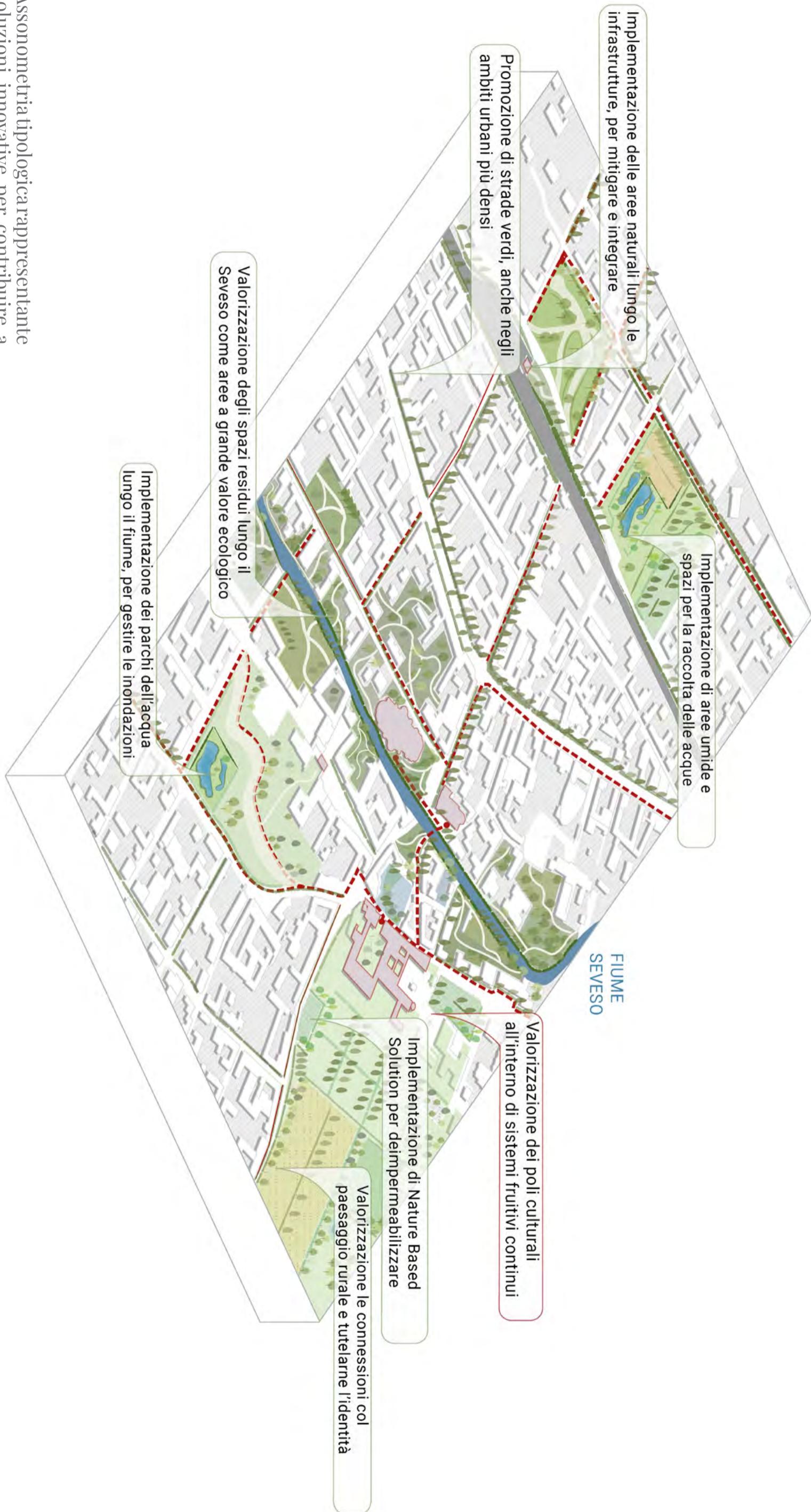
OGGI



Assonometria tipologica rappresentante una situazione rintracciabile nel territorio di riferimento

DOMANI: Tutto è Parco!

Ogni occasione di trasformazione del territorio deve contribuire alla sua rigenerazione



Assonometria tipologica rappresentante soluzioni innovative per contribuire a tutelare il capitale culturale e naturale del territorio e promuovere interventi di riqualificazione paesistica

Il recupero delle aree naturali lungo il Torrente Seveso per la creazione di luoghi da vivere

Esempi virtuosi sul territorio: Parco di Via Trento e Trieste a Bovisio Masciago



La ricucitura degli spazi tra città e campagna per un sistema fruttivo continuo

Esempi virtuosi sul territorio: Piana del Nowale tra Nova Milanese e Paderno



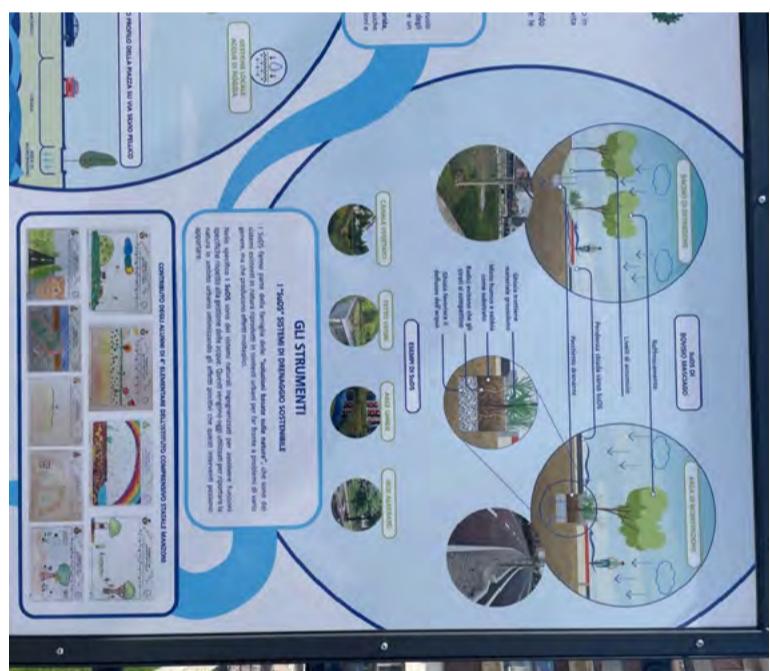
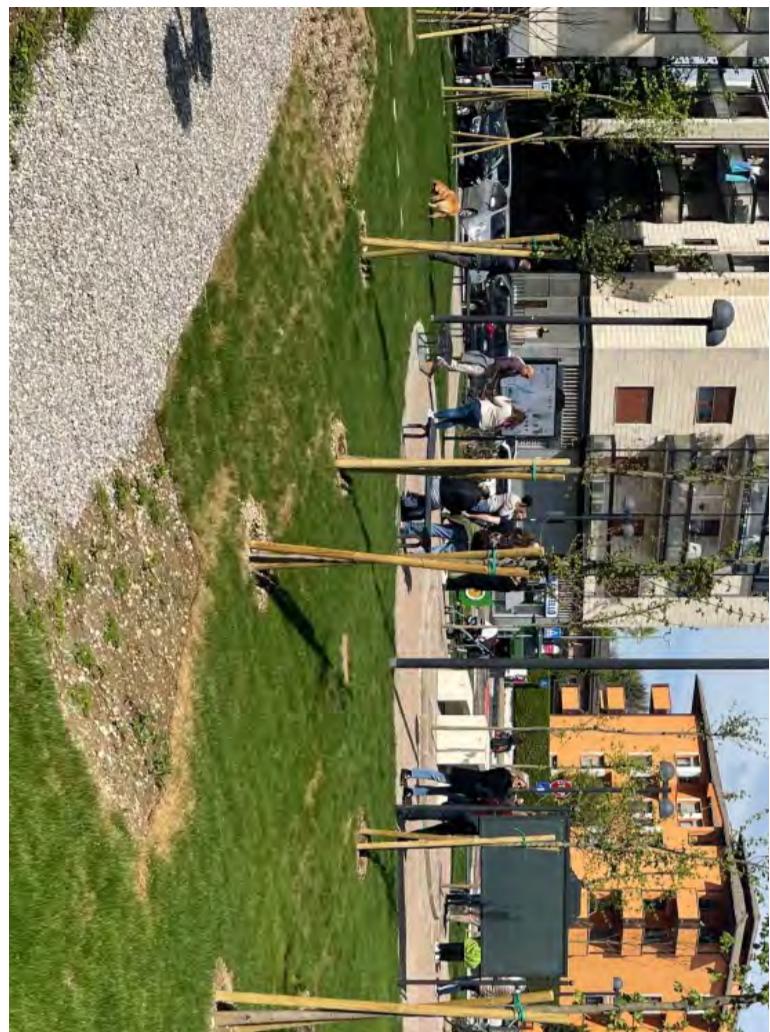
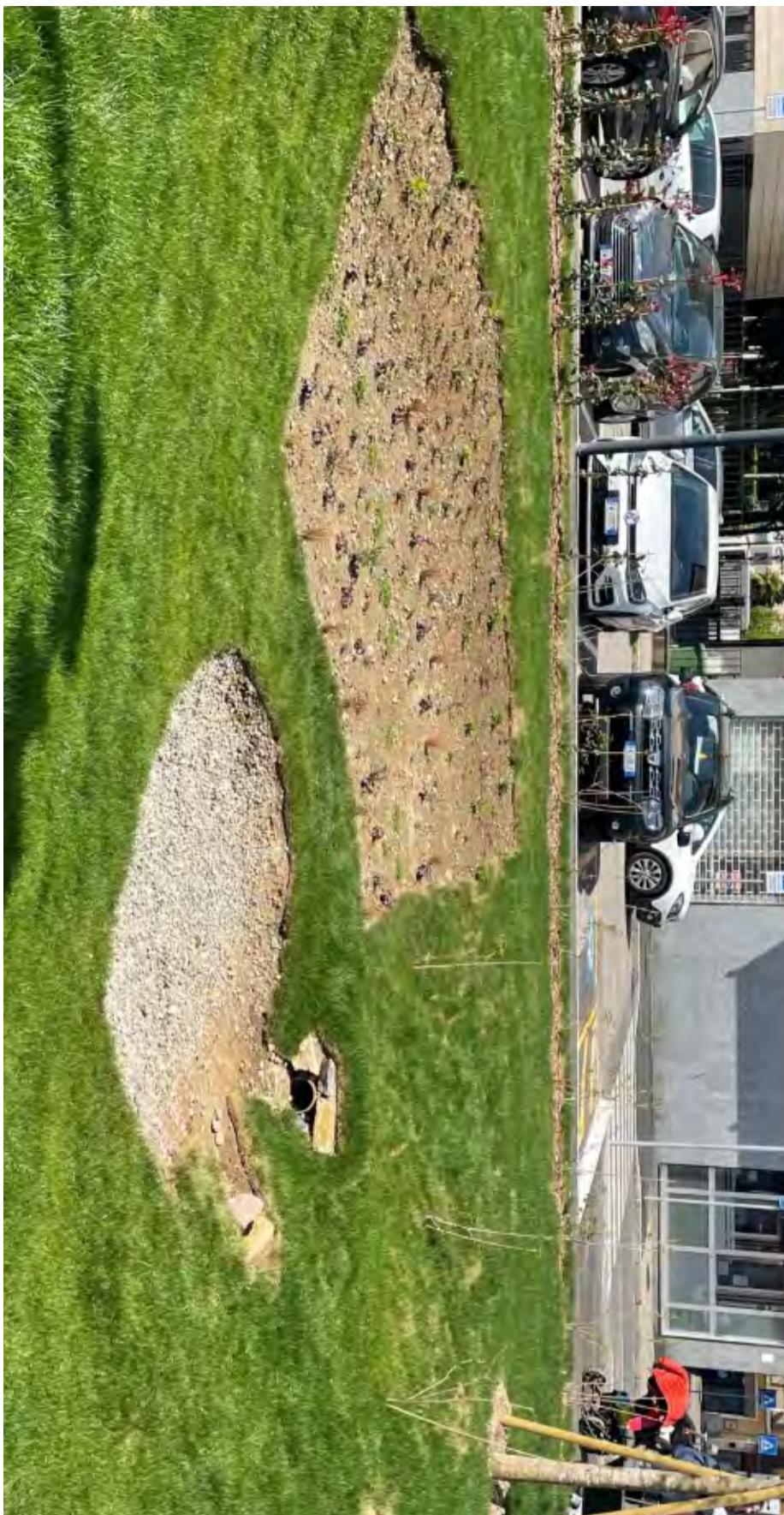
Gli spazi aperti residuali per contribuire alla resilienza climatica

Esempi virtuosi sul territorio: Il parco dell'acqua a Paderno Dugnano, Italia



L'implementazione delle Nature Based Solution come forma di contrasto del cambiamento climatico

Esempi virtuosi sul territorio: Bovisio Masciago, Muggiò



La proposta di perimetrazione del nuovo Parco Regionale del Seveso, del Villoresi e della Brianza Centrale

17 km di torrente
Seveso

2.100 ha di
territorio

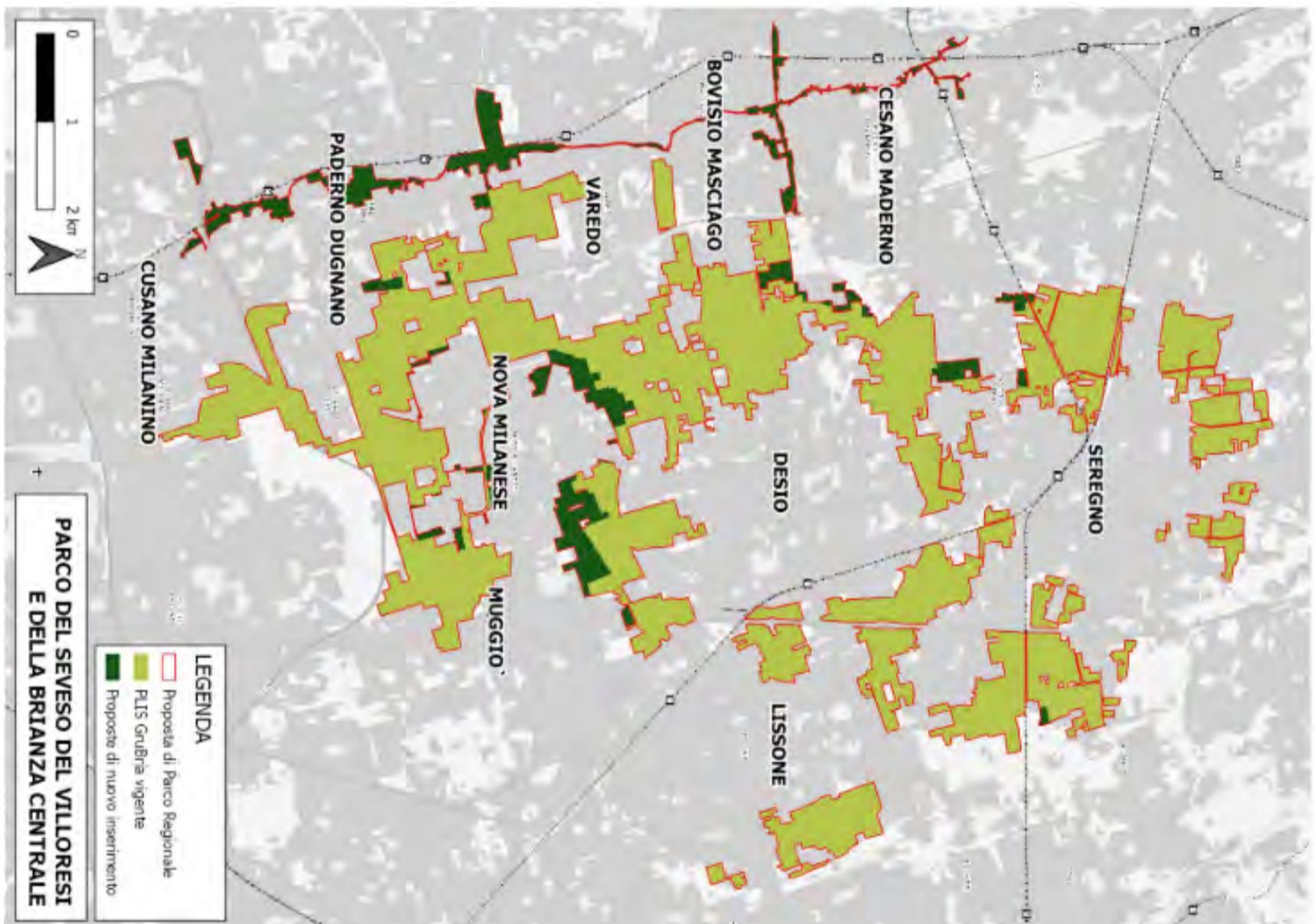
di cui

ha 1.800 attualmente
nel PLIS
ha 300 attualmente
privi di protezione

2 province

10 comuni:

- Bovisio Masciago
- Cesano Maderno
- Cusano Milanino
- Desio - Lissone
- Muggiò - Nova
- Milanese - Paderno Dugnano -
- Dugnano - Seregno -
- Varedo.



I vantaggi dell'Istituzione del Parco Regionale

- Consentirà di tutelare una più ampia porzione di territorio
- Avrà più ampie e specifiche competenze e funzioni in materia ambientale, paesaggistica e urbanistica rispetto all'attuale Parco Locale di Interesse Sovracomunale
- Eserciterà un ruolo di coordinamento e indirizzo sovracomunale, assicurando una gestione unitaria e integrata degli ambiti naturali, agricoli e paesaggistici
- Potrà articolare il territorio in aree aventi diversi regimi di tutela, individuando previsioni urbanistiche vincolanti
- Avrà la possibilità di accedere a specifiche risorse per lo sviluppo di azioni di conservazione e riqualificazione del patrimonio naturale

I criteri guida per la proposta di perimetrazione del nuovo Parco Regionale

L'istituzione del nuovo Parco Regionale è necessaria per la tutela di aree a diverso titolo importanti. Sono stati individuati i seguenti criteri per la selezione delle aree:

- aree già attualmente perimetrate nel PLIS GruBrìa o nel parco del Seveso dei comuni;
- aree a destinazione agricola;
- aree con destinazione a servizi per il verde pubblico;
- aree edificate a servizi quali scuole, centri sportivi, parcheggi che possono rappresentare elementi di collegamento tra il verde e l'urbanizzato;
- aree edificate che includono elementi storici quali cascine, ville, edifici di culto o storici, monumenti;
- aree interessate dal passaggio (esistente o previsto) di infrastrutture;
- aree inserite e/o da inserire nelle reti della mobilità lenta.

Il quadro normativo di riferimento

EUROPEO

- Direttiva acque (Dir. 2000/60/CE) > Per l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche e la protezione qualitativa e quantitativa
- Direttiva alluvioni (Dir. 2007/60/CE) > Per la valutazione dei rischi su salute umana, ambiente, attività economiche e patrimonio culturale
- Direttiva habitat (Dir. 92/43/CEE)
- Strategia europea per la biodiversità 2030
- Nature Restoration Law (Reg. 2024/1991/UE)
- Agenda 2030>Programma d'azione per lo sviluppo sostenibile

NAZIONALE

- D.Lgs 152/2006 "Codice dell'Ambiente" > Per la tutela ambientale, la pianificazione e gestione sostenibile del territorio e delle risorse naturali
- L. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" > Definisce il sistema nazionale delle aree protette
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici > Per l'incremento della resilienza dei territori anche attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva della popolazione
- Strategia Nazionale e Regionale per la Biodiversità > In attuazione di quella europea
- Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile > Per garantire l'adeguata qualità e quantità delle acque

REGIONALE E DISTRETTUALE

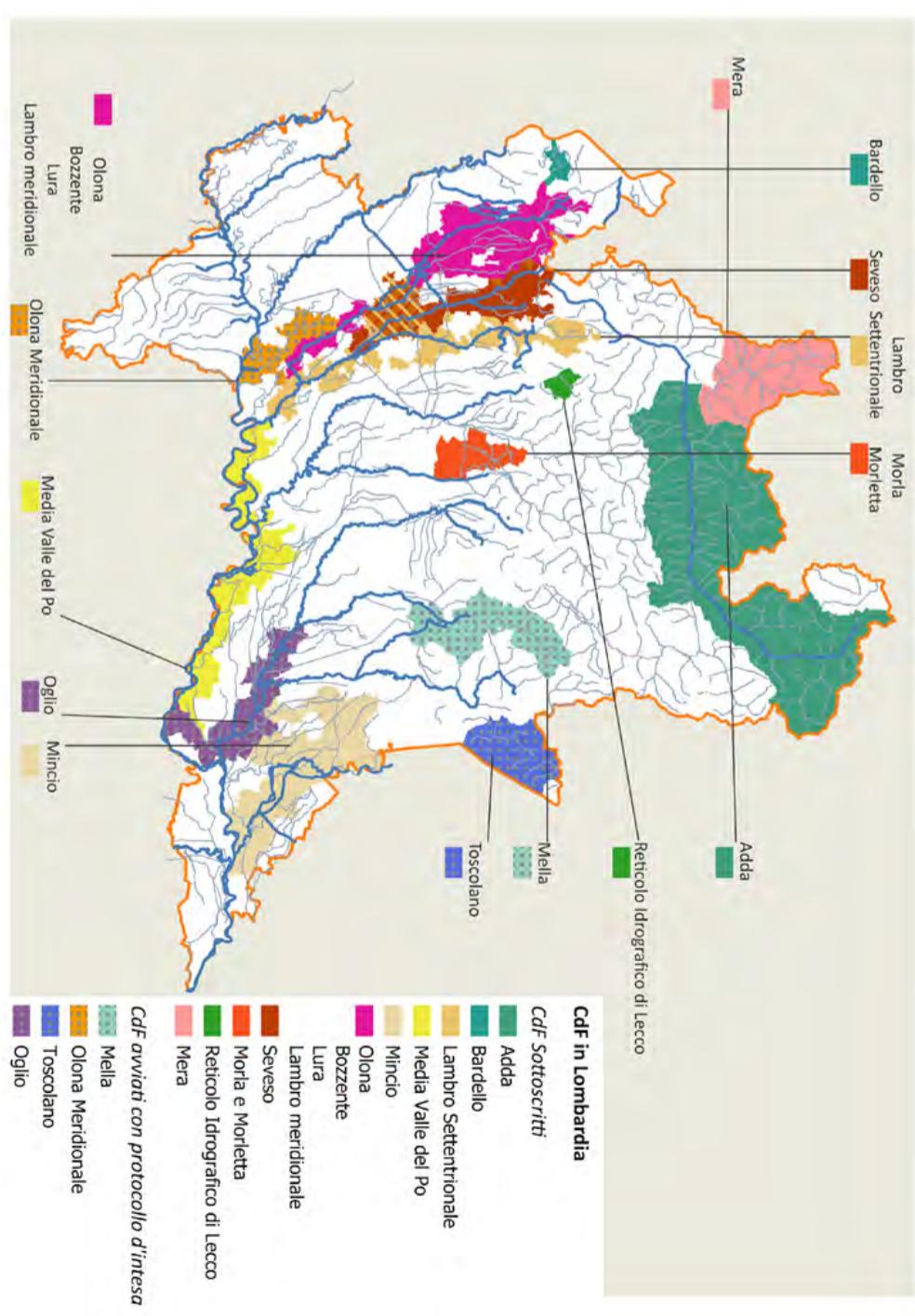
- L.R. 86/1983 ☐ istituisce i parchi e introduce la Rete Ecologica Regionale
- Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdgPO) > Per la gestione e salvaguardia dei corpi idrici nel distretto del Fiume Po
- Piano Biodiversità del Fiume Po > Per la gestione e salvaguardia dei corpi idrici nel distretto del Fiume Po

Coerenza con i Progetti Strategici di Sottobacino (PSS) del Seveso e del Lambro Settentrionale

La proposta di nuovo Parco Regionale si pone obiettivi coerenti e azioni integrate con quelli dei Progetti Strategici di Sottobacino (PSS) del Seveso e del Lambro Settentrionale.

Macro obiettivi dei PSS:

- Riduzione del rischio idraulico
- Qualità dell'acqua e ambiente fluviale
- Promozione e valorizzazione dei servizi ecosistemici
- Ecologia
- Fruibilità



Tra le azioni individuate dai Piani di Azione per raggiungere gli obiettivi, nel territorio del parco troviamo:

- tutela e miglioramento di aree umide
- creazione del Seveso River Park
- progettazione soluzioni **Nature based solutions** per l'alleggerimento della rete fognaria
 - realizzazione vasche di prima pioggia e interventi su sfioratori di rete mista
 - tutela e miglioramento delle superfici forestali
 - interventi di de-impermeabilizzazione
 - progetto "Connecting Seveso"

Proposta di percorso per l'istituzione del Parco Regionale

1) PARTECIPAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ, CONSULTAZIONI PUBBLICHE

2) PERCORSO ISTITUZIONALE

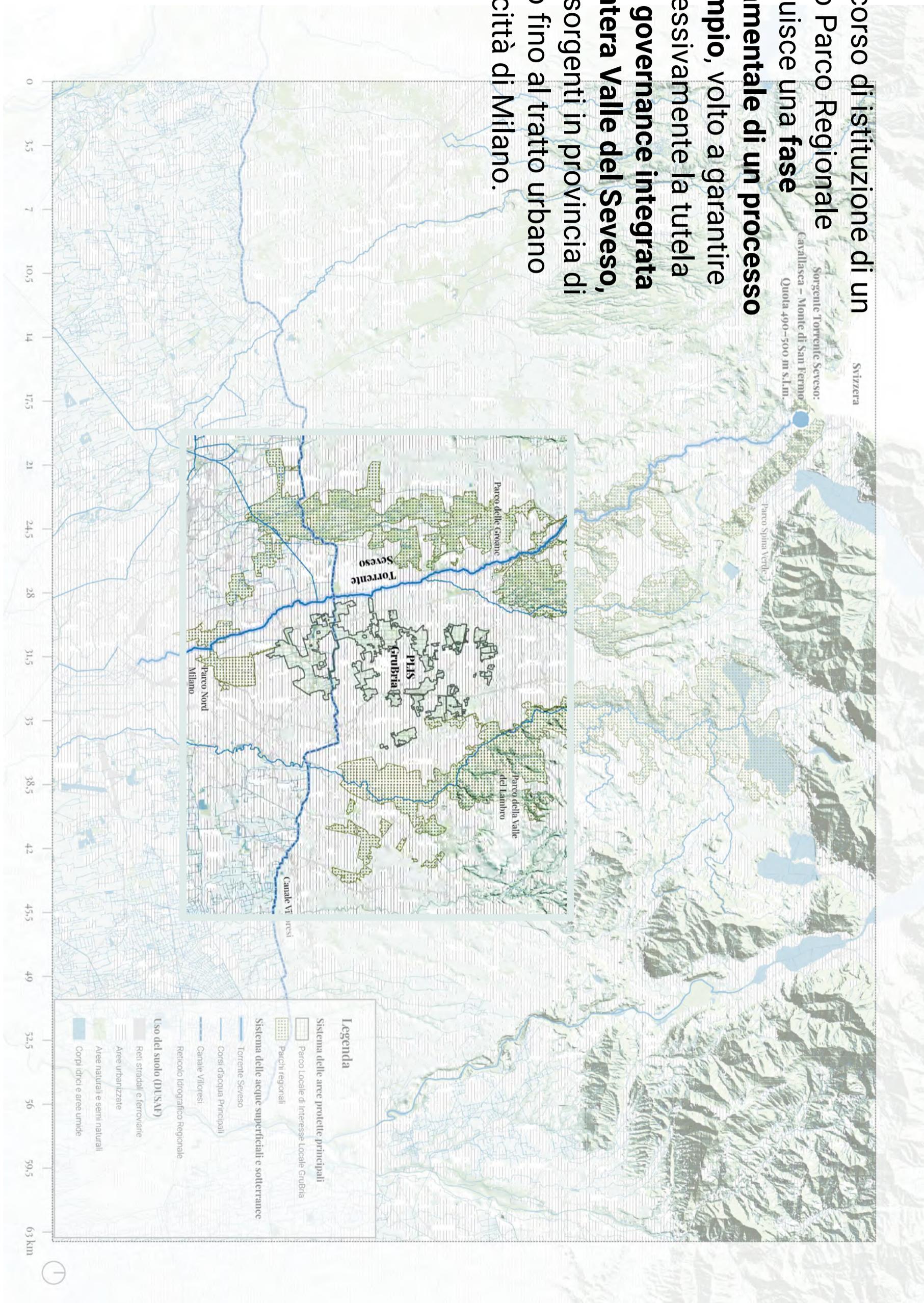
- Fase 1 – Adesione dei Comuni
- Fase 2 – Deliberazione del Consorzio Parco GruBrià
- Fase 3 – Avvio dell'iter regionale
- Fase 4 – Deliberazione della Giunta regionale
- Fase 5 – Approvazione regionale
- Fase 6 – Costituzione dell'Ente Parco

3) COMUNICAZIONE E PROMOZIONE DEL NUOVO PARCO

Per approfondire fare riferimento a pagina 45 della Relazione

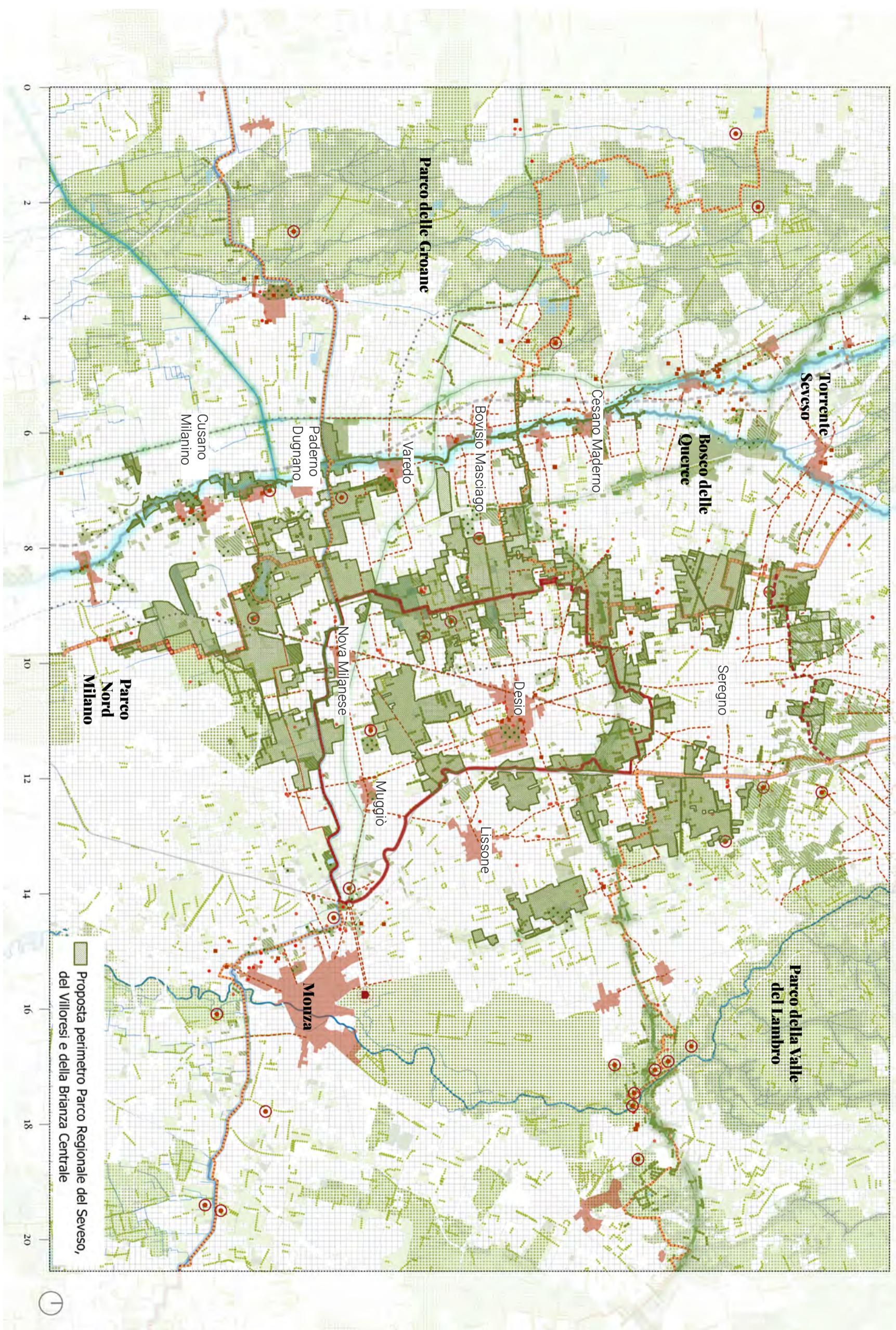
**Parco Regionale del Seveso, del Villoresi e della Brianza centrale:
il primo tassello di un processo di gestione più ampia della Valle del Seveso**

Il percorso di istituzione di un nuovo Parco Regionale costituisce una **fase fondamentale** di un processo più ampio, volto a garantire progressivamente la tutela e una **governance integrata dell'intera Valle del Seveso**, dalle sorgenti in provincia di Como fino al tratto urbano nella città di Milano.



Verso il Parco Regionale del Seveso, Villoresi e della Brianza Centrale

Una nuova forma di cura del territorio





landsrl.com



AUSTRIA

LAND Consulting Austria GmbH
Mariahilfer Straße 176, TOP 6
A-1150 Wien
T +43 1 2535955
austria@landsrl.com

CANADA

LAND Consulting Canada Inc.
40 King ST West, Suite 5800
Toronto, Ontario
Canada, M5H 3S1
canada@landsrl.com

GERMANY

LAND Germany GmbH
Birkenstraße 47a
D - 40233 Düsseldorf
T +49 (0)211 2394780
germany@landsrl.com

ITALIA

LAND Italia Srl
via Varese, 16
IT - 20121 Milano
T +39 02 8069111
italia@landsrl.com

MENA

LAND MENA
c/o Hundt & Partners
Kingdom Tower, Level 10
Olaya St., Riyadh, KSA
land@landsrl.com

SUISSE

LAND Suisse Sagl
via Nassa, 31
CH - 6900 Lugano
T +41 (0)91 910 26 50
suisse@landsrl.com